

**ISTITUZIONE FRANCESCO CARBONE**

Francesco

**CARBONE**

1923-2023

**100**

F. CARBONE  
63



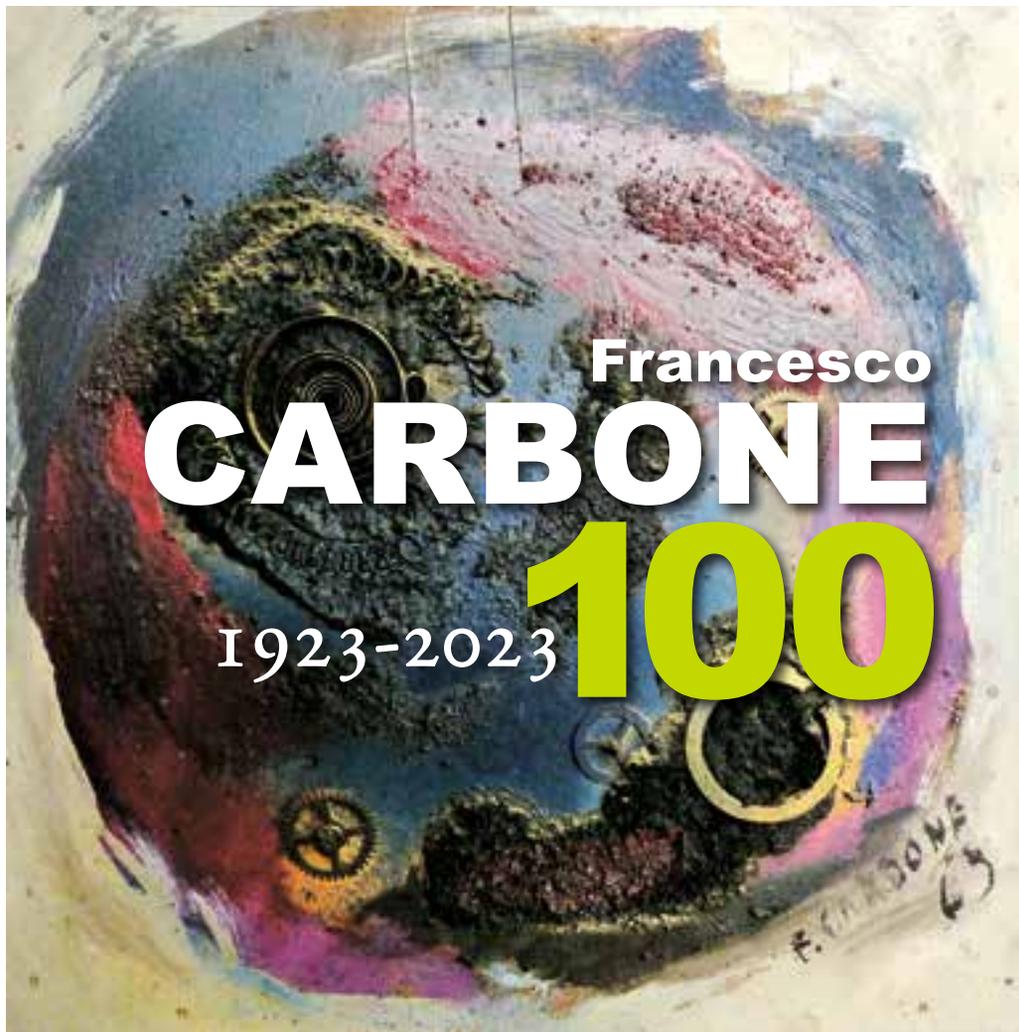


Comune di Corleone



Comune di Marineo

## ISTITUZIONE FRANCESCO CARBONE





Regione Siciliana



Lions Club Palermo Leoni



Real Casina di Caccia  
Ficuzza



**ISTITUZIONE FRANCESCO CARBONE**

PERIODO DELLA MOSTRA  
DAL 22 LUGLIO AL 31 DICEMBRE 2023  
CASINA DI CACCIA, FICUZZA (PA)

*Presentazione*

Vincenzo Viscardi

*Testi*

Calogero Barba  
Aldo Gerbino  
Tommaso Romano  
Vinny Scorsone  
Ciro Spataro  
Franco Spena

OPERE DI FRANCESCO CARBONE

MOSTRA COLLETTIVA CARBONE 100

OPERE COLLEZIONE CALOGERO BARBA

MOSTRA STRETTAMENTE PERSONALE

*Mostre a cura di*

Francesco Scorsone

*Impaginazione*

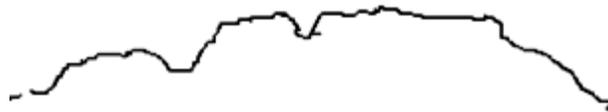
Vincenzo Fiore

*Allestimenti di*

Salvo Cuttitta  
Giuseppe Gargano  
Francesco Scorsone  
Vincenzo Viscardi

*FOTO*  
Archivio Artisti  
Archivio Viscardi  
Archivio Studio 71 - Palermo

**FRANCESCO CARBONE**



**CARBONE 100**



Ricorrono 100 anni dalla nascita di Francesco Carbone. Questa Istituzione, in collaborazione con lo Studio 71 di Palermo, promuove alcune iniziative per le celebrazioni della ricorrenza e si dedica alla poliedrica attività dell'artista Carbone (1923 – 1999) tra arte, teatro, letteratura, dibattito pubblico, impegno civile e politico per manifestare la sua levatura intellettuale e la sua autorevolezza nel raffronto odierno.

Mi ricordo perfettamente di lui, con una forte partecipazione emotiva. Un ricordo che non significa riportare alla memoria qualcosa, né esclusivamente un sentimento di affetto, ma è ammettere il valore intellettuale della sua presenzialità nella realtà artistica attuale.

Personaggio controverso e icastico del suo tempo, Carbone disegna ancora oggi delle linee ferme nella cultura siciliana per merito della sua levatura di interpretare e precedere il rinnovamento della collettività. Carbone rimane oggi un artista singolare e di eccelsa attualità.

È stato uno dei maestri della cultura siciliana contemporanea. I suoi studi, la sua capacità creativa, le sue intuizioni lo hanno reso un ambasciatore della cultura siciliana nel mondo. Con il suo impegno artistico ha contribuito a formare e coinvolgere tantissimi giovani e artisti, spingendoli al confronto con l'arte contemporanea. *“Io sono dentro i limiti di espressione, come contenuto nelle dimensioni di una vicenda comune che potrebbe concludersi senza l'apporto di qualche traccia esteriore capace di durare. Sia in arte che in letteratura, forse non è sempre e soltanto il risultato raggiunto ciò che conta in ultima analisi. Conta l'impegno, la consapevolezza di volersi determinare e collocare in uno spazio di valori totali (anche se non assoluti e definiti) e non ai margini del proprio tempo. Questo è il mio impegno culturale: così sono dentro il conflitto del mio tempo e la mia problematica.”*

Nel pensiero di Francesco c'è tutta la consapevolezza, a tratti sembra quasi essere una rassegnazione, della limitatezza dell'uomo rispetto al tempo. Nella ricerca dell'arte in ogni sua forma si trova una continua ricerca dell'infinito. L'uomo è come il “pastore errante” che tende al raggiungimento di qualcosa che è altro da sé, all'idea di infinito, di astrazione di un concetto di materia che si fa idea. Ed è in questo che l'arte, in ogni sua forma, rappresenta il viaggio, il percorso, la voglia e “l'impegno” dell'artista di fermare il tempo, di porre il tempo ai margini della sua libertà di pensare per raggiungere quello spazio di valori totali che fanno dell'artista un uomo che vive per il viaggio e non per la meta. Lascia sulla strada percorsa le sue orme.

Dalle prime pagine scritte per “presenzasud”, la rivista che Carbone ha fondato e diretto nell’ottobre del 1968, c’è l’essenza del suo impegno artistico, della sua grande cultura, della sua intelligenza e quello che sarà la sua vita. La sua vicenda artista e umana non è ripetibile e non continua, rimangono però vivi i suoi insegnamenti.

*La pittura, è vero, ha percorso i tempi e un antefatto delle sue anticipazioni (un avvio determinante) ce lo fornisce l’intuizione di Cézanne:” La pittura è prima un’ottica. La materia della nostra arte è per l’appunto qui, in quello che pensano i nostri occhi”. Cézanne capovolge i rapporti, inizia il processo di scomposizione della forma, dell’oggetto che non potrà esser più ricostruito sul modello precedente. Da allora l’arte (era un discorso introdotto prima) sarà sempre più coraggiosa della letteratura e il suo divenire costituirà la verifica stessa dei mutamenti dei tempi, uno stimolo per tutti.*

Nel centenario della nascita di Francesco Carbone, è stata pensata la mostra Carbone 100, un viaggio, una sequenza di manifestazioni che hanno in contropiede il segno dell’artista, nella quale è racchiusa la sua iniziale “C”, che è anche iniziale di: Centenario, passato e presente; *Conoscenza*, riconoscenza per l’artista; Condivisione, di una visione del futuro.

Gli eventi in mostra alla Casina di Caccia di Ficuzza mettono insieme l’evoluzione della genialità artistica di Carbone, oltre un appuntamento del dibattito pubblico, le rassegne della “Mail art”, di “Arte Antropologica Contemporanea”, “Strettamente personale” e “Carbone e gli altri”.

La “MAIL ART - CARBONE 100” è una collezione di cartoline che gli artisti hanno liberamente rappresentato con varie tecniche. La Mail Art è stata una espressione innovativa, nata con i primi segnali del futurismo con vari artisti, tra questi Duchamp, e si è sviluppata successivamente a partire dagli anni ’50, consiste nella spedizione di una cartolina, biglietto, buste ed ogni tipo di carta con componenti aggiuntivi. La rielaborazione artistica attraverso la scrittura con caratteri irregolari, segni grafici e incisioni, apponendo pitture e fregi, comunque determinando una particolare trasposizione della scrittura.

Ricordo che nel 1987 “Ciccino” (così lo chiamavamo noi godranesi) realizzò una mostra filatelica con cartoline e documenti storici, presso il Centro Studi museo “Godranopoli”. Si trattò di una rifusione artistica della corrispondenza ricevuta tramite posta dai parenti e concittadini emigrati in America.

La rassegna dell’Arte contemporanea viene così definita dallo stesso Carbone: *“La definizione di Arte Antropologica Contemporanea vuole avere in questa occasione un significato più diretto e preciso nel senso che, per molti aspetti, tutte le manifestazioni dell’arte, di quella moderna e contemporanea in particolare, hanno una valenza antropologica intrinseca, interagiscono tra natura e cultura. Infatti, occorre chiarire, il significato etimologico di*

*“ antropologica culturale” è chiaro che antropos-logos, studio dell’uomo, mentre l’aggettivo rende noto il carattere specifico di quello di studio; l’uomo quale produttore e fruitore di cultura.”*

L’esperienza artistica e le cassette di arte antropologiche di Carbone sono state inclini al linguaggio delle nuove neoavanguardie che hanno aperto la strada dall’informale e a nuove e più “trasgressive” forme artistiche. Considerare l’arte come mezzo di diffusione dei rinnovamenti sociologici e culturali della realtà rurale e registrare l’arnese che si converte in elemento d’arte, ma anche segno dell’identità del luogo.

La rassegna “Strettamente personale” ripropone la mostra realizzata nel 2010 dallo Studio 71, per ricordare Francesco Carbone a dieci anni dal suo trapasso: grazie al contributo di un gruppo di poeti, artisti e letterati. La rassegna, “Carbone e agli Altri”, che mette insieme alcune opere della produzione di Francesco Carbone, che si succedono nel suo ingegno artistico, di artista contemporaneo, che ha preceduto, orientato ideologicamente e culturalmente ogni forma artistica.

Insieme agli “Altri”, in una rassegna di un gruppo di artisti che arrivano da ogni parte di Italia che intervengono con le loro opere, in armonia con il vissuto di Carbone, tra nuove rappresentazioni e nuove appartenenze artistiche.

Desidero porgere, a nome mio e dell’Istituzione che rappresento, un profondo e sincero ringraziamento, ai Dirigenti del Dipartimento Regionale dello Sviluppo Rurale e Territoriale ed a tutto il personale per la cortese collaborazione.

Un ringraziamento sentito e sincero agli amici, dell’Istituzione Francesco Carbone, per il loro impegno e il prezioso contributo a tutte le attività artistiche e culturali. Un profondo ringraziamento, agli artisti e a quanti hanno partecipato alla mostra. Ed inoltre, un ringraziamento ai sindaci dei comuni di Corleone, Marineo e al Club Lions Palermo Leoni.

*Vincenzo Viscardi*  
Presidente  
Istituzione Francesco Carbone



*Ritratto di Francesco Carbone, opera di Calogero Barba*

## FRANCESCO CARBONE ISOLA CITTÀ TERRITORIO

Ricordare la figura di un maestro di vita generoso e impegnato nonché caro amico, a distanza di un bel po' di anni può sembrare una cosa facile, ma così non è, in questo caso diventa difficile argomentare su un uomo dalla cultura vastissima che si è prodigato per gli altri per una grande parte della sua vita. Era ferratissimo nei diversi campi del sapere che praticava giornalmente come flusso totale della vita.

Ho conosciuto Francesco Carbone nel 1979/1980 quando da studente frequentavo il corso di scultura a Palazzo Fernandez, sede centrale dell'Accademia di Belle Arti sita in via Papireto a Palermo. In quegli anni era subentrato alla gestione e direzione dell'Accademia il noto pittore e incisore prof. Pippo Gambino che per risvegliare da un clima di torpore l'alta istituzione della formazione artistica siciliana, nel 1982 si attiva per una politica di interscambio culturale con una mostra di artisti sammarinesi e palermitani dal titolo "Rassegna 1 San Marino-Palermo", inoltre invitava autorevoli figure di intellettuali della città a prestare il loro contributo culturale con interventi presso l'accademia, tra i quali appunto l'operatore culturale Francesco Carbone chiamato come collaboratore esterno a mediare i nuovi linguaggi dell'arte.

Ricordo benissimo i suoi seminari sull'arte contemporanea seguiti da molti studenti a Palazzo Fernandez e Palazzo Santa Rosalia con gli approfondimenti interdisciplinari, teatro/arti visive e le verifiche laboratoriali, le varie mostre personali e collettive organizzate all'interno dell'Accademia con artisti visivi al di fuori dell'ambito accademico che operavano nel campo della ricerca e della sperimentazione.

Carbone sin dall'inizio ha messo in campo la duplice attività di critico/artista rapportandosi con tutto il vasto territorio siciliano tra Palermo, Catania e oltre, ma nella seconda metà degli anni '70 in modo particolare si è legato all'area nissena in virtù di una affinità di ricerca da lui condotta nel campo della "Scrittura Visuale" e dell'"Arte Antropologica", trovando negli operatori nisseni dell'ex "Foglio d'Arte", ideali compagni di viaggio.

Negli ultimi anni della sua vita ha sostenuto criticamente con presentazioni, scritti in cataloghi e recensioni su varie riviste, buona parte delle iniziative artistico/culturali della galleria Qal'at Artecontemporanea di Caltanissetta.

Come artista Carbone ha attraversato vari momenti della ricerca visiva, la fase iniziale degli anni '60 è legata ad esperienze di matrice informale e di arte programmata o gestaltica, teorizzata da Carlo Giulio Argan. È di questo periodo la partecipazione come artista al II Premio Internazionale di Acireale a cura di Matteo Donato, con l'opera "Struttura ambientale", 1968.

Nei primi anni '70 si inoltra nel recupero del concetto di una nuova antropologia dell'arte attingendo a piene mani nel suo territorio godranese e i paesi del circondario come Bolognetta, Cefala Diana, Marineo, Mezzojuso, Vicari e Villafrati, luoghi della cultura agropastorale vicini all'incantevole Rocca Busambra.

Da questo luogo del profondo sud, Carbone come artista, aspira linfa creativa per concretizzare opere estetiche di livello europeo, come le cassette neoantropologiche dei primi anni Settanta e la scrittura visuale degli anni Ottanta. Oggi alla luce della conoscenza storica delle neoavanguardie si può affermare con certezza che il concetto di recupero culturale, con azioni oggettuali della cultura materiale o antropologica, introdotta nel versante dell'arte contemporanea da Carbone a partire dalla prima metà degli anni '70, si trovava in una posizione di primo piano, perfettamente in linea con il lavoro svolto e riconosciuto al nord in quegli anni ad artisti come Claudio Costa e Antonio Paradiso e a molti altri autori italiani e internazionali che in quegli anni venivano invitati ad esporre le loro opere nei grandi contesti internazionali come "Documenta" in Germania, e alla Biennale Internazionale d'Arte di Venezia. A tutt'oggi nelle varie pubblicazioni a carattere storico edite recentemente da studiosi che indagano sul fenomeno dell'Arte Antropologica italiana, la figura di Francesco Carbone a torto viene magistralmente ignorata da costoro.

Nel 1971 Carbone viene coinvolto a S. Maria Capua a Vetere (CE) a far parte della commissione inviti per l'area siciliana nella mostra "Ricognizione 71- giovane arte meridionale", organizzata da Enzo Cannaviello dello "Studio Oggetto" Arti Visive di Caserta, fanno parte dell'evento d'arte suddetto, con interventi critici in catalogo, Achille Bonito Oliva, Nino Massari e Filiberto Menna. In quella occasione il critico siciliano invita a rappresentare l'avanguardia meridionale sette artisti di ricerca: Michele Canzoneri, Alfredo Marsala Di Vita e Franca Sapuppo, dell'area palermitana e Dino Cunsolo, Enzo Indaco e Franco Pappalardo dell'area catanese che già operavano in campo plastico, nel campo ambientale e nel segno dell'Arte della Terra, come si evince dalle foto pubblicate in "Ricognizione 71" e dal testo in catalogo a firma di Francesco Carbone.

Sono dell'anno successivo gli interventi di Land Art nel territorio di Godrano con Franco Pappalardo, Enzo Indaco ed Enzo Chiappara.

Come intellettuale Carbone si pone come un'anomala figura dai molteplici interessi anche politici, come non ricordare la presa di posizione e il processo al comune per "abuso di potere" del 1975, contro il sindaco del comune di Godrano avv. Salvatore Bisagna, documento stilato da Carbone con contestualità socio-antropologica del luogo in difesa dei contadini in seguito alla requisizione dei pascoli di "Marosa" da assegnare agli allevatori godranesi.

Sono moltissimi gli interessi di Carbone in campo sociologico, artistico e comunicativo, lo dimostrano le varie attività nel campo della pubblicistica, della creazione di vari periodici e riviste come PresenzaSud del 1968. Nel 1968 a Palermo fonda e dirige il Centro di Ricerca Estetica Nuova Presenza, uno spazio espositivo fuori dai centri istituzionali di potere che ha operato liberamente come laboratorio di una realtà sperimentale e ricerca di nuovi valori nell'arte visiva.

Nel 1981/1983 promuove il primo Museo Interdisciplinare in Italia, "Godranopoli", luogo della memoria collettiva che raccoglie in contemporanea, etnoreperti della cultura agropastorale, una pinacoteca d'arte contemporanea, una raccolta d'archeologia industriale, una raccolta di fotografie, una emeroteca e una biblioteca di storia e cultura siciliana. Per la messa in opera di "Godranopoli" ha utilizzato la comunicazione fredda e le teorie della comunicazione

di Marshal McLuan e della prossemica di Edward Twitchell Hall, innestate su un allestimento museografico di nuova concezione non didascalico ma creativo, tra tradizione e innovazione.

Della sua storia passata Carbone parlava poco, considerava la sua attività nel presente guardando sempre lontano ed a possibili e ulteriori interventi operativi nella comunità isolana. Della sua attività artistica conosco il suo percorso artistico e culturale a partire dagli anni delle neoavanguardie e i suoi rapporti e relazioni con personaggi del mondo della cultura, con artisti e critici di levatura internazionale come Achille Bonito Oliva, Filiberto Menna, Gillo Dorfles, Eugenio Miccini, Giorgio Bompadre, Francesco Guerrieri.

Della quasi quarantennale attività culturale siciliana, Carbone ha avuto parecchi compagni di viaggio a partire dagli anni '60 fino alla fine degli anni '90, posso citarne alcuni, Filippo Panseca, Ciro Li Vigni, Pippo Vitale, Bartolomeo Manno, Nicolò D'Alessandro, Nicola Bravo, Beno Mazzone, Giacomo Giardina, Giusto Sucato, Peppe Sabatino, Franco Spena, Ignazio Apolloni, Salvatore Salamone, Francesco Scorsone, Aldo Gerbino, Michele Lambo, Giusy Bertini, Antonio Petruso, Annamaria Esposito.

L'incontro con Carbone è stato determinante per la mia crescita culturale e artistica come operatore estetico nel mondo dell'arte.

Nel 1995 in occasione di un incontro/seminario/mostra a carattere antropologico dal titolo "Attraversamenti", organizzato dal comune di Motta d' Affermo, Carbone fu messo al bando da un dirigente della sezione etnoantropologica della soprintendenza di Messina, citandolo come un sedicente critico che organizzava meeting o performances per la distruzione degli etnoreperti della civiltà contadina. Carbone alla lettura della lettera/diffida inviata al comune di Motta (ME), col sorriso sulle labbra mi disse, *"Vedi Calogero, mi hanno nominato "distruttore" della civiltà contadina, questa è l'alta istituzione dei Beni Culturali ed Etnoantropologici"*.

Nella cultura siciliana Carbone ricopre un ruolo determinante di intellettuale impegnato in vari ambiti tra cui il settore etnoantropologico con la creazione di "Godranopoli" a Godrano (PA). Inoltre ha contribuito con parecchi scritti alla diffusione delle neoavanguardie nell'arte visiva, e nel teatro sperimentale rapportandosi con autorevoli figure della cultura italiana dell'arte e della letteratura, è stato corrispondente di autorevoli riviste d'arte come "Flash Art", "Collage", "Marcatre", "Arte Oggi", "Euroart", "Il Foglio d'Arte" e moltissime altre riviste a carattere culturale come La Fiera Letteraria, Kaleghè, Sikania. A distanza di 24 anni dalla scomparsa di Francesco Carbone (Cirene, Libia, 1923 – Palermo, 1999), nell'anno del centenario della sua nascita, rimangono gli insegnamenti di vita sociale e la libertà creativa nel rapportarsi col sistema dell'arte in maniera fluida, un aprirsi alle nuove istanze del contemporaneo senza preconcetti, un donarsi a tantissimi operatori del mondo dell'arte. L'incontro con Carbone è stato determinante per la mia crescita culturale e artistica come operatore estetico nel mondo dell'arte, ho dei ricordi bellissimi, momenti di crescita vissuti intensamente a Palermo, Caltanissetta e Godrano insieme agli amici del "Gruppo di Arte Antropologica" formato nei primi anni Novanta composto da Francesco Carbone, Peppe Sabatino, Giusto Sucato e dallo scrivente.

*Calogero Barba*



Francesco Carbone con il poeta Giacomo Giardina in una manifestazione sindacale.

## Francesco. Agro e gentile

*Ciò che già ci era caro  
ormai sensibilmente s'allontana dentro l'indifferenza  
della notte. E l'assenza dolora...*

Alfonso Campanile, *Frammento XXXIII*, 1995

Quando, nel luglio del 2000, dal mediterraneo elettrico di Pollença, nelle Baleari, s'ebbe la notizia della morte, a 88 anni, di Aligi Sassu, il mio pensiero mi accompagnò, senza indugio, alla figura di Francesco Carbone già scomparso da appena un anno. Tale immagine mi consegnò, in un rimando meccanico, alla palermitana Via Notarbartolo, proprio al crocevia con il viale della Libertà, alle spalle di Villa Zito, e ad un tempo preciso: il 1966. Dalla via dedicata al marchese Emanuele Notarbartolo di San Giovanni, il cui assassinio aveva sancito (lo sottolinea Geno Pampaloni per il libro *Il Cigno* di Sebastiano Vassalli) il concretarsi della «storia di una Sicilia di cent'anni fa. E sembra storia d'oggi», il mio pensiero non poteva, ancora una volta, non correre con il medesimo automatismo alla figura di Renato Composto. L'allora preside del mio liceo, l'Umberto I, studioso del Risorgimento, aveva pubblicato, un decennio prima, presso Guanda (nella piccola e nutrita collana "Falena"), il ritratto lirico di questo devastato topos urbano. Il ventaglio linguistico di tale breve testo su cui è depositata l'architettura gentile e severa di Composto, condita di colori terrosi, dice di come nel: «verde orlo delle case, al sonno / lungo indugianti, m'era un'evasione / il sentore degli orti suburbani. / Oltre la via restava ogni memoria: / e l'aule chiuse e la scandita vita / d'ora in ora in un suono di campana / e la città d'un subito distante, / perduta alla sua fretta.» E ridisegna, in un nitore classicheggiante, come «il grido del postino, nel riverbero / d'un sole da paese, era uno strappo / improvviso e già chiuso; / qui il ciclista indugiava sui pedali. Mi s'apriva un timore di due vite / a contrasto: anche i treni che tagliavano rapidi il tuo corso / accennavano ad ore irrevocabili».

Profumi di orti, dunque, emergevano tra i sempre più rari profili delle ville liberty e l'ansimo d'un treno in corsa verso Trapani, e, soprattutto, quell'intensità ancora residua di silenzi così necessari, così sentimentalmente vividi, inequivocabilmente soppressi. Ma già, quando Composto elaborava questi versi agli inizi degli anni Cinquanta, la città era stata ineluttabilmente avviata verso un'ulteriore brutale trasformazione: atipica espansione, superfetazione di quel sacco edilizio con disprezzo confezionato in quel decennio e che, con la complicità di tutti, stravolgeva ancora una volta il disegno di Palermo.

In quel crocevia era presente uno spazio commerciale ed espositivo di arredamento e design. Era "Il Quadrante", luogo, forse, del mio primo incontro con Francesco Carbone, che poi rividi nel 1967 al centro d'arte "Il Quadrifoglio", in cui stemmo insieme per una personale di Salvatore Bonura (Sabo) a discutere di *Hiroshima*: un volto, un olio su cartone, tracciato dall'onirica *naïveté* di quest'artista enigmatico e solitario. La lettera 'Q' sembra essere stata, dunque, adeguato medium per la nostra misurata amicizia. Tra quei palazzi in costruzione occhieggiava il novello bar "Ciro's", gestito da

un distinto signore, il cui labbro superiore, ornato da radi baffetti brizzolati, mi aveva permesso di riconoscere, mentre sorseggiavo un caffè, le sembianze del guizzante segretario della Scuola Media Protonotaro al Càssaro (lì vi frequentai la 'Sezione I'), il cui portone d'ingresso guardava la perenne voragine (ancora oggi visibile) procurata da una bomba risalente al secondo conflitto mondiale.

Al "Quadrante" era stato organizzato un dibattito con Aligi Sassu, uno degli artefici di "Corrente". Salvatore Quasimodo ricordava, nel suo intervento scritto, che aveva «incontrato Aligi Sassu per la prima volta, a Milano, nel 1937. Era il periodo di preparazione della Rivista «Corrente», cioè quello della lotta – non proprio sotterranea – più impegnata contro il regime fascista e la sua politica culturale. Un tempo molto complesso per la pittura e la letteratura italiana. Per la pittura, le prove di Guttuso, Sassu, Birolli, Migneco e altri sono oggi ferme nella storia dell'arte figurativa europea». Sassu però mi deluse: un omino tarchiato, calvo, fornito d'una espressione bonaria, direi larvatamente felice; mi aspettavo, forse, un volto più 'esistenziale', in virtù del suo rapporto con lo storico gruppo votato all'impegno civile e che in Milano trovava piena sostanza, almeno per me, nel romanzo di Vittorini *Uomini e no*, letto proprio in quegli anni e cadenzato dall'indimenticato protagonista Enne 2. Invece mi trovai di fronte un artista dall'aspetto borghese, soddisfatto, proiettato alla confezione di 'prodotti d'arte', anche se i suoi *Uomini rossi*, o i *Pugilatori* o *I Minatori*, più che le sterminate serie di 'cavalli' amati, ad oggi, dal suo epidermico collezionismo, mi legavano, e mi legano tutt'ora con forza spontanea.

Sassu era a Palermo per una personale allestita nella vicina galleria "La Robinia", diretta dalla volitiva signora Piazza: *Aligi Sassu. Dipinti dal 1927 al 1966*, con testi di Vittorio Fagone e Salvatore Quasimodo. Di certo amavo anche i suoi *Caffè*, quei «tavolini circolari, i volti obliqui e gli smorti languori di donne, le passeggiate rovinose lungo i viali» che, sempre a dire di Quasimodo, non significano «la facoltà decadente di distruggere creando o l'analisi intima di un genio malato che trova nel divenire eracleo un presentimento e una ragione per delle "Esecuzioni" quotidiane».

Di lì a poco, nel 1968, Francesco Carbone avrebbe mostrato con «Presenzasud», il numero unico edito dall'omonimo Centro di Ricerche Estetiche e dalla libreria "Nuova Presenza" di Bartolomeo Manno, il 'soffio vitale', come scriveva Nicolò D'Alessandro, della sua 'informalità', sia nella qualità di gemma creativa sia quale canone estetico in quel suo procedimento critico votato alla «necessità della ricerca e dell'esperimento».

L'incontro con Sassu del 1966 divenne, per la presenza di Francesco, uno scontro. Scontro da me timidamente registrato come 'quotidiana esecuzione' del critico nei confronti di un Maestro il quale, insensibile ai progetti delle neoavanguardie (Palermo, ricordo, aveva ospitato, all'Hotel Zagarella di Solunto, le combattive dinamiche del 'Gruppo 63': da Giuliani a Balestrini a Sanguineti), sembrava non confermare l'essere stato elemento non indifferente nel 'Gruppo di Corrente' e della Rivista del giovanissimo Treccani. Così per Carbone apparve inspiegabile come Sassu non percepisse, lui per altro figlio d'uno dei fondatori del Partito Socialista a Sassari, le contemporanee urgenti istanze politico-sociali, culturali ed etiche che sarebbero sfociate, di lì a poco, nei movimenti studenteschi del '68. Il dibattito si offrì alquanto acceso, con un Francesco non privo di un'aggressività alimentata esclusivamente dalla sua fermezza e fierezza ideale; malgrado ciò provai (pur in accordo con il critico siciliano) un'amorfa imprecisata benevolenza per Sassu, una sorta di umana partecipazione per quella palpabile difficoltà distribuita a piene mani dall'artista milanese.

Questo fu, sin dal primo contatto, l'amico Francesco: agro e gentile, come l'ho sempre definito nei successivi trent'anni di affettuoso praticantato. La sua asprezza era mossa dal desiderio d'interpretare, con la chiave della modernità, memoria e realtà fuor di retorica, e, soprattutto, intuire il futuro delle arti cercando di annodare il seme antropologico alle emergenze di una comunicazione visuale in estesa espansione. Non obliare, comunque e mai, l'umana fabrilità e in tale maniera la sua gentilezza d'animo si alimentava di un altruismo mai mosso dalla volontà, ma innato.

Conservo, tra le tante minuscole e preziose cose, una foto donatami nel 1975 dal poeta Giacomo Giardina (suo, nostro amico; anche lui ci ha lasciato negli anni Novanta), in cui nel retro si legge, con la grafia incerta di Giacomo, "tentata occupazione terre a Marosa" (un feudo di Godrano). Francesco vi è ritratto, contadino tra i contadini, pronto alla battaglia, con uno sguardo intenso e lontano. È lo stesso che ho rivisto, tanti anni dopo, colmo di crescente malinconia, poco prima che si congedasse da tutti noi in quel silenzio discreto che appartenne al suo sconforto, ai suoi ultimi inesausti ardori.

*Aldo Gerbino*

[da Cammei, Pugitopo, 2015]

## L'IMPARAGONABILE FRANCESCO CARBONE

Carbone è paragonabile, nel suo magistero artistico ed umano, solo a se stesso.

Per l'ampiezza degli interessi e delle curiosità critiche è, invece, accostabile solo a Maria Accascina. Se si leggono di questa gli interventi sul primo Novecento artistico e di Carbone quelli sul secondo Novecento in Sicilia, si avrà un repertorio ampio e assolutamente rigoroso e documentato di tutto un secolo. Pittore e sperimentatore in proprio, Carbone fu antropologo e storico a suo modo, sapendo unire, specie con l'impresa ciclopica e d'autore della Casa Museo-Biblioteca di Godranopoli, passione, rigore e libertà come dovrebbe sempre essere caratterizzata la militanza culturale, che spesso si piange addosso, piuttosto che incidere e produrre degnamente aspettando soltanto benefici e prebende dal potere pubblico quasi come un dovere e non si capisce il perché.

Così fu tutta intera l'esistenza di Carbone.

Oltre a indubbie intuizioni e pratiche letterarie e d'arte, nonché giornalistiche, che iniziò a praticare a Buenos Aires e continuò fra le colonne della prestigiosa «Fiera Letteraria» (i cui articoli vanno sicuramente ristampati) il nostro è stato un profeta e un teorico di ciò che è avanti e oltre, nell'arte di "pratiche sparse". Lettore delle cose e degli uomini del suo tempo, del sociale inteso come comunità aperta al futuro contro l'isolamento dell'uomo e cosciente del suo passato, specie del patrimonio morale del mondo contadino e pastorale. Fu anche fondatore di diversi musei nella provincia palermitana di etnoantropologia, proprio rispondendo concretamente alla riscoperta non solo folklorica del territorio. Sono su questa linea le fondazioni, le gallerie, i gruppi, le riviste create da Carbone, da intendere come avventura intellettuale e come specchio di un concezione che insieme è etica ed estetica, unicum riassumibile in un metodo insieme teorico e comportamentale.

Vanno allora citate le direzioni e animazioni di gallerie importanti della nuova tendenza dell'arte visiva a cominciare dalla galleria Il Chiodo di Ciro Li Vigni e Filippo Panseca (geniale architetto) e poi con la Ricasolina, a Tempo Sud e all'azione critica ed estetica attorno alla Libreria Nuova Presenza (diretta da Bartolomeo Manno, che è pittore assai originale, unitamente al raffinato libraio Piero Onorato) alla Comunità di Base Rocabusamhira, ai fogli Presenza Sud (1968), al movimento del Riciclaggio, con il fedele amico e singolare artista Giusto Sucato a Misilmeri recentemente scomparso, a Marineo con Ciro Spataro, a Godrano e Bagheria con Giacomo Giardina, e con Filippo Scimeca a Baucina (pittore a cui dedicherà un'intera Monografia), Aldo Gerbino, Ludovico Gippetto, Beno Mazzone, Ezio Pagano, Francesco M. Scorsone, Nicola D'Alessandro (che ha curato una Antologia di testi di Carbone), ecc...



A sinistra Opera di Francesco Carbone, donata con dedica a Giusto Sucato e da questi a Tommaso Romano (collezione Fondazione Thule Cultura)

Mediatore di linguaggi variagati e apparentemente confliggenti, Carbone fu uomo di ponti e di libertà. Ho trovato un suo testo nella rivista trapanese «Libeccio» di Dino Grammatico dell'aprile 1962 e uno su Giacomo Giacomazzi nella moderna storiografia siciliana a testimonianza - se ve ne fosse bisogno - della libertà di ricerca ma anche di incontri e rapporti con apparentemente distanti protagonisti e interpreti di cultura e d'arte.

Non dimentico certo - senza autocitazioni sterili - il credito che mi diede sempre, pur governando dal 1994 alla Provincia di Palermo, in una parte politica distante alla sua; non mancò di essere sempre presente tutte le volte che lo invitavo con la capacità e ferma riflessione libera e problematica che contraddistingueva i suoi ragionamenti e una buona dose di ironia che pure ben possedeva, unitamente al distillato dei suoi consigli che non dimentico.

Carbone è stato in quaranta e più anni di magistero socratico, il perno del rinnovamento contro l'immobilismo, come ha notato acutamente Sergio Troisi.

Sostenitore di una cultura aperta a tutti non appannaggio di élites chiuse, non un lamento del sud, né un fatalistico e incapacitante chiudersi critico, così come al contrario notava nell'immortale romanzo di Tomasi di Lampedusa, tanto da fargli affermare di avere «un fatto personale fra noi e il Gattopardo».

Possiamo dire che le sue teorie dell'arte spaziano da lezioni apprese da autori che vanno da Marx a Eliot (che spesso citava, ammirandolo), pensando all'arte come mobilità del mondo, e comprendendo e sviluppando il pensiero di Claude Lévi Strauss, Mac Luhan, Jonesco, Marcuse, Braudel, Munari unitamente alla ricerca segnica e grafica. Uomo schierato contro tutte le mafie, auspicò la funzione vivificante della cultura nella realtà.

Diceva: «Sarebbe necessario che la politica fosse essa stessa cultura e non una facoltà o attribuzione rimessa al potere per l'attuazione di una generica politica culturale».

Se le "libere scritture visuali" e gli "assemblaggi materici" furono le ultime sue esperienze teoretiche e concrete, fu sempre l'impegno al centro del suo messaggio laborioso: «conta l'impegno - diceva - la consapevolezza di volersi determinare e collocare, in uno spazio di valori totali e non ai margini del proprio tempo».

L'impresa di una vita intera spesa per la causa della cultura stava simbolicamente per concludersi proprio allo scendere del secolo Ventesimo.

Tornano alla mente, ancora, due scritti di Carbone emblematici a supporto di questa breve testimonianza. Il primo dell'aprile 1963 che così recitava: «Io sono dentro i miei limiti di espressione, come contenuto nelle dimensioni di una vicenda comune che potrebbe concludersi senza l'apporto di qualche traccia esteriore capace di durare. Sia in arte che in letteratura, forse non è sempre e soltanto il risultato raggiunto ciò che conta in ultima analisi».

Il secondo scritto è del 1998, un anno prima della morte ed è uno stupendo documento autobiografico a futura memoria morale, una lettera a se stesso, che vale molte più parole di quelle che si potrebbero dire ancora. Eccone il testo: «Non avrei mai sospettato o immaginato che un giorno avrei dovuto scrivere una lettera a me stesso, né in quale occasione ciò sarebbe accaduto. Ora lo so (infatti la sto scrivendo), ed è una circostanza certamente insolita, particolare: quella che tra qualche mese mi vedrà come soggetto, protagonista di un evento votato al riconoscimento delle mie attività svolte in tanti campi della cultura e dell'arte, del sociale, come in altri settori dai confini imprecisati ma sempre rispondenti ai miei sofferti bisogni del pensare e del fare, dell'amare.

Così questa lettera mi riempie di sensazioni nuove, a volte molto strane, perché scriversi, scrivere a se stesso è come scoprire per la prima volta "il doppio" del proprio essere, un senso profondo di come in realtà sei fatto.

Ed è un compito che non può appartenere a nessun genere di letteratura, non è un racconto né un diario, ma qualcosa che può comprendere sia l'uno che l'altro, superandoli subito. Lo ha considerato una volta Tolstoj e anche Roland Barthes nel *Piacere del testo*. Ciò nonostante, mi sto scrivendo, lasciando scorrere nella mia mente e avanti gli occhi una infinità di sequenze della mia vita legata alle cose che ho fatto e inciso nella memoria in una evocazione a volte serrata, a volte a rilento, come azionate da una moviola non elettronica ma magica, in cui il sogno, cioè gli ideali della vita sottendono, condizionano ogni evento.

Ne deriva tra l'altro, l'immagine di un intellettuale che tanto si è dato alla cultura, alle aspirazioni degli altri, alla vita e ai sogni degli altri e molto poco a se stesso. Eppure questo per me è un pregio, un inestimabile valore, perché una grande verità è quella di considerare che noi siamo fatti dagli altri. Gli altri non sono soltanto vicino a noi, ma dentro di noi. Così penso agli innumerevoli artisti, poeti, scrittori, teatranti, critici, attori e tanti altri ai quali mi sono dedicato, i quali ho cercato di capire e di aiutare in tutti questi anni.

Il maggiore evento per me è quello di non saper fare, di poter fare al riguardo nessun bilancio: tutto è stato e continua ad essere come in tante aree imprecisate di straordinaria sospensione, dove nessun codice comune identifichi la natura degli eventi, il loro spessore reale, la loro entità formale.

Così, autentici amici affettuosi, con una apposita manifestazione, ora vogliono ricordare, e ricordarmi, ciò che in questi lunghi anni di molteplici attività, io ho ideato e realizzato: ne sono infinitamente grato e commosso, e non dimenticherò per tutta la vita il loro gesto, anche perché questa festa, questo particolare riconoscimento, avvengono in un momento particolare della mia vita così provata dalle sofferenze fisiche e psicologiche.

Ma avviene anche in un momento dei miei sentimenti così profondamente immersi nei sogni di un affetto e di un amore».

Una lezione di stile, di passione, di competenza che è in tutta l'operatività creativa e laboriosa di Francesco Carbone, un magistero di libertà.

*Tommaso Romano*

## IN RICORDO DI FRANCESCO CARBONE

*L'uomo dimentica. Si dice che ciò sia opera del tempo; ma troppe cose buone, e troppe ardue opere, si sogliono attribuire al tempo, cioè a un essere che non esiste. No: quella dimenticanza non è opera del tempo; è opera nostra, che vogliamo dimenticare e dimentichiamo.*

(Benedetto Croce - Frammenti di Etica, 1922)

Gli anni passano e i ricordi si fanno sempre più sfocati. Gli anni passano e la gente dimentica.

Nel ricordo, la voce si fa flebile e le parole mutano. L'oblio è un rischio a cui non si fa più caso.

Quest'epoca contraddittoria vive per eternare momenti e pensieri affidandoli all'immaterialità dei social, peccato che, contemporaneamente, in questo sovraffollamento mediatico di notizie le une scalzino le altre relegando presto personaggi e storie nella valle della dimenticanza.

Quasi ventiquattro anni son passati dacché l'anima di Francesco Carbone, non più prigioniera del corpo, si è fatta libera. Fiera, tenace, ribelle essa ha affrontato gli ultimi anni di vita mortale come un leone in gabbia; si è aggrappata ai ricordi, alla sete di conoscenza, all'arte e all'intelletto per ritagliarsi uno spazio privo di materialità. Il corpo di Francesco, infatti, era diventato un ingombro, un peso da trascinarsi. Erano lontani gli anni delle performance di land-art, delle collaborazioni internazionali, delle inchieste giornalistiche, del teatro d'azione, degli inizi di Godranopoli. I sogni avevano lasciato il posto alla vita quotidiana, ma la mente viaggiava tra le carte accatastate nel suo studio, tra le opere di arte contemporanea e gli oggetti della tradizione rurale nel suo museo, tra gli amici e i leccapiedi.

Sempre proteso a sperimentare nuove forme d'arte, utilizzava parole e grafemi, linee e forme, materiali e concetti. Le radici non lo vincolavano, anzi, gli offrivano una base solida da cui spiccare un salto ed andare avanti, aggrappato all'esistenza e alla voglia di dare, di trasmettere ciò che aveva imparato, di stimolare, negli altri, nuove idee.

Amava le storie, Francesco, quelle vere fatte di sudore e tormento, quelle che parlavano di vita reale e amava la gioventù, sempre pronta ad affrontare l'esistenza con coraggio e piena di stimoli creativi. I suoi allievi, per anni, sono stati la sua forza. Francesco era il Maestro, colui che incoraggiava i ragionamenti, che faceva maturare le coscienze e crescere gli indi-

vidui. Le sue porte erano sempre aperte, il suo animo disponibile a molteplici argomenti, le sue mani pronte a risollevare un'anima frustrata. Eppure, in questi ultimi anni e a dispetto di quanti lo ossequiarono in vita, il suo ricordo sta diventando diafano. La sua figura, che prima riempiva con possanza uno spazio, piano piano viene cancellata dal lerciume nel quale tutti noi stiamo sprofondando. Ciò che venne costruito si sta sgretolando sotto il terribile peso della futilità. Le immagini e la semiotica a lui care si stanno trasformando in ragnatele subdole che intrappolano il pensiero critico. Ciò che era nato per sferzare la coscienza sociale, ora è divenuto preda di un sistema deleterio e soffocante capace di annullare l'individuo.

Non credo che questi tempi sarebbero piaciuti a Francesco. Probabilmente sarebbe rimasto in bilico tra l'euforia per le potenzialità tecnologiche conquistate e la desolante constatazione per lo spreco di esse e delle nostre intelligenze.

Caro Francesco (o Ciccino, come venivi chiamato dai tuoi compaesani godranesi), il tempo è passato e noi ancora ricordiamo il tuo odore, il tuo sorriso e la voce che diveniva sempre più bassa e impastata. Ricordiamo i tuoi discorsi e la tua intelligenza, ma soprattutto ricordiamo te e la tua solitudine (pur circondato sempre da tanti "fantasmi"). Ricordiamo anche lo scempio che fu fatto di tutti i tuoi libri e gli scritti buttati come carta straccia per liberare la casa dove tu non dimoravi più. Alcuni tuoi amici riuscirono a salvare quel che poterono, ma tante cose andarono perse.

Cento anni sono passati dalla tua nascita e in quest'arco di tempo sei riuscito a far tante cose e a legare il tuo nome a molte iniziative ed eventi, ma il tempo non sempre è galantuomo anzi, a volte cancella esistenze e noi, dopo aver tanto lavorato, scritto, creato ci ritroviamo come se non fossimo mai nati.

Isola delle femmine, 22 giugno 2023

Vinny Scorsone



Francesco Carbone presenta la mostra "Colori e segni dell'immaginario creativo" degli allievi di Filippo Scimeca alla Galleria Studio 71, 1994. (Ph. Maria Pia Lo Verso)

# FRANCESCO CARBONE

## Un grande maestro da non dimenticare

Sono trascorsi quasi 24 anni dal 23 dicembre 1999, data della morte di Francesco Carbone, eppure il ricordo di questo grande intellettuale è più che mai vivo nelle nostre comunità, soprattutto il mondo della cultura deve molto ad un uomo, scopritore di tantissimi talenti artistici, da sempre impegnato nella frontiera avanzata della pace e del riscatto degli umili.

*“La cultura, diceva, ha il compito di far emergere le vocazioni del territorio”*, e Godrano, Cefalà Diana, Marineo, Villafraati e tanti altri paesi erano uniti da quel meraviglioso simbolo che è Rocca Busambra, un luogo, uno spazio fisico ma anche uno spazio della memoria e dello spirito.

Ovunque cercava cenacoli di cultura, la cultura quella vera, quella del segno, quella della gente comune, convinto come era, che la cultura è ciò che l'uomo comunica, in ogni tempo e a tutti i livelli.

Negli anni '70 capitava spesso di incontrarci a Godrano e parlavamo, a 360 gradi, di tutto, dalla ricerca estetica al teatro corale della Dimostranza di Marineo, nonché al Martorio di Cristo di Godrano, dal teatro popolare di Augusto Boal alla poesia futurista di Giacomo Giardina, dall'arte antropologica di Giusto Sucato, come lui la chiamava, alla opera pittorica di Mimmo Vitale il Marinese.

Mi colpiva il grande entusiasmo che metteva nelle sue attività e fui tra i suoi sostenitori, nel 1977, quando creò il “Movimento Comunità di Base Busambra” attivando così una ricerca socio-culturale in quel grande perimetro territoriale che circonda Rocca Busambra. Era una ricerca eccezionale di base che coinvolgeva giovani e meno giovani e che portò alla creazione di una biblioteca interzonale, di una pinacoteca e di un museo antropologico. Tutto ciò con grande dispendio di energia, di passione, di amore per il territorio senza alcun contributo da parte delle istituzioni e soprattutto con le proprie risorse economiche e finanziarie.

Fu così che grazie al suo stimolo venne fuori un periodico di ricerca, documentazione ed attivazione socio-culturale e politica nel territorio che aveva la sede a Godrano in Via Roccaforte ed una delle prime cose che portò alla luce fu una ricerca di storia locale dello studioso Carmelo Profita sul Santuario della Madonna della Dayna di Marineo.

L'intento, come affermava Carbone, nell'introduzione del 30 marzo 1980, era “quello di non delegare la storiografia ufficiale ad occuparsi in esclusiva della memorizzazione sistematica, della successione dei fatti che si sono svolti entro un arco di tempo di spazio e di luogo relativo al passato più o meno lontano o recente, ma piuttosto quello di affidare la ricognizione storica degli eventi, localizzandoli in un perimetro topografico di accadimento e di connesio-

ne, a persone “comuni”, cioè non specializzate, ma parimenti in grado di intuire e di capire la storia o una storia, vale a dire un particolare della sua globalità. Una storia quindi con la “s” minuscola; non i grandi avvenimenti (guerre, colpi di palazzo), ma i modi della vita quotidiana: culture di massa, mentalità corrente, credenze, superstizioni; e poi alimentazione, condizioni sanitarie, organizzazione del lavoro. Questa, la vera storia degli uomini”.

Quindi, secondo Carbone il lavoro di Carmelo Profita era più utile che mai perché si proponeva come un invito a giovani e meno giovani a confrontarsi con gli eventi del proprio paese, ricostruendo altri “dettagli” della sua storia, i quali potranno poi essere condensati in un corpus storiografico a più voci (dall’interno), ma ugualmente omogeneo nella sua struttura sperimentale di base.

Fu proprio in quegli anni che Francesco Carbone mi invitò a partecipare, come Sindaco di Marineo, alle attività che il Teatro Libero di Palermo, fondato da Beno Mazzone, andava proponendo da alcuni anni con il titolo Incontroazione attraverso un linguaggio espressivo nuovo rispetto ai teatri tradizionali ed un decentramento culturale sul territorio mai visto sino ad allora. E così, grazie al suo impegno, dal 1982 Incontroazione ritornò ad operare nell’area di Rocca Busambra e le comunità di Marineo e di Godrano poterono fruire dal 9 al 23 maggio di alcuni gruppi teatrali nazionali che attuavano una ricerca sperimentale che coinvolgeva un pubblico nuovo composto di gente comune. Un circuito teatrale che subito raggiunse un successo così forte che fu ripetuto negli anni in un momento in cui il teatro italiano versava in un malessere creativo e finanziario non comune.

Era un europeista convinto tanto che in occasione della venuta a Marineo, per la cerimonia di gemellaggio del 1984, della delegazione francese di Sainte Sigolene, scrisse come la Comunità Europea ed il suo crescente bisogno di consolidamento si identificano con la base, con le realtà territoriali e i diversi tessuti che le costituiscono. Una Comunità, dunque, che non continui soltanto a restare nominale nei fatti, nello scambio di rapporti e di interessi volti ad una crescita e ad uno sviluppo comune.

Credo di aver messo in luce solo una parte del suo impegno socio-culturale nei nostri territori, interagendo con tutti i paesi vicini e travalicando i confini propri della mentalità del “campanile”.

A questo punto mi sovviene un passo fondamentale della “Lettera a me stesso” che Francesco Carbone scrisse nel febbraio del 1998 e che rivela testualmente la sua grande sensibilità nell’utilizzare ogni circostanza per testimoniare la sua concezione della vita: *“perché una grande verità è quella di considerare che noi siamo fatti degli altri: gli altri non sono soltanto vicini a noi, ma dentro di noi. Così penso agli innumerevoli artisti, poeti, scrittori, teatranti, critici, attori e tanti altri ai quali mi sono dedicato, i quali ho cercato di capire e di aiutare in tutti questi anni”*.

Ecco perché tutti noi dobbiamo qualcosa a Francesco Carbone ed è giusto riconoscerlo come umile atto della memoria.

È stato un grande maestro di intere generazioni e in tale ottica rimarrà nel nostro cuore come indiscusso punto di riferimento.

18.06.2023

Ciro Spataro

## LO SPAZIO DELLA TERRA E DELL'ANIMA

È difficile, nel caso di Francesco Carbone, separare il critico dall'artista, così come non è possibile separare questi due modi di essere dall'uomo. Poiché quella di Carbone è la figura di operatore artistico e culturale, "libero battitore", come si definiva egli stesso, produttore di stimoli calato a tutto tondo in una realtà per lui sempre capace di cogliere, nel rapporto e negli eventi, nuova carica per fare della vita e dell'arte una ricerca continua. Una ricerca che trae sempre fondamento dalla profonda carica effettiva che sa infondere, per cui ogni evento creato da lui e assieme a lui si configura sempre come un'esperienza di grande umanità. Umanità che nasce fundamentalmente dal suo attaccamento alla terra, ai luoghi dai quali nasce la sua cultura, una terra aspra e forte come quella di Godrano i cui segni saranno sempre presenti nelle sue opere. Una terra che è uno spazio e un luogo della mente, che è un teatro e anche un palcoscenico attraverso i quali apparecchia in maniera totale il suo lavoro – si pensi a Godranopoli - di cui sicuramente si parlerà e si pensi anche agli eventi realizzati a Godrano e con la sua gente. È con questo spazio che realizza un continuo rapporto del cuore ma anche del ricercatore. Ne studia attentamente i segni e costruisce con essi un vocabolario tutto personale che gli serve per elaborare le immagini della sua poetica, una pratica che nasce dalla storia della sua vita. Penso alle lotte contadine, al suo trasferirsi in America latina e al suo tornare a lavorare con sempre maggiore entusiasmo in un territorio che diviene metafora di desiderio, di riscatto e che compone la matrice arcaica del suo fare arte, il fare



Francesco Carbone con il giornalista Giovanni Franco, il poeta Giacomo Giardina e Giusto Sucato, Palermo, 1983

arte di un uomo che dirige il suo lavoro su più fronti, investendo diversificati ambiti di linguaggio, dalla performance sul territorio con forti motivazioni sociali al teatro per strada, alla Land Art, alla riflessione sulla storia, all'antropologia all'insegna di una ricerca come pratica spaziale, ovunque e dovunque, in una configurazione globale, totale dell'uomo. Conobbi Francesco Carbone agli inizi degli anni Settanta ma mi lego sommariamente al periodo ecologico e costruttivista degli anni Sessanta poiché in essi si trovano molti elementi, meglio molti interessi che caratterizzano la sua produzione successiva. Mi riferisco al forte impatto materico delle sue opere, nelle quali "elementi trovati" si inseriscono in un impianto pittorico, partecipi di una materia aggettante e pastosa, così come il filo spinato, le cartucce, le molle, gli orologi che sembrano immersi in un universo la cui galassia ha un sapore di terra, di quotidiano. È emblematica di questo periodo "La spiaggia" del '64, con un

pacchetto di sigarette, i resti di una lattina di Coca Cola, la rete e i galleggianti attaccati a una corda. L'immagine del mare, denso come una macchia d'olio, sembra farsi ricettacolo di rifiuti come la spiaggia stessa realizzata attraverso accumuli intensi di sabbia. Cito questo quadro soprattutto perché pone l'accento sull'opera intesa come spazio nel quale agisce l'artista attraverso il suo muoversi fra le cose, fra gli oggetti; opera-ambiente, dalla intensa tattilità quasi da esplorare fisicamente; nella quale agisce, in fondo, quello stesso spazio nel quale continuerà ad operare in maniera interdisciplinare, nei luoghi, come nell'astrazione della superficie o nelle strutture-ambiente del suo periodo costruttivista nelle quali coniuga spazio, struttura, luce e architettura come, ad esempio nell'opera "Struttura ambientale" nella quale indaga soluzioni ottiche in una grande installazione di cubi resi trasparenti, quasi leggeri come l'aria, da grandi cerchi ritagliati nelle facce. In quest'opera, che può definirsi una sinfonia di vuoti, i cerchi di specchio mostrano un piano illusorio sospeso tra le nozioni del bianco e del nero. Si coglie a questo punto quella relazione tra spazio, natura, cultura e astrazione che lo interessa, i cui segni troviamo anche nella sua indimenticabile azione sul lago di Godrano del 1972, "Lago rovesciato" per la quale ha sistemato, con l'ausilio dei contadini della zona, lunghi teli di plastica che circuitavano percorsi intorno al lago fra trasparenza, realtà e assenza aggiungendo a un luogo fortemente connotato quella sottile ambiguità che, attraverso l'estetico, diviene forma di poesia ma anche forma di denuncia come, sempre nel 1972, nello stesso territorio, "Fauna al negativo", operazione di Land Art per la quale sistema nel bosco conigli di polistirolo.

È del 1977 l'azione svolta a Palermo utilizzando un lungo rotolo di tubo di plastica, quello usato per irrigare i campi che, partendo dalla sede del Teatro Libero in Via Santo Uffizio, andò srotolando, con l'aiuto della gente, fino alla Cala, dove attendeva, su una barca, un pescatore. Caricata sulla barca, la cima del tubo fu portata al largo. Realizza in questo modo un legame invisibile, per la trasparenza del tubo, tra Palermo e il suo mare, in una operazione di continuità ma anche di unione, di risistemazione ombelicale di una relazione quasi dimenticata. Nel 1980 all'Accademia di Belle Arti la mostra "Rapporto Arte Città Territorio" col collettivo Ex Foglio d'Arte di Caltanissetta, nella quale propone il territorio come termine di comunicazione "ridotta" e "contestuale" che esprime il concetto di "quadro di vita" poiché "esso genera, consolida, avvalorata, sommuove, provoca, ribalta, natura, cultura, storia". Raccorda cioè spazi topograficamente articolati e vitali il cui "frammento" della "creatività del luogo" nel momento in cui si pone come occasione fondante di una condizione più generale e integrante (pittura, scultura, arti visive, scrittura, immagine, parola, voce, suono, gesto, ecc...) diviene anch'esso, dialetticamente e ideologicamente, momento di "confronto contestuale". In questa occasione coinvolge nuovamente lo spazio del territorio, il luogo dell'esposizione con la gente, uscendo con una lunga corda dall'Accademia e percorrendo la Via Papireto collegando concettualmente interno ed esterno, creando un rapporto di continuità tra la mostra e il fuori, dilatando nella strada lo spazio dell'evento che diventa azione nel luogo, evento tra la gente. "Nello spazio e nel tempo del luogo" – viene a proposito – è il titolo di un suo saggio inserito nella pubblicazione "Godranopoli", nel quale analizza "lo spazio utilizzato e la prossemica di Edward T. Hall". Dal rapporto tra lo spazio preordinato, lo spazio semideterminato e lo spazio informale, nascono le coordinate della cultura, coordinate che divengono i presupposti della "Nuova arte antropologica" per la quale l'utilizzo di manufatti dell'agro contadino dell'interno della Sicilia, viaggiando per nuovi percorsi di senso, mette in relazione storia, cultura e immaginario, passando per operazioni di riciclaggio, ma anche di assemblaggio e di scrittura visiva. La memoria dell'oggetto si fa presente ma anche progetto e dannazione poiché attraverso la trasgressione della pertinenza si stabi-

liscie con l'oggetto un rapporto magico, e impossibile da dimenticare, al di là delle usure che il tempo pratica nella storia. Le sue "Cassette antropologiche" sintetizzano la sua visione dell'arte. Contengono i segni del viaggiare dell'uomo fra i segni della terra e i segni del tempo. Sono cassette che contengono oggetti, immagini e anche scrittura, anzi è la scrittura a connotare il senso, a indicare il percorso ottico ma anche dell'anima che conduce a riscoprire le matrici attraverso le quali progettare nuove vie per l'immaginario. Le cassette antropologiche contengono parole colte all'interno del sistema dei segni della comunicazione che agisce nella cultura del territorio. Segni che non si manifestano semplicemente nei vari livelli del comunicare, ma che investono sia i manufatti ripresi dalla cultura materiale, sia lo spazio che finiscono col determinare. Uno spazio che ritorna come un'ossessione, uno spazio di azione dell'uomo che Carbone continua a studiare attentamente per il suo utilizzo prossemico quanto per il suo essere elemento indispensabile che concorre alla realizzazione delle sue opere. Spazio magico della parola, spazio-teatro, quello delle cassette antropologiche che, superando le descrizioni analitiche di Hall, si configura come luogo nel quale si sintetizza il farsi evento della storia. I contadini e i pastori di Roccabusambra costituiscono in questo senso la memoria della parola, quel tracciato semantico che sottende lo strutturarsi dei segni che rimangono sospesi tra astrazione e documento, mantenendo il legame culturale con la terra, col territorio. Il continuo richiamare, attraverso la scrittura a stampo, Roccabusambra è testimonianza di un vissuto ma nello stesso tempo dichiara il godimento per la forma che, nel suo sistemarsi nella composizione, connota ulteriormente lo spazio sul piano della ricerca estetica o meglio sul terreno della lettura estetica dell'esperienza. La parola, mentre viene traslata sul piano della metafora, rimane carica di realtà e si sposta sul terreno ampio del concetto che è frutto di un processo di astrazione. La scrittura è dilatata per essere percepita come immagine, ed è citata assieme a quelle forme di annotazione e di trascrizione rappresentata dalle tacche segniche sul legno o sulle canne o sulle ferule prelevate dalla cultura pastorale. Le cassette appaiono così un apparato di segni, iconici e scritturali, segni-oggetto che stabiliscono tra loro rapporti stranianti, "legami affettivi" che, spostandosi dalla realtà, concorrono a creare le immagini della "visione", come gli animaletti, i giocattoli di caciocavallo che, mentre riconducono ad una ludicità dell'esperienza, citano un rapporto quasi fisiologico dell'opera col corpo e col territorio.



Dipingere e scolpire il tempo, installazione

Si comprende così l'inserimento nella composizione di carte di identità con le impronte digitali dell'artista o con la citazione e ripetizione del segno di croce come firma di chi non sa scrivere, una sorta di ambiguo percorrere il segno dello scrivere che connota le immagini al di là della scrittura. Roccabusambra nelle cassette e nelle sue esperienze di scrittura visiva è una tautologia, è un archetipo, un'immagine mitica, un totem e un desiderio, una nozione che vuole lanciare e fare partire come messaggio che prolifera altrove i segni del riscatto. Alcune cassette contengono così, nella finzione di un viaggio probabile, la busta, la ceralacca, il sigillo di piombo. Un viaggio forse verso la memoria i cui elementi si compenetrano e compongono fra loro quasi attraverso un rito at-

tento ad apparecchiare qualcosa di sacro. Tra l'oggetto e la parola di Carbone c'è un legame intenso e la stessa scrittura, densa di elementi appartenenti alla cultura materiale, si connota come scrittura antropologica che continua a mantenere sapore di terra e che continua a ripetere come una litania *Busambra, Godrano, Godranopoli*. Sul versante della scrittura visiva sono significative alcune esperienze che abbiamo condotto insieme. La mostra "Immagine riscritturale" del 1981 all'Università di Pavia è significativa poiché permette al gruppo nisseno di confrontarsi in luogo quasi deputato a questo genere di esperienza. Lo stesso Carbone dice nel testo: "Sul versante della Nuova Scrittura Visiva che soprattutto in questi ultimi anni va assumendo fisionomie e atteggiamenti sempre più spregiudicati e decisi, va ora (ma non da ora) registrata la presenza di un gruppo di operatori siciliani, con epicentro più consistente a Caltanissetta e più isolatamente a Palermo". Egli stesso dice di sé: "Francesco Carbone coi suoi assetti iconici e di scrittura dati come vedere naturale e povero". Continuando aggiunge: "Una presenza, quella siciliana, caratterizzata da una certa 'ontologia regionale' o territoriale significativamente capace di una sua peculiarità di scrittura, di un suo apporto 'perimetrale' che avvantaggia e arricchisce il contesto di questa ricerca fondata anche sul suo incessante divenire". Gli stessi motivi, che servono a chiarire il senso della sua scrittura visiva, sono ripresi e precisati nel testo che ha scritto per la cartella di serigrafie "La Nuova Scrittura" che abbiamo realizzato insieme col gruppo nisseno nel 1982 in occasione dell'"Incontro tra i Popoli del Mediterraneo" realizzato a Mazara del Vallo da Rolando Certa. Eravamo Angelo Buscema, abilissimo serigrafo, Francesco Carbone, Michele Lambo, Salvatore Salamone, Franco Spina. Nel testo di presentazione lo stesso Carbone analizza le forme dello scrivere e il significato che assumono nello storico incontro mettendo in evidenza il senso antropologico culturale e il ruolo dello scrivere oggi, le sue forme, i suoi contenuti, i significati di comunicazione a vari livelli di partecipazione, di ricezione e di collocazione etnografica. Egli stesso dice: "Una scrittura intesa nelle sue proposizioni sia di ordine formale che semantico". "La Nuova Scrittura non mira più ad essere la traduzione fedele del parlato, ma a collocarsi in una dimensione tutta propria, dove gli assetti semiotici della scrittura stessa riflettono le reali connotazioni dell'universo segnico e non quello prevalentemente (prima) della parola". Ancora: "Una scrittura, insomma, che non è più per la voce ma per la mente". "Se ciò è accaduto e accade, e se la scrittura sarà destinata ad altre trasformazioni nel suo divenire, insediata e condizionata da molti altri fattori che prima essa ignorava, perché ritenuti estranei alla propria natura; l'artista del nostro tempo non può non registrare sia consapevolmente che nell'inconscio, l'universo di segni e segnali, di simboli che gli sta attorno e nel quale egli si trova totalmente immerso, finendo così, per produrre segni in forma di scrittura." "Parola e immagine sono entrati in simbiosi con la creatività e l'immaginario del nostro tempo, stabilendo tra l'altro un diverso rapporto d'intesa con le nuove forme di scrittura volte ad essere espressione di multigrafie, di più linguaggi insieme, e a superare il concetto di esteticità e artisticità di una volta, per stabilire in definitiva una nuova dimensione antropologico-culturale della scrittura". Da questi fram-



Francesco Carbone con Medat Shafik, Sucato e Salvatore Lo Bue in occasione dei preparativi per il Padiglione Egitto della Biennale di Venezia, 1995

menti possono estrapolarsi gli elementi che stanno alla base della scrittura “post-estetica” di Francesco Carbone i cui contesti fonosemantici e idosemantici lo renderanno partecipe del movimento teorizzato dal critico padovano Rossana Apicella cioè la “Singlossia”: territorio dello scrivere visivo che tanto ha influito nel pensiero degli operatori storici della scrittura visiva della Sicilia. Francesco Carbone è stato entusiasta compagno di viaggio nell’avventura singlossica insieme con Michele Lambo e Salvatore Salamone coi quali abbiamo curato le mostre in Sicilia. Animatori impareggiabili e coinvolgenti sono stati Ignazio Apolloni e Vira Fabra. Tale esperienza, nel vederci insieme nel curare la mostra nelle sue tappe siciliane (Palermo, Caltanissetta, Enna, Trapani), ha segnato anche una svolta per la rivista “Intergruppo” che si è spostata sempre più verso questo versante fino a chiamarsi “Intergruppo Singlossie” e attualmente “Ecriture et Singlossie”. La singlossia di Francesco Carbone non sfugge al dettato antropologico sia per la scelta delle immagini riprese dalla quotidianità, quanto per il carattere scarno, essenziale, povero di una scrittura che appare un resoconto, quasi appunti sparsi in una pagina che non perde quasi mai il suo originario candore. Nella mostra “Sensi di pace annunciata” che ho curato a Montedoro nel 1993 e che abbiamo portato a Bagheria, Palermo, Sambuca di Sicilia e al Museo d’Arte Contemporanea di Gibellina, Francesco Carbone installò un’opera emblematica del suo lavoro, affascinante insieme per l’onestà spiazzante degli oggetti utilizzati. L’installazione, dal titolo “Nuova oggettualità”, è composta da una balla di paglia appoggiata alla parete, quasi un’ara agreste, e su di essa sono poggiati uno staglio, un tridente di legno. Sulla destra è sistemata una pala di legno. Fa da pala d’altare un grande setaccio con delle mensole con sopra un lume e una bottiglia piena di vino. Questa installazione è una variante di una precedente opera esposta, nel maggio dello stesso anno, nella mostra da lui curata ad Alia dal titolo “Antropotecnia”. È un’espressione, scrissi allora, “dai forti contenuti antropologici. Gli oggetti, che provengono dalla civiltà contadina, sono recuperati, con profondo rispetto, ad altri livelli di connotazione che comunque richiamano la loro pertinenza originaria. Il loro linguaggio, infatti, oltre ad essere quello delle forme, è quello della loro memoria che continua a parlare di un rapporto intimo con la terra e con gli uomini. Immagini di storia dell’uomo – attraverso l’utilizzo di strumenti della cultura materiale – che, nel nuovo equilibrio compositivo di cui fanno parte, continuano a mantenere la loro intensa carica evocativa e simbolica, che non vuole essere tradita seppure nella diversa sistemazione estetica che la legittima. Riconduce l’espressione all’origine dei suoi segni per restituirla ad una condizione “immacolata”, in bilico tra memoria e riprogettazione dei sensi che più la legano alla terra. Nella nudità delle cose, forse, la grazia della restituzione della parola a nuovi segni di vita?”. Un’altra tappa importante del mio incontro con Francesco Carbone è la mostra “Lumina/Limina” che ho curato sempre per il Comune di Montedoro e che abbiamo spostato alla Pinacoteca Civica di Praia a Mare (CS) e al Centro Culturale Francese di Palermo. Nell’installazione “Dipingere e scolpire il tempo” è sempre presente il rapporto spaziale che caratterizza la relazione tra le cose. Come nell’opera precedente, interagiscono il pavimento e la parete. Sul pavimento un grande cerchio di pietre fa da confine a zolle di terra umida e nera nella quale casuali fili di paglia sembrano spandere luminescenze misteriose. Al centro del cerchio un paio di scarponi vecchi. Alla parete fa da contraltare una cornice all’interno della quale sono appesi due scarponi. Si apre un gioco di rimandi tra l’icona composta in parete e gli scarponi umidi di terra. È una effigie dell’altra o l’icona alla parete diviene simbolo astratto di una rappresentazione altra della realtà? Anche se il richiamo ai campi, alla terra, è evidente, l’installazione propone uno spazio comunque impenetrabile, circoscrivendo quasi una zona del sacro ove possano fermentare rigeneranti energie che introducono alla soglia – il riferimento è a Lumina/Limina – che è passaggio verso la verità.

In fondo è un sacello che contiene i segni della terra e i segni dell'uomo. Alla parete gli scarponi incorniciati traslano il senso sul piano dell'icona, della chiave attraverso la quale si può realizzare quel transito che è vicino all'origine e alla rivelazione. "Physis" è l'ultima mostra realizzata insieme, nel 1998, nelle sale del Convento dei Cappuccini di Mazzarino con la Sovrintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Caltanissetta e poi spostata, nel 1999, a Caltanissetta nelle Sale di Esposizione del Comune con Italia Nostra. La mostra si legava a un'esposizione di oggetti della civiltà contadina. In quell'occasione tornò ad esporre le sue cassette antropologiche. Nel cogliere la relazione tra il ricercatore etno-antropologico e l'artista, scrissi per il catalogo: "La cura che dedica al Museo è segno della sistematicità di ricerca che caratterizza il suo lavoro artistico che fa assurgere ad elemento godibile esteticamente ogni oggetto più umile, dimenticato nelle pieghe della quotidianità o lasciato nell'oblio per l'avanzare delle nuove tecnologie, dalla balla di fieno agli scarponi, alla zappa, alle zolle – per citare qualche elemento delle sue installazioni – con una cura classificatoria, nella sistemazione delle composizioni, attenta alla gerarchia dei reperti che colloca calibrando gli spazi e gli equilibri. Per questo dalle sue installazioni emerge quasi un grande senso di sacralità che offre allo spettatore la sensazione di trovarsi davanti ad uno spazio inaccessibile nel quale ogni oggetto è scelto seguendo le stazioni di un rito che percorre vie dell'anima. Per cui, anche se povere, le installazioni o le sue cassette antropologiche o le sue "scritture", rappresentano una dimensione all'interno della quale la storia dell'uomo è disegnata e classificata seguendo tappe significative del suo processo sociale e umano. L'oggetto, come una cifra, è citato come facente parte di un ciclo illimitato, resocontato e conservato come una reliquia. Le sue composizioni, dal meticoloso assetto museografico, si fanno compendio di tracce e segni i cui elementi si agganciano spesso ad eventi, a fatti del suo territorio al quale è fortemente legato. Così divengono resoconti non solo dai forti contenuti antropologici, ma anche finiscono per abbracciare perenni problematiche legate al cammino dell'uomo e del suo riscatto sospeso tra sapore di terra e cielo assolato che brucia e addensa le zolle come i segni scarniti di scrittura che ripetono come un rosario Bu-sam-bra, la rocca che sovrasta Godrano, ove trova rifugio e conforto tra la gente e i luoghi della sua memoria, un territorio, spazio fisico e mentale, ma anche spazio della terra e dell'anima."

*Franco Spina*  
(da Artefile, n. 0 - 2004)



**CARBONE 100**



**LE OPERE**

1962 - *Senza Titolo*, t.m., cm 70x100 (Collezione privata).







1963 - *Paesaggio industriale*, t.m. con applicazione, cm 50x60 (Collezione privata).



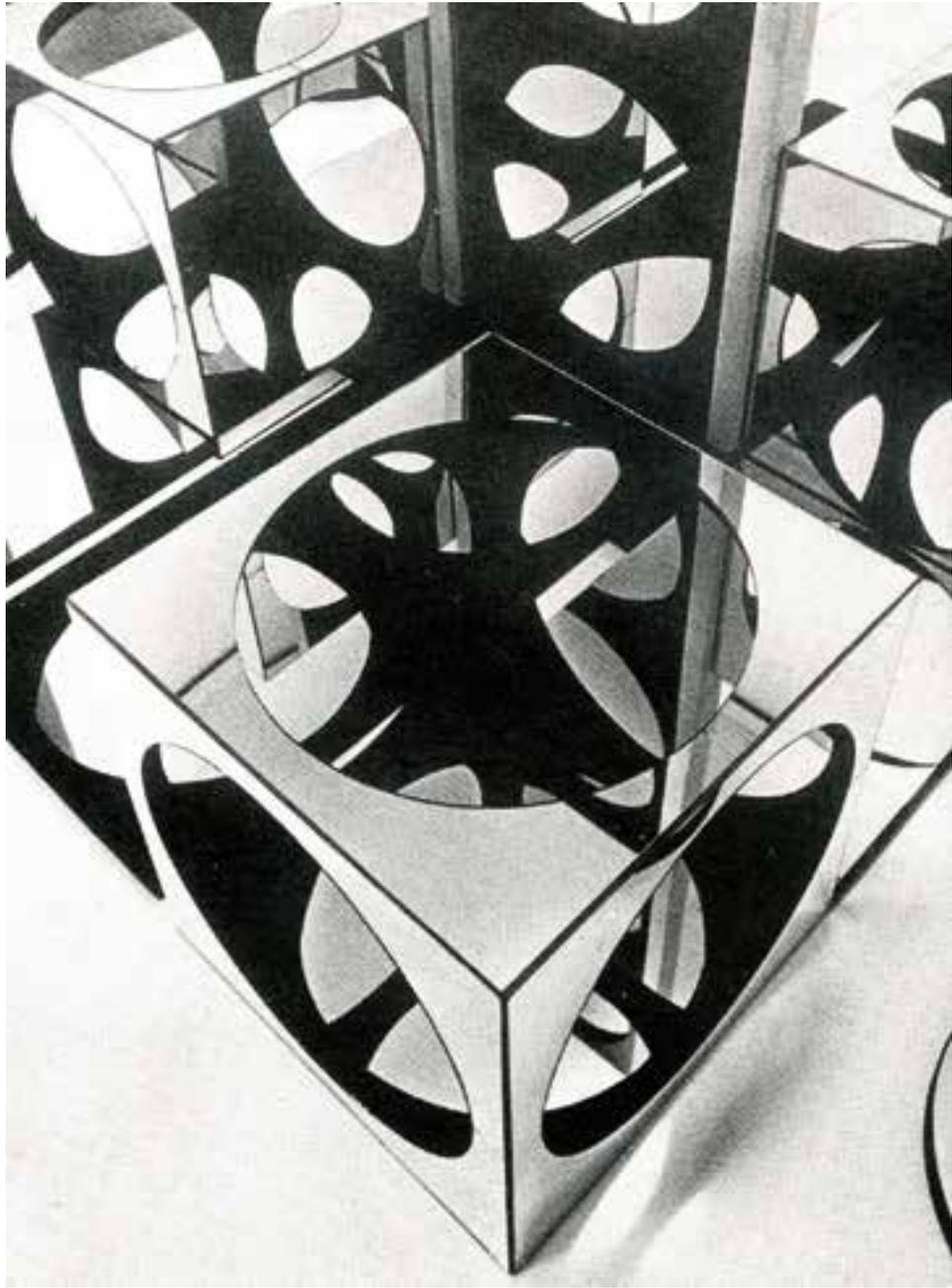
1963 - *Senza Titolo*, t.m. con applicazione, cm 40x50 (Fondazione Orestidi Gibellina).



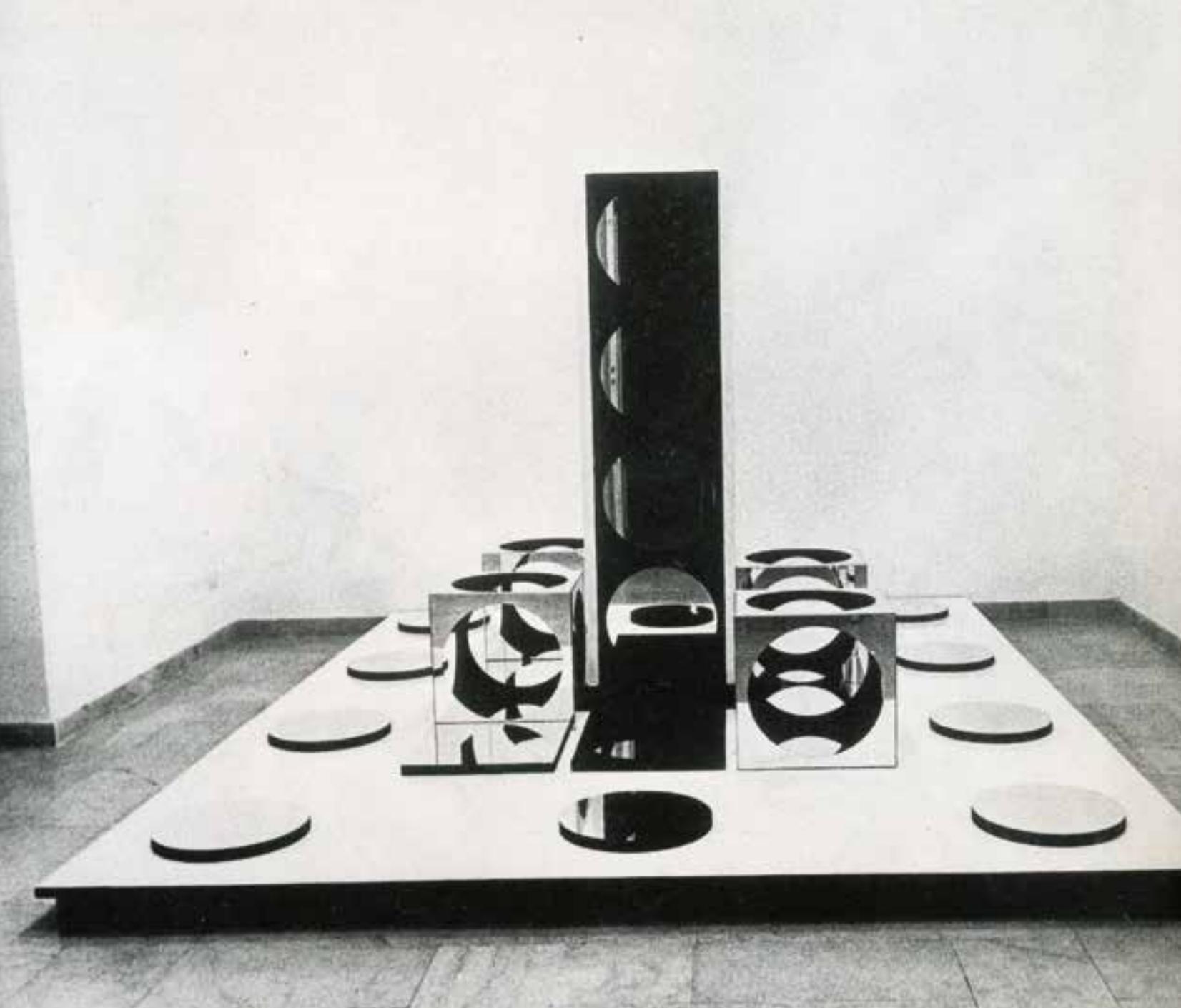
1963 - *Collage*, tecnica mista su tela cm. 45x60. (Coll. Quadreria Palazzo Reale, Palermo)



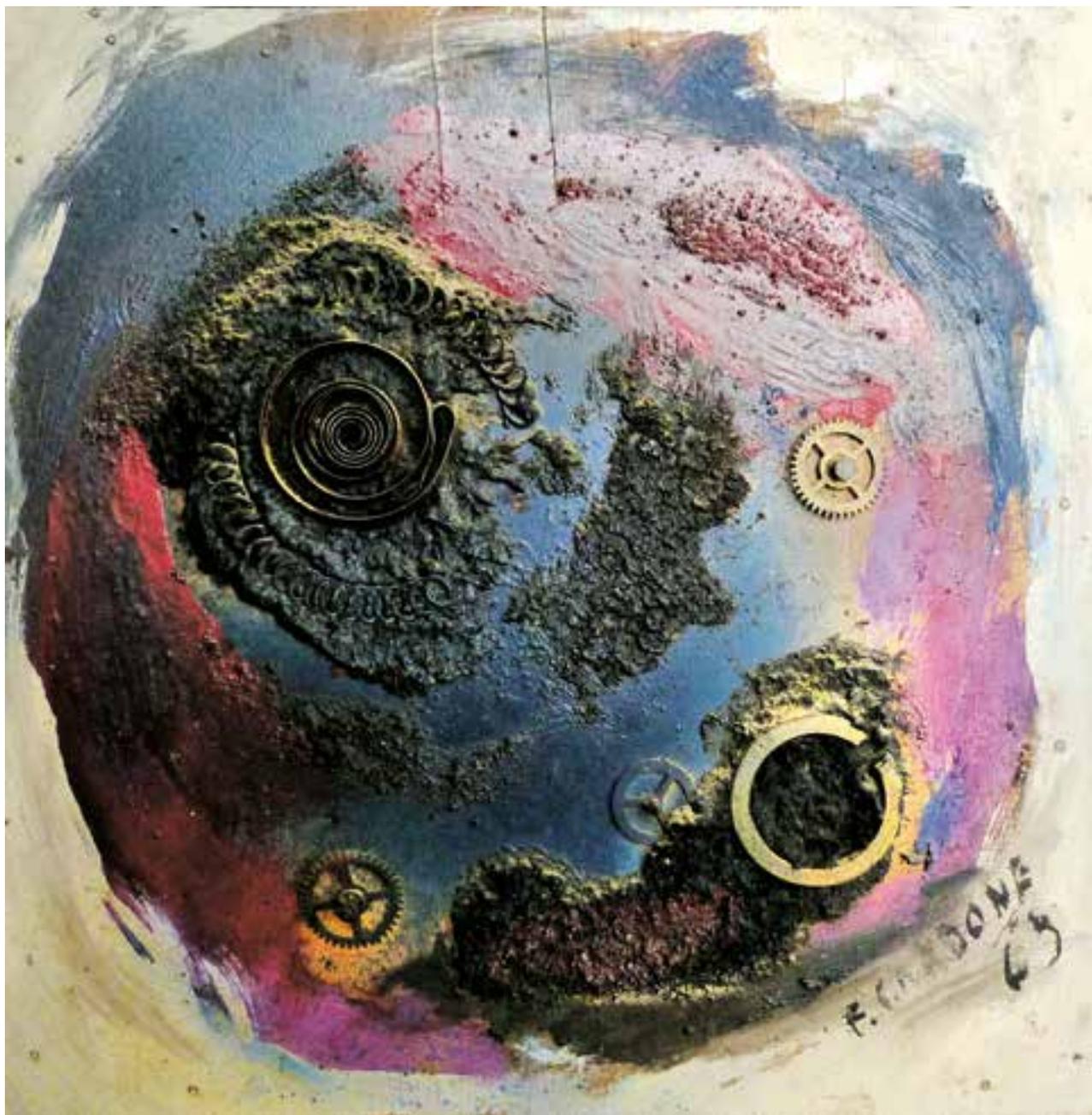
1963 - *Paesaggio industriale*, tecnica mista su tela cm. 62x100. (Coll. Quadreria Palazzo Reale, Palermo)



1968 - *Struttura ambientale* (part.).



1968 - *Struttura ambientale.*



1969 - *Senza Titolo*, t.m. e ferro su legno, cm 30x30 (Coll. Sucato).





1979 - Scritture visuali, *La scrittura del territorio*, t.m. su carta con applicazioni, cm 22x22 (Coll. D'Agostino).



1979 - Scritture visuali, Anagrafe bestiame, t.m. su carta con applicazioni, cm 22x22 (Coll. D'Agostino).

Cara mia sposa ti farò sapere  
che qui in America  
stiamo tutti  
bravo



e un po' che devo venire compiacere  
lui se vuole venire si deve  
mettere in testa che qui bisogna  
fare sacrifici.  
 tanti cari saluti per tutti  
Cannello Mariano

1979 - Scritture visuali, *Cara mia sposa*, t.m. su carta con applicazioni, cm 22x22 (Coll. D'Agostino).

# IDENTITÀ <sup>ta</sup> anagrafica

Comune di Giuliano CARTA D'IDENTITÀ N. 46175385  
Cognome Quattrocchi Name Quattrocchi  
Padre Luigi Antonino Madre Luigi Pasione Anna  
Nato il 6 Aprile 1899 a Giuliano  
Stato civile Comuni Nazionalità Italiana  
Professione Agente Residenza Giuliano  
Via Via Roma snc 42

Connotati e contrassegni salienti

Statura m. 1.68  
Capofronte capelli  
Colorito bruno  
Capelli curti  
Occhi castani  
Segni bruciati  
al collo lato destro



Impronta del dito  
indice sinistro



FIRMA DEL TITOLARE

Quattrocchi  
Data 19-8-1955  
Commissario Deffettizio  
(Dott. Giovanni Tesoro)



identificare, sommare  
entità, connotati, numeri

schedare

controllare

ABCD a b c d

'La scrittura visuale deve risalire  
ai segni elementari, non può abolire  
il vedere naturale, come vederex imme-  
diato e spontaneo, che poi diviene  
vedere conosciuto.

Tecnica e tecnologia della scrittura  
hanno confuso e pianificato i segni,  
i segnali e i simboli d'origine che  
vanno recuperati, per risalire ai proces-  
si delle conoscenze e della comunicazione  
"creative" e pre-convenzionali.

GO

P. Carbone  
no. 10848



NO

a b c d

Latte \*

ricotta d'ata \*III\*

caccio 2 forme  
cavolo

India

A

Kx  
5x6

30 + ricotta 2  
10 formaggio  
20 formaggio tumili

60 5



prestato per  
seminare

12

levite B

pre pane  
vino



firma f  
odito





1979 - *Scritture visuali, Identità*, t.m. su carta con applicazioni, cm 22x22 (Coll. D'Agostino).

1979 - *Scritture visuali, Il luogo*, t.m. su carta con applicazioni, cm 22x22 (Coll. D'Agostino).

MAR TIRRENO

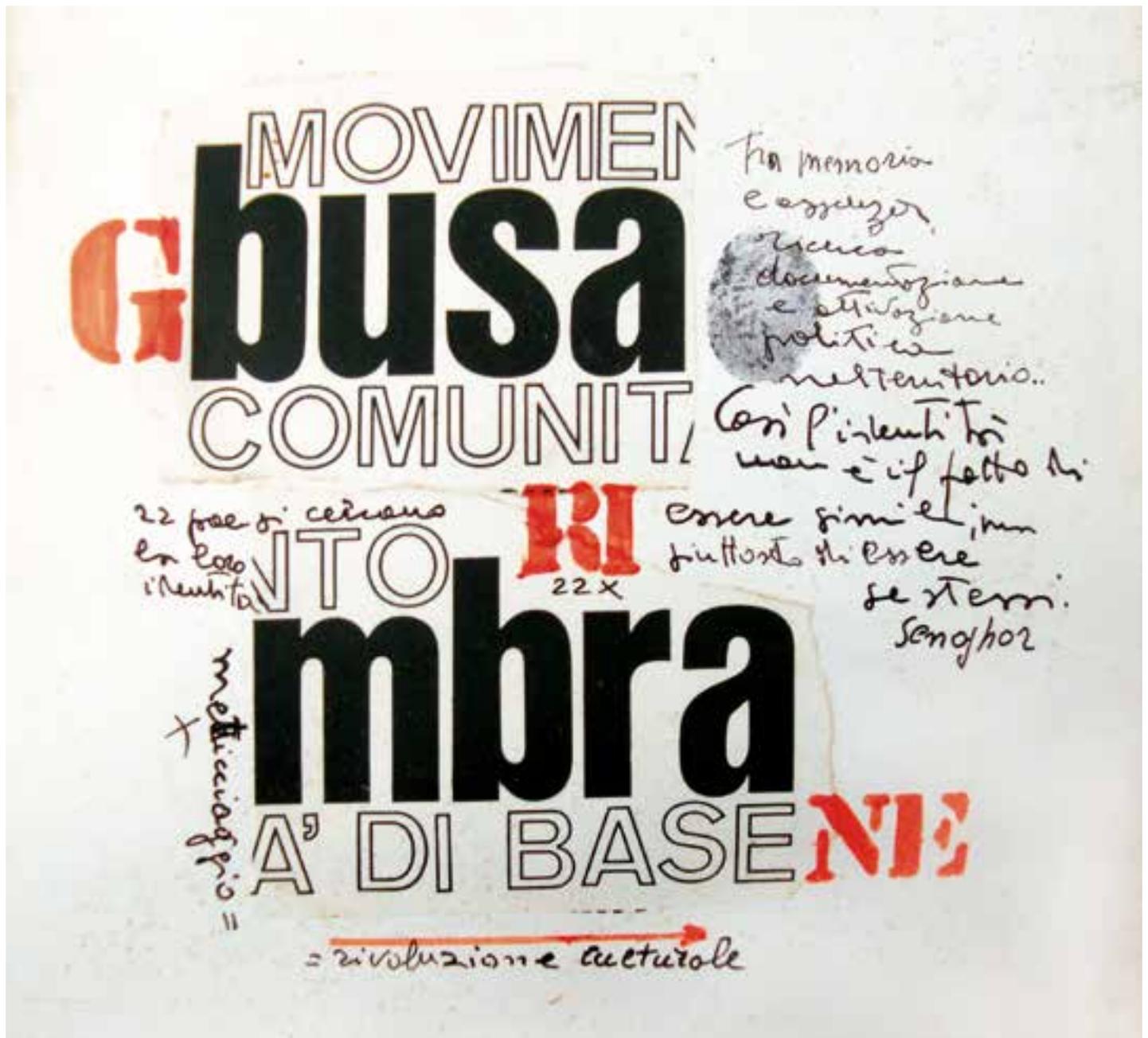
segnare  
scrittura  
la coatta  
PALERMO  
noi chi?  
convenzionale vedere  
GODRA  
conosciute



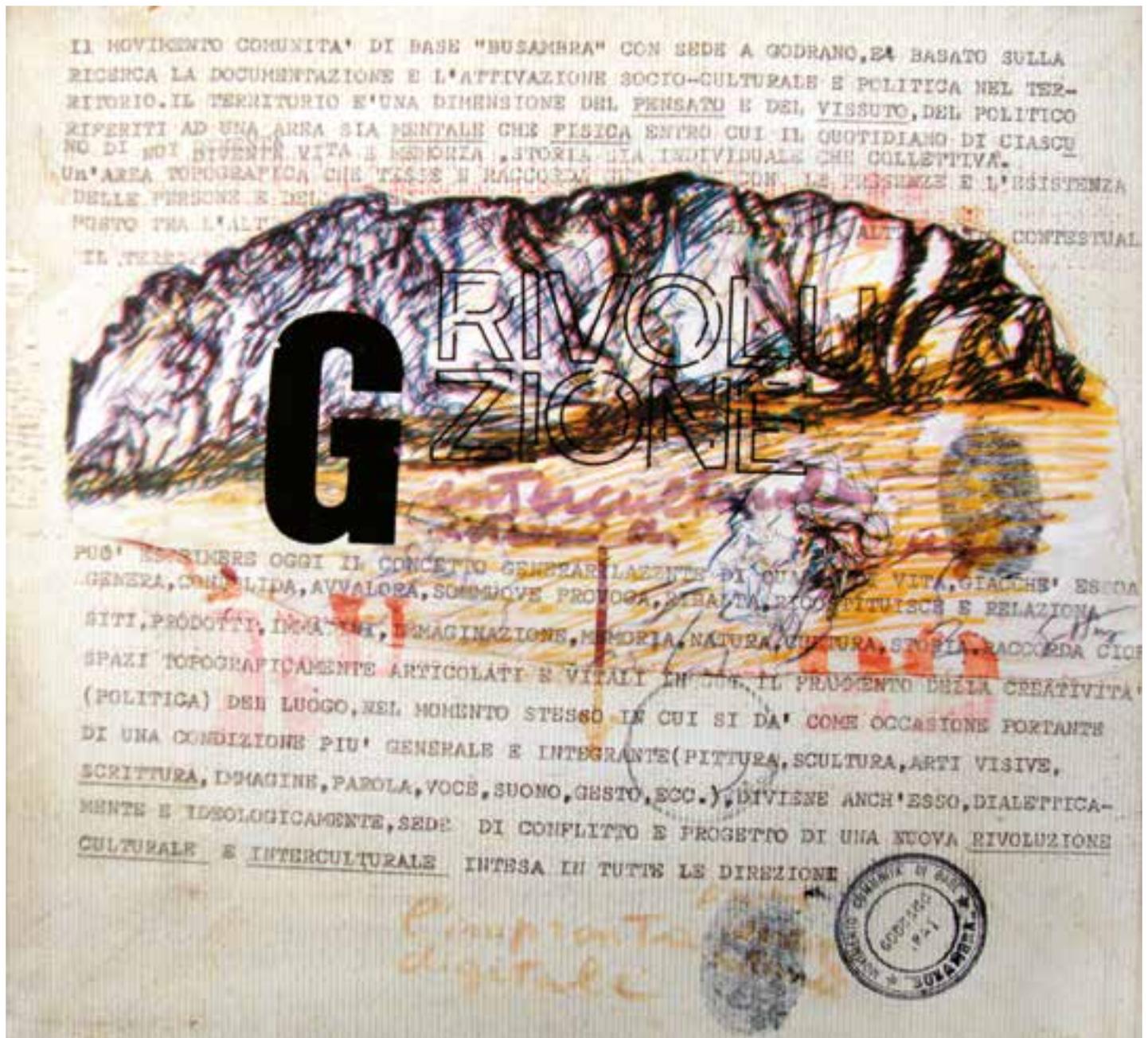
Il luogo visione  
ricerca se stesso  
visione  
visione spontanea  
vedere Buscamp

NO  
SICILIA





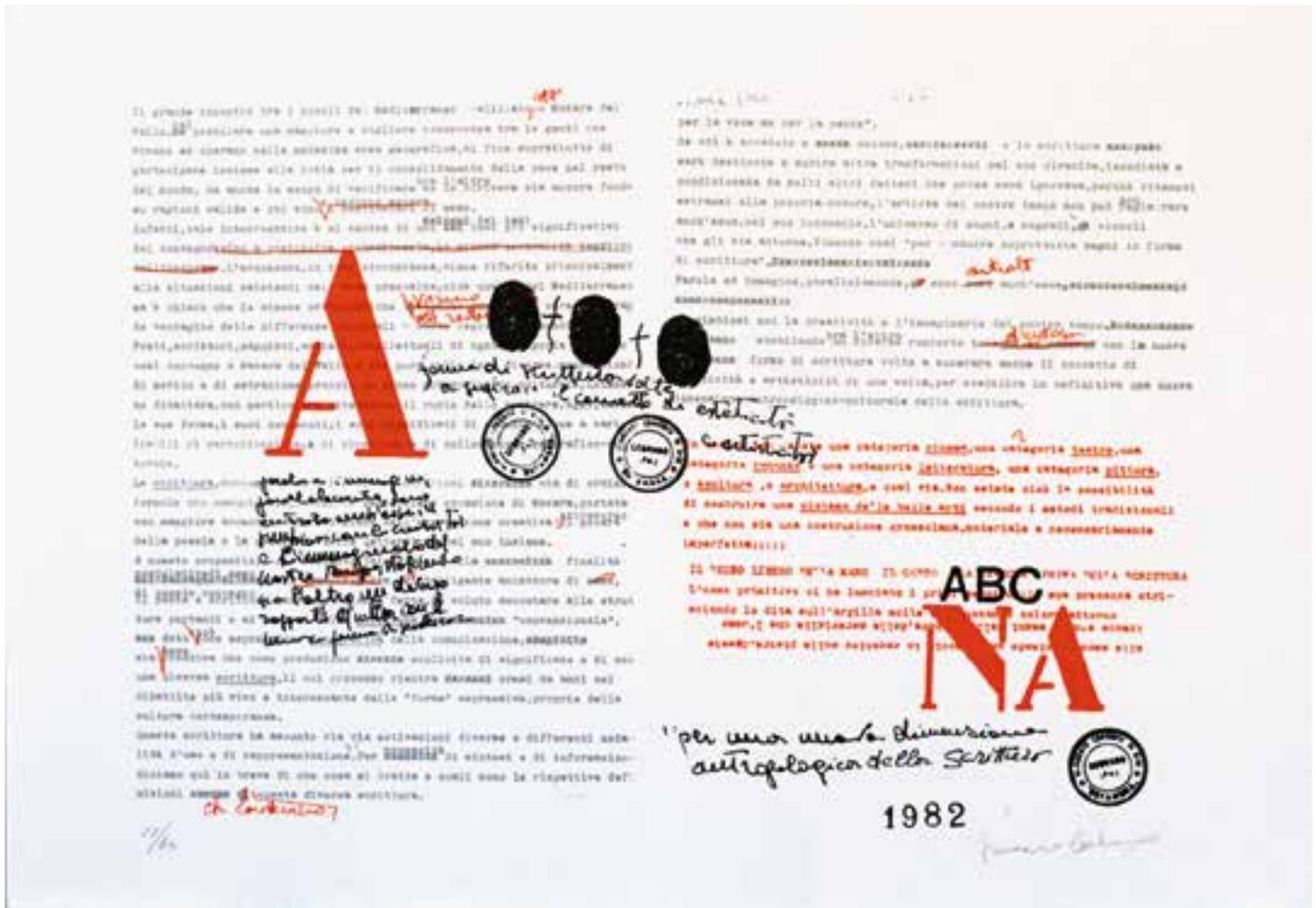
1979 - Scritture visuali, Rivoluzione culturale, t.m. su carta con applicazioni, cm 22x22 (Coll. D'Agostino).



1979 - Scritture visuali, Segni-segnali-simboli, t.m. su carta con applicazioni, cm 22x22 (Coll. D'Agostino).



1981 - *Trascendenza*, t.m. su base serigrafica, cm 50x60 (Coll. Cutaia).



1982 - Per una nuova dimensione antropologica della scrittura, serigrafia su carta, cm 50x70 (Coll. Salamone).

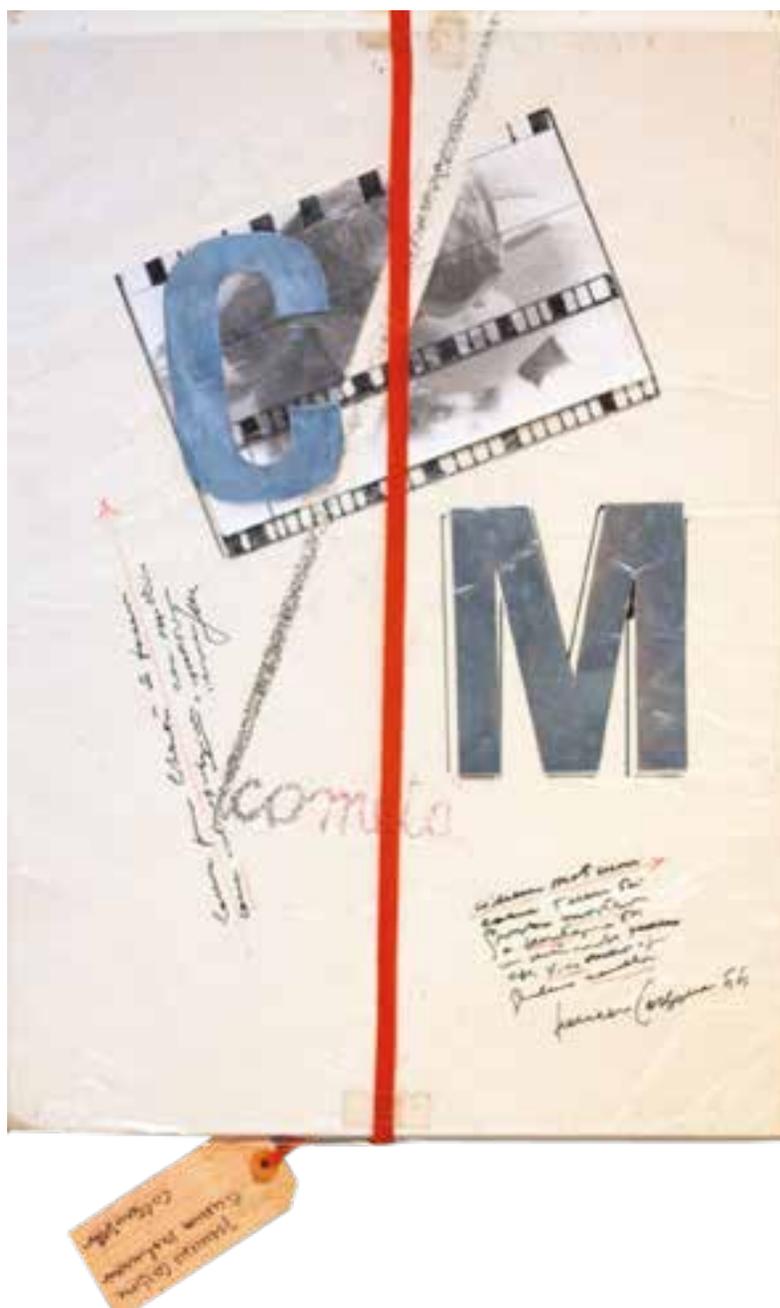




1983 - *GO The territorial imperative 46/50*, serigrafia su carta, cm 50x70 (Coll. Salamone).

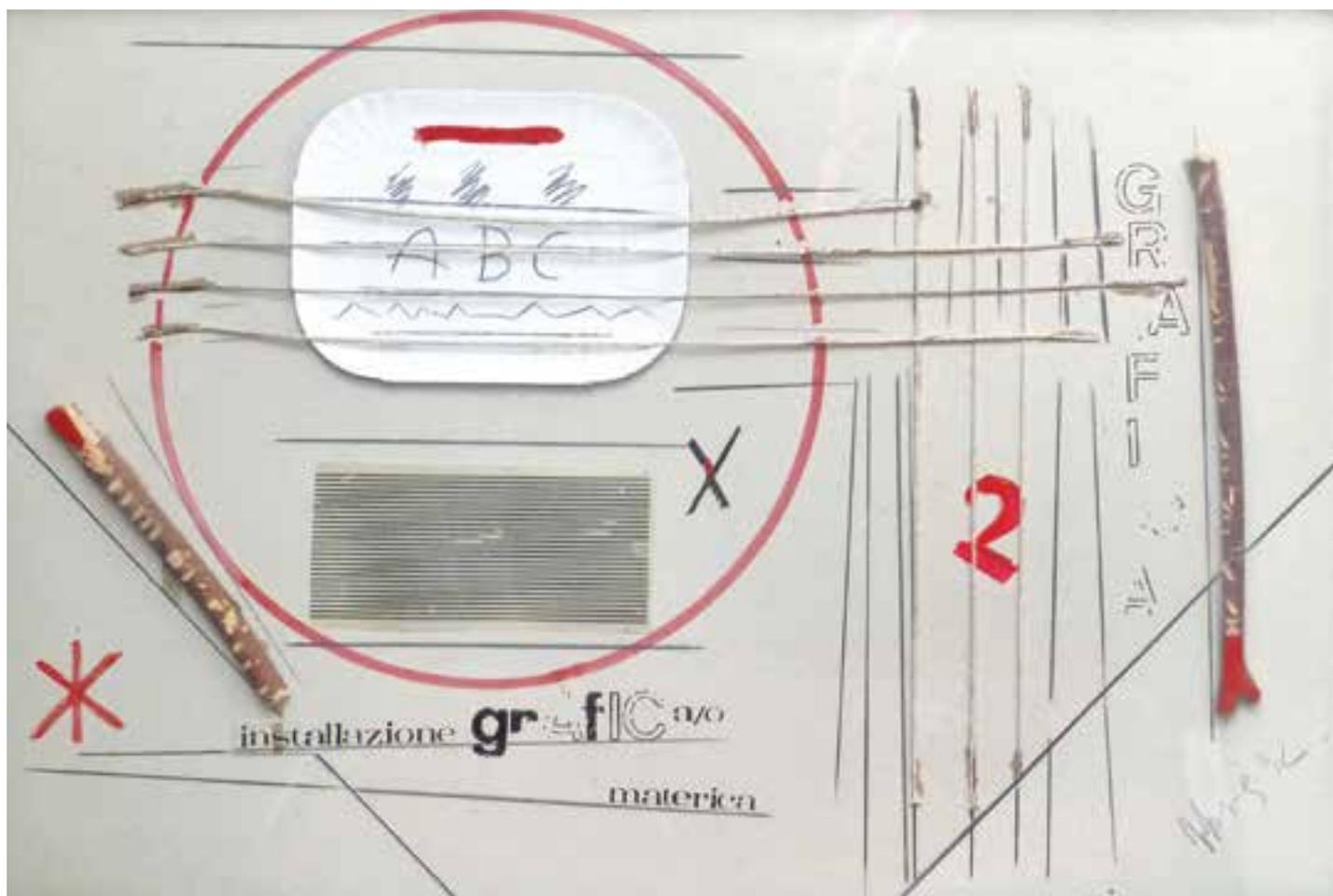


1983 - *Busambra 27/60*, serigrafia su carta, cm 50x70 (Coll. Francesco Scorsone).



1984 - *Cometa*, collage su cartone, cm 50x35 (Coll. Salamone).





1992 - *Istallazione grafic a/o materica*, t.m. su cartone con applicazioni, cm 50x70 (Coll. Sucato).

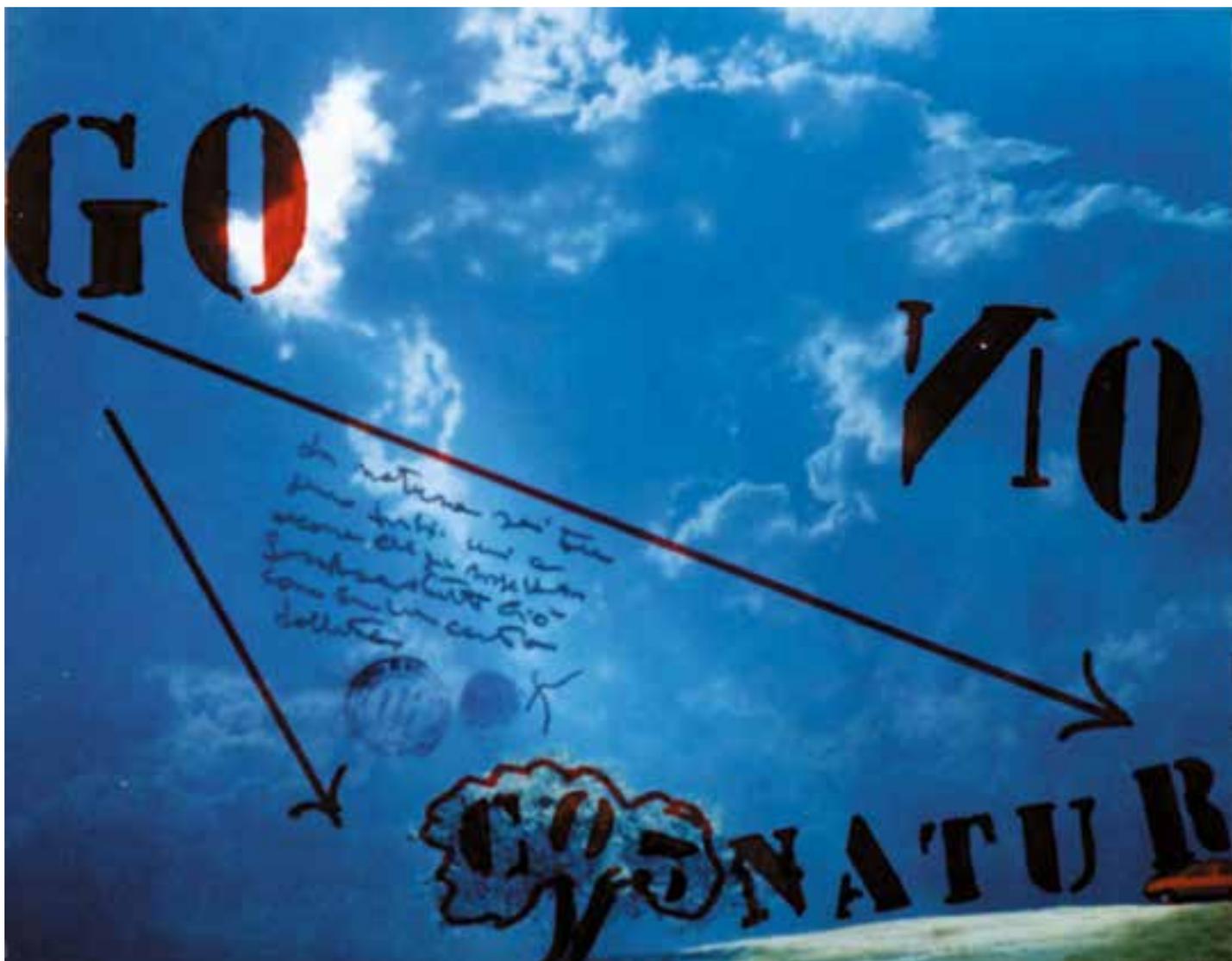


1989 - *Scritture-segni-impronte*, inchiostro su carta, cm 70x50 (Coll. Salamone).



1997 - *Scrittura agropastorale*, tecnica mista, cm 70x110.

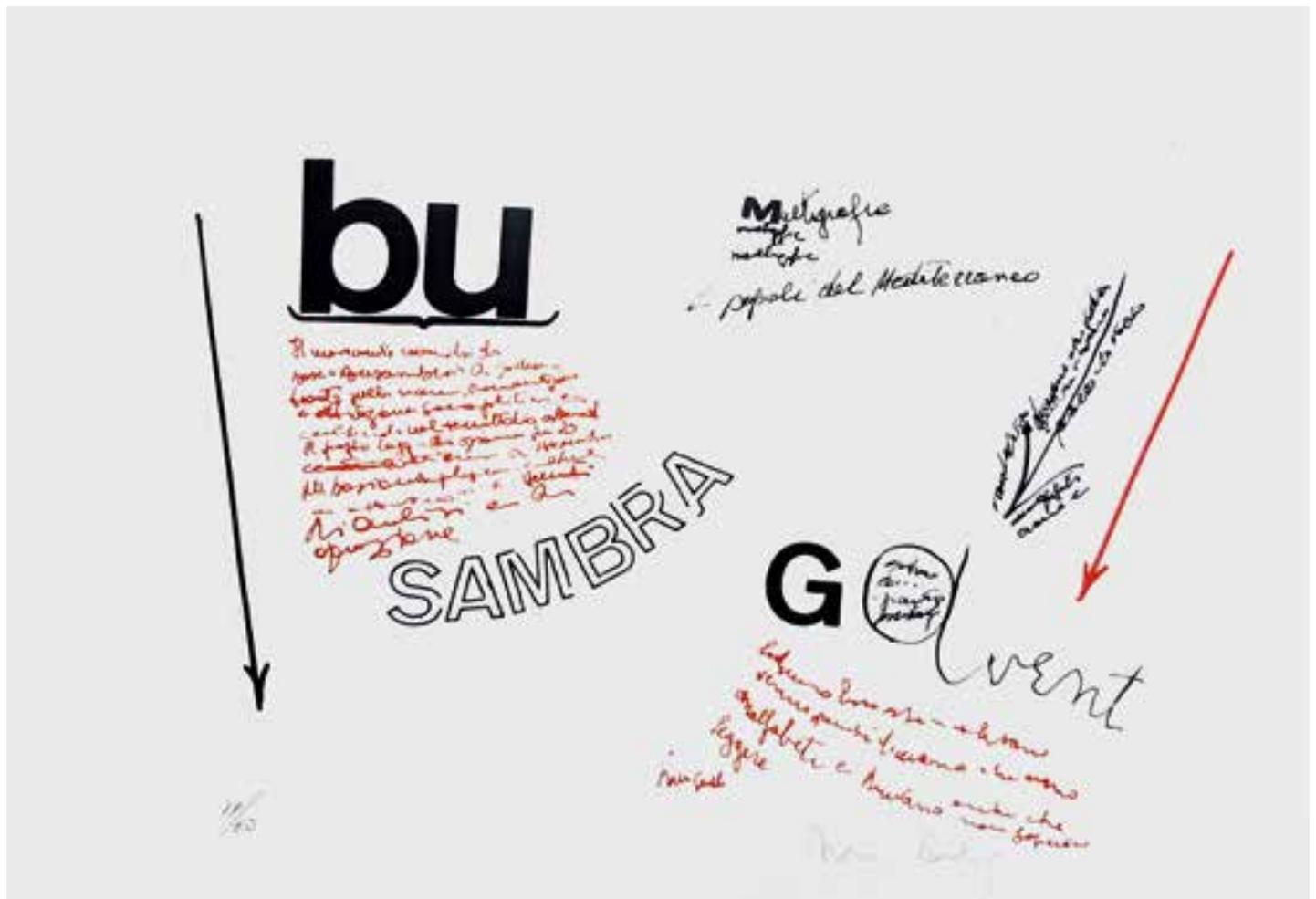




1997 - *Pagine per libro contiguo*, t.m. su carta, cm 50x70 (Coll. Qal'At).



1993 - *Nuova oggettualità*, installazione, oggetti vari.



1983 - *Busambra 29/60*, serigrafia su carta, cm 50x70 (Coll. Vinny Scorsone).



**Francesco Carbone** è nato a Cirene (Libia) nel 1923. Ha vissuto e operato tra Godrano e Palermo. Giornalista, si è occupato, tra l'altro, dell'emigrazione italiana nel Sudamerica, con articoli ed inchieste inviati dall'Argentina al giornale *L'Ora* e ad altre testate.

A Buenos Aires è stato redattore del *Correo de Los Italianos*, uno dei maggiori giornali in lingua italiana e castigliana dell'America Latina, fondato e diretto dal grande giornalista ligure Ettore Rossi.

Si è occupato di arte e letteratura sulla *Fiera Letteraria*.

Ha fondato a Palermo, con Filippo Panseca, il gruppo *Temposud* e poi, con Bartolomeo Manno, il *Centro di Ricerca Estetica Nuova Presenza* e la rivista *Presenzasud* che hanno contribuito a dibattere e diffondere la conoscenza delle più avanzate avanguardie artistiche degli anni Sessanta e Settanta. Avanguardie alle quali ha preso parte come novorealista, prima, e operatore nell'area dell'arte programmata (gestaltica) poi, sino a pervenire alle ricerche nel campo della libera scrittura visuale.

È stato invitato a tutte le edizioni del convegno internazionale d'arte di Verucchio - San Marino.

Già docente di Correnti artistiche contemporanee e d'avanguardia all'Accademia di Belle Arti di Palermo dal 1985 al 1990, ha diretto l'Accademia privata di Belle Arti *Picasso* nel biennio 1995/96.

Critico d'arte, ricercatore socio-culturale ed estetico.

Ha collaborato a giornali e riviste di vario interesse culturale: *Telestar*, *L'Ora*, *Il Mediterraneo*, *Oggi Sicilia*, *Terz'occhio*, *Arte In* e tantissimi altri.

Ha organizzato mostre, incontri, conferenze, dibattiti pluridisciplinari presso scuole, associazioni culturali, gallerie e centri d'arte, enti pubblici collaborando con molte gallerie d'arte siciliane e in particolare di Palermo.

Nel corso della sua carriera ha presentato un non ben definito numero (ma sicuramente oltre quattrocento) di artisti, dai più importanti e stravaganti a giovani promettenti, nei confronti dei quali ha avuto sempre una disponibilità al dialogo fuori del comune.

Ha collaborato come teorico del teatro e critico teatrale alle produzioni del *Teatro Libero* di Palermo dal 1970 e con la "Scuola di Caltanissetta", il cui esponente di spicco e teorico è l'amico Franco Spena.

Il suo percorso come critico d'arte è notevolissimo: ha intrattenuto rapporti culturali con i più grandi critici d'arte italiani e stranieri.

Ha fondato la Biblioteca Interzonale di Godrano nel 1977 e, successivamente, sempre a Godrano, ha ideato il *Centro di Ricerca Interculturale Busambra*.

Ideatore, fondatore e direttore del Centro Studi, Ricerca e Documentazione "Godranopoli".

"Godranopoli" è la denominazione di un'area topografica adiacente a Godrano (PA), in contrada "Suvarita", che dista 35 chilometri da Palermo, la quale comprende spazi esterni variamente fruibili e un edificio di 240 mq. che accoglie: un museo etnoantropologico della civiltà contadina e pastorale presente nella vasta zona di Rocca Busambra; una pinacoteca d'arte contemporanea; una biblioteca di storia e di cultura siciliana; la direzione e redazione del periodico *Busambra*; una raccolta di attrezzi riguardanti la vita del luogo e di altra derivazione; una rassegna permanente relativa all'intervento ideativo del riciclaggio degli oggetti di consumo da parte di contadini, pastori e artigiani dei nostri centri isolani.

Dispone inoltre di spazi interni di aggregazione per incontri, dibattiti, mostre, convegni, congressi, manifestazioni polivalenti; nonché di servizi logistici, di archivi di raccolta e consultazione, complessivamente e metodologicamente rispondenti agli scopi e alle esigenze che fondano Godranopoli e la sua presenza sia locale che contestuale.

Tali componenti hanno carattere sperimentale: tendono cioè a radicarsi nelle realtà territoriali e interterritoriali per avviare processi di tipo interculturale fra tradizione e innovazione, investendo e mettendo in relazione tra loro il maggior numero possibile di discipline e di pratiche socio-culturali.

Le finalità del luogo e la struttura che le determina e le esprime si danno quindi come nuovo modo di condurre, sul campo, analisi, ricerche, studi, inchieste, documentazioni, verifiche nell'intento di poter pervenire ad una più aggiornata e approfondita conoscenza delle società reali composte dalle comunità di base dell'entroterra siciliano (in particolare dell'entroterra palermitano) affinché il dato istituzionale – inteso nella sua più ampia articolazione: umana, politica, economica, sindacale, amministrativa, legislativa, culturale – possa stabilire con esse coerenti rapporti di intesa sia conoscitiva che di intervento. Per tale ragione Godranopoli sorge all'insegna della memoria storica, dell'immaginazione e della creatività portate nel vivo dei processi di partecipazione e di sviluppo complessivo delle popolazioni locali, nella tutela e valorizzazione dei beni culturali, ambientali ed ecologici.

Il mutamento e lo sviluppo del territorio sono affidati al ruolo e alle competenze degli organi comunali, provinciali, regionali e nazionali attinenti alle organizzazioni e gestioni sociali della produzione e del lavoro, del tempo libero e della cultura volti al raggiungimento di una più consona qualità di vita. Godranopoli, invece, è concepita e agita tra post-istituzione e movimento. È il risultato totalmente socializzato di uno sforzo finanziario, di una volontà e di una iniziativa assolutamente privata e personale, nonché il frutto del sogno di un operatore appassionato e paradossalmente “dissennato”.

Oltre a Godranopoli ha ordinato altri musei: Museo Etnoantropologico di Alia, Museo dei Vini Corvo a Casteldaccia, Museo Comunale di San Giuseppe Jato.

Muore a Palermo il 23/12/1999. Le sue spoglie riposano nel cimitero di Godrano.

Nel 2007 è stato pubblicato dalla Provincia Regionale di Palermo è presentato un libro a cura di Nicolò D'Alessandro con un'ampia introduzione su Carbone che ripercorre le tappe di questo uomo e artista dal 1960 al 1999. Nello stesso libro sono stati riportati tutti gli scritti in possesso dallo stesso D'Alessandro riguardanti le mostre presentate da Carbone (circa 330), gli articoli e i saggi sia giornalistici che quelli presenti nelle monografie.

Dicembre 2009, nell'approssimarsi del X anniversario della sua scomparsa, è stata realizzata una mostra con relativo catalogo delle opere di artisti e letterati invitati a produrre una “post-card” indirizzata a Francesco Carbone. La mostra si è svolta: presso la galleria Studio 71 di Palermo che l'ha promossa con il titolo di “Strettamente personale” e successivamente presso la biblioteca comunale di Godrano e nel 2013 alla Reale Casina di Caccia di Ficuzza.

Dicembre 2009 a Palazzo Jung, Palermo, organizzata dall'associazione culturale “Le mura dell'Itria” si è svolta “Pro memoria 1999/2009” in onore di Francesco Carbone.

Nel corso del 2011 è stata costituita l'Associazione Culturale “Istituzione Francesco Carbone” che si propone la valorizzazione dell'opera e della figura di uomo, artista e letterato al fine di raccoglierne l'eredità. Marzo 2013 Il Comune di Godrano in occasione del 90mo anniversario della nascita di Francesco Carbone ha organizzato un convegno di due giorni dal titolo “Francesco Carbone Intellettuale Poliedrico”.

FONTI:

Francesco Carbone - Antologia di saggi critici ed altre occasioni 1960/1999. A cura di Nicolò D'Alessandro, Ed. Ercta Palermo  
Studio 71 Palermo per la raccolta fotografica





**OPERE PER CARBONE 100**

**Antonella Affronti** nasce e opera a Palermo. Inizia la sua attività nel 1981, da un'indagine del reale con impronta vagamente impressionista per opere che si distinguono come "fluttuazioni dello spazio e della luce". Il ciclo " trasparenze " va dal '94 al '97. Dal 1999 al 2006 è il ciclo degli "Spiragli, Abissi d'energia, Fluide armonie, Vibranti policromie". Tra il 2007 - 2016 vengono acquisite sue opere dalla Pinacoteca di Chateau Des Rèaux in Chouzè sur Loire (Francia); dalla Fondazione La Verde-La Malfa in S. Giovanni La Punta, Ct, dalla Pinacoteca del Castello in Carini, Pa, dal Museo Diocesano di Monreale, dal Museo degli Angeli, Sant'Angelo di Brolo, Me, dall'istituzione Francesco Carbone Ficuzza Pa, dalla Curia di Palermo. Fino al 2009 sono le "Mutazioni". Nel 2009 alla fondazione La Verde-La Malfa è la performance per l'opera Solstizio d'estate, e la partecipazione al Graffiti Dey con il totem "Mutazioni della pietra". Sono del 2011 le mostre "Made in Sicily" a Catania e a Palermo. Del 2015 la sua monografia in occasione della mostra "Diario segreto" alla Galleria Studio 71, Palermo. È del 2018 per la mostra "le opere di misericordia" l'acquisizione di "dar da mangiare agli affamati" all'Arcivescovo di Palermo che farà itinerare questa mostra attraverso le chiese più belle di Palermo, tra cui la Cappella Palatina. Nel 2019 acquisizione di "contro il femminicidio" dalla caserma dei carabinieri di Marineo (Pa).

Sue opere figurano in Italia e all'estero presso collezionisti e musei.



Antonella Affronti, *L'artista acclamato*, acrilico su tela cm. 80x90 - 2023.

**Anna Balsamo** è nata a New York, vive e lavora a Carini (PA). Pittrice autodidatta. Il suo amore per la creatività cresce sin dall'infanzia, non usa regole precise ma si affida al suo istinto.

Nella pittura esprime le sue emozioni usando colori forti con i quali comunica il suo stato d'animo. Ha sperimentato altre tecniche arricchendo il suo bagaglio artistico che l'ha portata ad amare e ad ammirare l'arte moderna e contemporanea.

Negli ultimi anni ha partecipato a diverse collettive regionali ottenendo numerosi riconoscimenti.

Nel 2012 una sua opera viene prescelta per la Giornata Diocesana di Monreale giovani e famiglie insieme. Nel 2013 partecipa all'evento "Carini si veste d'arte. Arrediamo la città" e alla mostra collettiva "Nel segno di Facebook" alla Galleria Studio 71 di Palermo. Negli anni seguenti partecipa a diverse collettive tra le quali: "Ci vediamo al Margaret Café"; "Sei di Carini se..."; "Ritratti di donna"; "Dipingi Melfi"; "Ci vediamo alla Libreria del Mare"; "Rosalia la più bella", "Coriandoli d'arte"; "Bellezza Arte Estetica" "Stappiamo l'arte", "Matite metafora della vita"; "Femme female", "Io-noi insieme contro il tumore", "Terrasini in love"; "Il mare di Isola, i suoi colori e la sua tutela"; "Paesaggio di Sicilia" e "Linguaggio espressivo del Nudo" a Palazzo Jung, Palermo; "Nel segno, nella parola" al Museo Riso di Palermo. Nel 2015 vince un premio ad Ortigia e Agrigento partecipando a "The Credentials of Art e Artes Magnae in Urbe Siracusa". Nel 2020 vince la IV edizione con menzione di merito del Comune di Castelbuono all'evento "Cuore d'artista". Le sue opere si trovano in collezioni pubbliche e private.



*Sui luoghi di Francesco Carbone, acrilico su tela cm 50x70, 2015*

**Alessandro Bronzini** è nato a Palermo il 12 febbraio 1948. Vive ed opera nella stessa città. Ha studiato al liceo artistico. Espone per la prima volta nel 1967 con i compagni di liceo: Candido, Conti, Chisesi, Garraffa... "9 Giovani Pittori" Centro Culturale P.C.I., Palermo. Nel 1970 si impegna attivamente alla realizzazione del Teatro Club "Il Ridotto" dove allestirà le scene per "Atto senza parole" di Samuel Beckett con la regia di Franco Scaldati. Nel 1973 presenta la sua prima mostra personale presso la Galleria "Marino" di Palermo. Nel 1975 espone al Centro d'Arte 99 di Palermo con la presentazione di Francesco Carbone. Nonostante un vissuto fortemente articolato la sua presenza artistica è stata costante; ha illustrato libri, ha esposto in tutta Italia e all'estero, ha curato la realizzazione di importanti eventi e manifestazioni. Nelle opere più recenti si confronta con il ruolo della politica e della chiesa in una società fortemente iniqua, la questione giustizia "tra utopia e disincanto" in una competizione esasperata tra i poteri dello stato. Diversi sono i cicli pittorici che ha affrontato ponendo in risalto il dramma delle migrazioni tra queste: "Gibellina", "Kosovo", "Mediterraneo", sono un tema molto caro a Bronzini il quale ha sempre posto in evidenza nella sua pittura la contemporaneità degli eventi. Nella sua ultima produzione artistica troviamo l'opera di grande formato dedicata all'opera di Misericordia Corporale "Visitare i carcerati". Tra le mostre personali realizzate dall'artista ricordiamo: "In tutti i modi" del 2008; "Fughe, ritorni ed altre storie" del 2017 e "Tra nero, grigio e azzurro" del 2021. Ha partecipato a numerose e importanti mostre collettive tra le quali: "10.1 Una serata in..." del 2017; "Sognando Palermo" a Palazzo Jung, Palermo e "Riscrivere la libertà" realizzata presso la Casa di Reclusione Ucciardone nel 2018; "Mediterraneo... la libertà, la speranza" al Museo degli Angeli di Sant'Angelo di Brolo nel 2019; "The Black Days" alla Real Casina di Caccia di Ficuzza, ispirata al lockdown, nel 2020; "Inquinamenti" e "SOS Boschi" alla Real Casina di Caccia di Ficuzza; "Nel segno, nella parola" al Museo Riso di Palermo. Hanno scritto di lui: Maria Poma Basile, Franco Grasso, Eduardo Rebullà, Carlo Soresi, Francesco Carbone, Albano Rossi, Giovanni Cappuzzo, Sonia Franchi e Giorgio Falossi per "Il Quadrato", Ninni Lo Menzo, Maria Grazia La Paglia, Lucia Basso, Roberta Messina, Lino Buscemi, Enrico Bellavia, Giancarlo Mirone. Della sua attività artistica si sono interessate testate giornalistiche e televisive: Loredana Mormino per Siciliauno, la RAI, CTS, Giornale di Sicilia, L'Orsa, Repubblica, Corriere della Sera.



*Centro Interdisciplinare di Documentazione di Ricerca e Culturale Godranopoli, acrilico su tela cm 80x80, 2019*

**Aurelio Caruso** nasce a Palermo, città dove vive e opera. Conta al suo attivo più di cinquanta mostre personali che sono state organizzate in tutta Italia da Gallerie private, Enti pubblici, Università degli Studi ed Associazioni culturali varie, oltre e diverse centinaia di mostre collettive e di gruppo sia in Italia che all'Estero. È presente in numerose riviste del settore, annuari d'arte contemporanea, ecc. Della sua attività si sono interessati la RAI, la RAI-TV, numerose emittenti private oltre a quotidiani e riviste.

Il suo percorso artistico è caratterizzato da cicli pittorici. Particolarmente interessanti quelli dedicati, negli anni ottanta, al *Centro Storico di Palermo*; a *Lia al bordello di Catania* (ciclo ispirato alla Lia di Verga e dedicato alla condizione femminile); a *Metropolitana* (ciclo nato dal precedente ma dedicato in particolar modo alla notte); *Nel quartiere di Anna; Verdi*. Ha eseguito disegni per l'illustrazione e copertine di volumi editi da diverse Case Editrici. Ha eseguito disegni per la realizzazione di scene e costumi per il teatro. Ha realizzato numerosi murales e, negli anni 1991, 1992, 2018, 2019, la realizzazione di una pittura di metri 55 x 6,50 sul manto stradale di via Cutino ad Isola delle Femmine, PA.

Si interessa anche di scrittura. Ha pubblicato, oltre a diversi romanzi gialli e thriller, le graphic novel "Stephanie al teatro" e "Le nozze di Cosimo Giordano".

Sue opere si trovano presso numerosi Enti Pubblici fra cui: GAM, Civica Galleria d'Arte Moderna, Palermo; MU.DI.PA. Museo Diocesano, Palermo; Collezione Accademia di Belle Arti, Palermo; Museo degli Angeli, Sant'Angelo di Brolo, ME; Museo Sociale dei Danisinni, Palermo; Museo Comunale d'Arte Sacra, Praia a Mare; Museo d'Arte Contemporanea, Lerici; Fondazione La Verde - La Malfa, San Giovanni La Punta, CT; Museo Etnostorico dei Nebrodi "Gullotti", Ucria, ME; Museo della Matita, Valledolmo, PA; Museo Epicentro, Barcellona, ME; Chiesa Santa Teresa di Lisieux, Monreale, PA; Pinacoteca Comunale, Alia, PA; Museo d'Arte Contemporanea, Marsala, TP; Museo d'Arte Contemporanea e Pinacoteca, Teora, AV; Museo Al-Cantara, Randazzo, CT; Centro Padre Kolbe Frati Minori Conventuali di Sicilia, Carini, PA; Istituzione Francesco Carbone, Ficuzza, PA.



*Il sogno*, acrilico su tela cm 80x80, 2019

**Elio Corrao** è nato a Palermo nel 1944 ove vive e opera. Ha compiuto studi artistici presso la stessa città. Già professore ordinario al Liceo Artistico Statale e all'istituto statale d'arte di Palermo, si occupa da tempo di ceramica, pittura e grafica. Ha partecipato a numerose mostre collettive in Italia e all'estero tra le più significative ricordiamo: Paesaggi Nebroidi a Sant'Angelo di Brolo; L'Arte nella Misericordia presso il Palazzo Arcivescovile di Palermo e altre sedi; The Black Days a Ficuzza; Inquinamenti a Corleone e Ficuzza.

Ha realizzato diverse mostre personal, tra le più recenti: "Oltre lo specchio" alla Galleria Studio 71 di Palermo con presentazione di Vinny Scorsone; quella sulla ceramica d'arte alla galleria Studio 71 di Palermo dal titolo: "La materia, la forma". Ha partecipato attivamente agli eventi connessi al Museo degli Angeli di Sant'Angelo di Brolo con una donazione.

Gli sono stati assegnati numerosi premi e riconoscimenti, relativi alla sua attività. Di lui si sono occupati alcuni fra i più importanti critici d'Arte italiani. Alcune sue opere fanno parte di collezioni pubbliche e private in Italia e all'estero. Attualmente opera nel suo studio di Palermo, ove si cimenta anche nella scrittura di racconti tra cui: "Racconti brevi" con prefazione di Cinzia Bizzarri e "Hel e altri racconti" con la prefazione di Tommaso Romano e testimonianze di Aldo Gerbino e Delia Parrinello. Nel 2015 la casa editrice Thule pubblica una sua monografia con testo di Tommaso Romano. Hanno scritto di lui: Albano Rossi, Alfredo Marsala Di Vita, Francesco Carbone, Giovanni Cappuzzo, Cinzia Bizzarri, Aldo Gerbino, Ciro Lo Monte, Vito Mauro, Delia Parrinello, Tommaso Romano, Antonino Russo, Francesco Marcello Scorsone, Vinny Scorsone, Ciro Spataro.



*Senza titolo*, acrilico su tela cm 80x80, 2019

**Pina D'Agostino**, palermitana, diplomata Maestro d'Arte, dal 1986 vive e lavora a Monreale. Ancora bambina, dimostra una spiccata tendenza per le più diverse forme artistiche, favorita dagli insegnamenti ed incoraggiamenti paterni. La padronanza tecnica degli strumenti pittorici acquisita sin dalla giovane età e l'istintiva carica gestuale divengono tramite per l'esplicitazione drammatica, in chiave espressionistica, delle problematiche esistenziali dell'uomo d'oggi, come di quelle, eterne, della vita e della morte.

La sua è una ricerca espressiva in cui gli impulsi interiori, le scelte cromatiche e l'ansia di "luce" s'incanalano in soluzioni formali dalla forte connotazione identificativa, che mostra "una sorta di esasperata angoscia restituita ad una disforica passionalità" (Aldo Gerbino), "una vulcanicità psico-affettiva, che ella declina in termini di magmatica e sulfurea visionarietà" (Salvo Ferlito).

Il messaggio della D'Agostino riesce a trovare punti di contatto con il pubblico attraverso la comunicazione di intensi valori universali.

Nel tempo, le sue vigorose marcature coloristiche – luce e tenebre di una sofferta visione del mondo- e l'uso discorsivo del polittico hanno connotato sempre più pensosi momenti ideativi, dalla forte valenza simbolica e sociologica. Arte sensitiva, *un respiro dell'anima*, inquietante riflesso dell'eterno cammino dell'uomo. (Pino Schifano)

Numerose le mostre personali e collettive in Italia e all'estero.

Ha spesso collaborato con la Galleria Studio 71 di Palermo, partecipando a collettive ed iniziative promosse dalla stessa.

Sue opere si trovano presso collezionisti privati in Italia, Francia, Olanda, Germania, Inghilterra e in collezioni pubbliche. Tra queste ultime "Museo Epicentro" Barcellona Pozzo di Gotto (ME), "Museo Diocesano" Monreale (PA), "Museo degli Angeli" Sant'Angelo di Brolo (ME), Pinacoteca di Capo D'Orlando (ME), Palazzo Comitini Palermo, etc.

Ha inoltre realizzato copertine per libri e riviste.

Di lei hanno scritto: Gianni Cerioli, Mauro Corradini, Marco Fragonara, Francesco Federico, Salvo Ferlito, Giovanna Galli, Antonella Gallo, Aldo Gerbino, Christian Germak, Michele Govoni, Maria Teresa Montesanto, Domenico Montalto, Laura Romano, Tommaso Romano, Pino Schifano, Marcello Scorsone, Vinny Scorsone, Maria Antonietta Spadaro, Emilia Valenza.



*Francesco Carbone e il suo tempo, olio e acrilico su tela cm 80x80, 2019*

**Daniela Gargano** nasce a Palermo nel 1973 dove vive e opera. Qui consegue la maturità tecnico turistica e frequenta l'Accademia di Belle Arti e la Scuola Libera del Nudo. Il suo grande amore per i viaggi la porta in giro per il mondo alla continua scoperta e conoscenza delle sue bellezze naturali, ambientali, paesaggistiche, ma anche storico-architettoniche e la sua attenzione è rivolta agli aspetti antropologico-culturali dei tanti paesi visitati. Fin da piccola si delinea in lei la chiara inclinazione e predisposizione al disegno ed alla pittura. Realizza anche incisioni con la tecnica della "punta secca". Nel 1988, a soli 15 anni, ha vinto il 1° Premio "Ecologia e Turismo" al concorso indetto dall'Ente Regione Sicilia al fine di promuovere e sensibilizzare in materia di ambiente e turismo naturalistico. Ha partecipato a diverse mostre collettive e personali, sia in Italia che all'estero. In Germania la sua prima mostra personale presso la Volkshochschule di Heidelberg risale al 1997. Sue opere fanno parte di collezioni private sia in Italia che all'estero (Germania e Austria) e collezioni pubbliche. Alcune sono esposte in maniera permanente presso associazioni ed all'interno del Castello di Carini, presso le sale comunali di Cefalù, presso la Fondazione Marta Gierut (Lucca) e fanno parte di una collezione pubblica del Comune di Palermo, esposte presso la sala delle Carrozze di Villa Niscemi. Ha realizzato la copertina del 1° cd musicale del gruppo "Living Core" di musica Pop – casa discografica: Hydra Music.



*Godranopoli*, acrilico su tela cm 80x80, 2019

**Giuseppe Gargano** è nato a Palermo nel 1947. Ha dedicato al disegno ed alla pittura il suo tempo libero. Dal 1977 dipinge e si è iscritto nel 1999 all'Accademia di Belle Arti di Palermo frequentando per quattro anni il Corso Libero del Nudo per studiare disegno e pittura sotto la guida di Ninni Sacco ed incisione sotto la guida di Sergio Amato e Sergio Aquila. Ha anche frequentato un laboratorio di pittura tenuto dal maestro Aurelio Caruso.

Ha partecipato a numerose rassegne, mostre collettive e concorsi, riscuotendo premi e riconoscimenti. Alcune sue opere figurano in collezioni pubbliche e private.

È presente in diverse riviste e cataloghi.

Giuseppe Gargano è un artista figurativo moderno, traspare nei suoi dipinti il momento in cui la figura umana si trasforma in un universo di forme e colori creando una sorta di "astratto", rivelandone il valore psicologico e l'energia. Egli ha dipinto le sue donne, velate da una ricca astrazione, nei vari toni del colore, opere realizzate su fogli di zinco e alluminio, scomponendo e ricomponendo le immagini.

Ha partecipato a diverse mostre collettive tra le quali: "L'Arte nella Misericordia" presso il Salone Filangeri del Palazzo Arcivescovile di Palermo e, successivamente presso altre prestigiose sedi; "The black days" ispirata al lockdown e "Inquinamenti" entrambe presso la Reggia Borbonica di Ficuzza; "Nel segno, nella parola" al Museo Riso di Palermo.



*Rocca Busambra*, acrilico su tela cm 80x80, 2023

**Michele Lambo.** Con Salvatore Salamone e Franco Spina, Michele Lambo costituisce il nucleo storico che viene oggi definito La scuola di Caltanissetta (oggi arricchita dalle presenze di Calogero Barba, Lillo Giuliana, Giuseppina Riggi e Agostino Tulumello), passando dalle esperienze editoriali degli anni settanta/ottanta con le riviste il foglio d'arte e Cartagini alla duratura attività del magazzino di immagini e parole Marcel Duchamp. Su un testo di Francesco Carbone realizza nel 1984 il diaporama Poesia Metropolitana proiettato in vari spazi italiani. L'attività artistica personale dell'artista si caratterizza a cicli: Poesia Postale (poesia fragile, poesia urgente, poesia espresso, etc.) L'araba poesia, poesia metropolitana (sperimentazioni audiovisive), repetita iuvant (seriazione di scritture fotografiche). Dal 1993 è entrata a far parte dominante della sua ricerca la materia con le materoscritture che sposta la sua produzione sul piano di una oggettività forte attraverso l'utilizzo di caratteri tipografici in legno e in piombo. Non trascura recentemente l'attenzione per la videoarte.



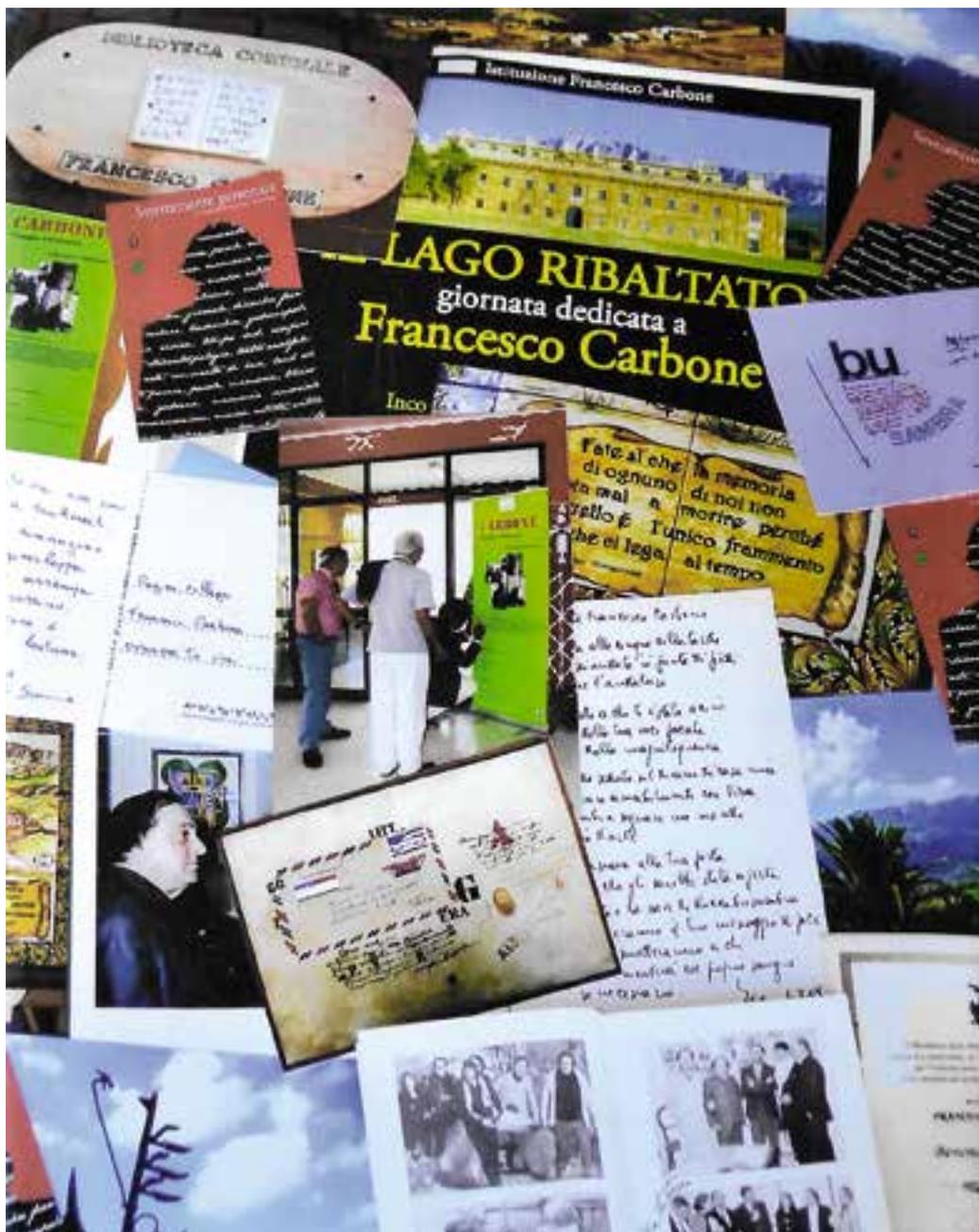
*Segno di Carbone*, t.m. su tela cm 80x80, 2019

**Mario Lo Coco** è nato a Monreale nel 1954, dove vive opera e prepara, da oltre un decennio mostre personali. Hanno scritto per lui: Francesco Carbone, Giovanni Cappuzzo, Aldo Gerbino, Piero Longo, Franca Alaimo, Antonina Greco Di Bianca, Adriano Peritore, Jean Fracchiolla, Pino Giacobelli, Nicolò D'Alessandro, Gianni Amodio, Maria Cerami, Maria Teresa Galletti, Salvo Ferlito, Elina Chianetta, Gilda Cefariello Grosso. Tutti hanno messo in evidenza la sinergia tra azione creativa e duttilità della materia e, nello stesso tempo, l'uso di questa sia come proiezione di una particolare esigenza emotiva. Diplomatosi nell'Istituto d'Arte per il Mosaico di Monreale, ha anche avuto esperienze didattiche sulla "progettazione del vetro".



*Il mondo di Carbone*, ceramica vetrificata Ø cm 104, 2020

**Maria Pia Lo Verso** è nata a Palermo, vive e lavora nella stessa città. Fin da giovanissima è stata una grande appassionata di fotografia, ha curato sempre questo interesse alternandolo con la pittura ed il modellato. Ha realizzato una serie di ritratti fotografici a personaggi del mondo dell'arte e della cultura. Nel 2005 ha presentato la mostra dal titolo *Una questione di fumo, luoghi e fumatori di tabacco in Sicilia*, prima alla galleria d'arte Studio 71 di Palermo e, successivamente, al Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari di Roma. Nel 2006 Con Melo Minnella e Nino Giaramidaro ha realizzato la mostra *Icone Siciliane* esposta alla Fondazione Giuseppe Mazzullo di Taormina. Nell'ambito di "Provincia in Festa", ha esposto nel 2006 al Loggiato San Bartolomeo di Palermo la mostra *Il Giardino degli Angeli*, mostra esposta anche presso la Fondazione Giuseppe Mazzullo di Taormina nel corso del 2007. Nel 2008 ha realizzato, puntando sulla tradizione siciliana, la mostra "*Sicilia da una sponda all'altra*" mentre nel 2009 ha esposto assieme ad altri fotografi tra cui Elsa Mezzano e Malena Mazza nella collettiva dal titolo *I luoghi, il sogno*. Nel 2010 presso il restaurato ex convento di San Francesco di Sant'Angelo di Brolo è stata allestita una sua mostra personale dal titolo: *Angeli silenziosi*. Nel 2012, alla Libreria del mare di Palermo, espone la mostra personale, *Obiettivo sul mare* e nel 2013 espone una ricca collezione di ritratti dal titolo *Istantanee*. Nel corso degli anni ha esposto in notevoli e importanti mostre collettive: nel 2018 espone a Palazzo Jung di Palermo nella mostra "*Sognando Palermo*" e all'Ucciardone nella mostra evento "*Riscrivere la Libertà*". Nel 2020 partecipa alla collettiva "*The black days*", alla Real Casina di Caccia di Ficuzza e ispirata al lockdown.



*Legenda Carbone, foto digitale su tela cm 80x60 - 2014*

**Gabriella Lupinacci**, pittrice, si divide tra i suoi atelier di Bologna e Palermo. Da quando era bambina, non ha mai smesso di studiare e sperimentare l'arte. Nel 1970 la prima collettiva e nel 1978 la sua personale. Per molti anni ha insegnato materie artistiche e Storia dell'Arte, lavorato nel campo dei Beni Culturali e Turismo, occupandosi di tutela paesaggistica, restauro dei monumenti e professioni turistiche. Attraverso il suo percorso, ha messo in atto lo spirito dell'arte di vivere, un modo di essere artista che gli è stato trasmesso dai suoi maestri di pittura, scultura ed architettura: Guttuso, Dixit, Rizzo, Giambecchina, Baragli, Bonanno, Bellafiore, Castronovo, Catalano, Gregotti, Patera, Pollini, Mollica, Riccobono, Piraino, Panepinto, ricevendo da tutti preziosi tributi per la sua crescita artistica. Oltre 150 le mostre da lei realizzate in Italia e all'estero, soprattutto a Parigi, Buenos Aires, New York e Miami. Grandi tele scenografiche da lei dipinte e Motion Graphic Video sono stati utilizzati per spettacoli teatrali a Palermo, Bologna e Ravenna. È stata in giurie artistiche di concorsi e progetti universitari, nonché membro di commissione per la Storia dell'arte negli esami abilitanti per guide turistiche nazionali. Ha ricevuto la nomina di responsabile del settore cultura dall'associazione FuturLab e ha diretto i tirocini delle guide straniere in Sicilia. In passato ha realizzato per editori e scrittori svariate copertine e illustrazioni di libri e riviste. Negli ultimi anni è stata presente alla Biennale internazionale di Arte sacra e delle Religioni, all'Expò di Milano ed ha effettuato una personale al Castello Sforzesco. Nel 2020 ha partecipato alla mostra "The black days", documentando con opere e scrittura il vissuto durante la pandemia. Nel 2021 la sua personale "Somniando" sulle orme di Dante Alighieri è stata apprezzata in anteprima nazionale a Noto presso il Palazzo Ducezio e poi a Palermo a Palazzo Jung. Nel 2022, ha partecipato al premio "Pietro Mignosi", Palazzo dei Normanni a Palermo, alla mostra "Madre Terra" dell'UCAI, al Park Art Festival e Art City a Bologna. Nel 2023 la mostra Canticum, quattro mani per il creato a cura di Vinny Scorsone presso la Galleria 71 di Palermo. Le sue opere sono recensite su diversi cataloghi d'arte e sul Bolaffi già dal 1989. Studi d'arte a Bologna e Palermo.



*L'arte della memoria su modello di Atkinson Shiffrin, tec. mista cm 80x80 - 2019*

**Pino Manzella** nasce a Cinisi (PA) nel 1951. Studia Lingue e Letterature Straniere e si laurea all'Università di Palermo. Fin dai primi anni Settanta disegna manifesti e vignette per le attività politiche e culturali animate da Peppino Impastato nel Circolo Musica e Cultura prima e a Radio Aut poi. La Sicilia, con i suoi eccessi di luce e le ombre della sua storia, è il centro ossessivo della sua ricerca artistica. “Nel suo lavoro –scrive Francesco Carbone- vi è soprattutto una notevole capacità di *reinterpretare* il documento, visionandolo mediante immagini sciolte, colori sobri e diffusi, appositamente patinati di tempo e di lontananze su quelle grafie e calligrafie minute e precise, scandite di date e di bolli sbiaditi.” Dagli anni Settanta espone in mostre personali e collettive ed in rassegne di carattere nazionale ed internazionale. Svolge attività grafica e sue opere sono state pubblicate in alcune copertine della collana Storia dell'editore Franco Angeli, nonché in pubblicazioni della Rubbettino, Scirocco Edizioni, Di Girolamo editore e per alcune produzioni discografiche. Vasta la bibliografia in cataloghi e riviste specializzate. Vive e lavora a Cinisi (PA).



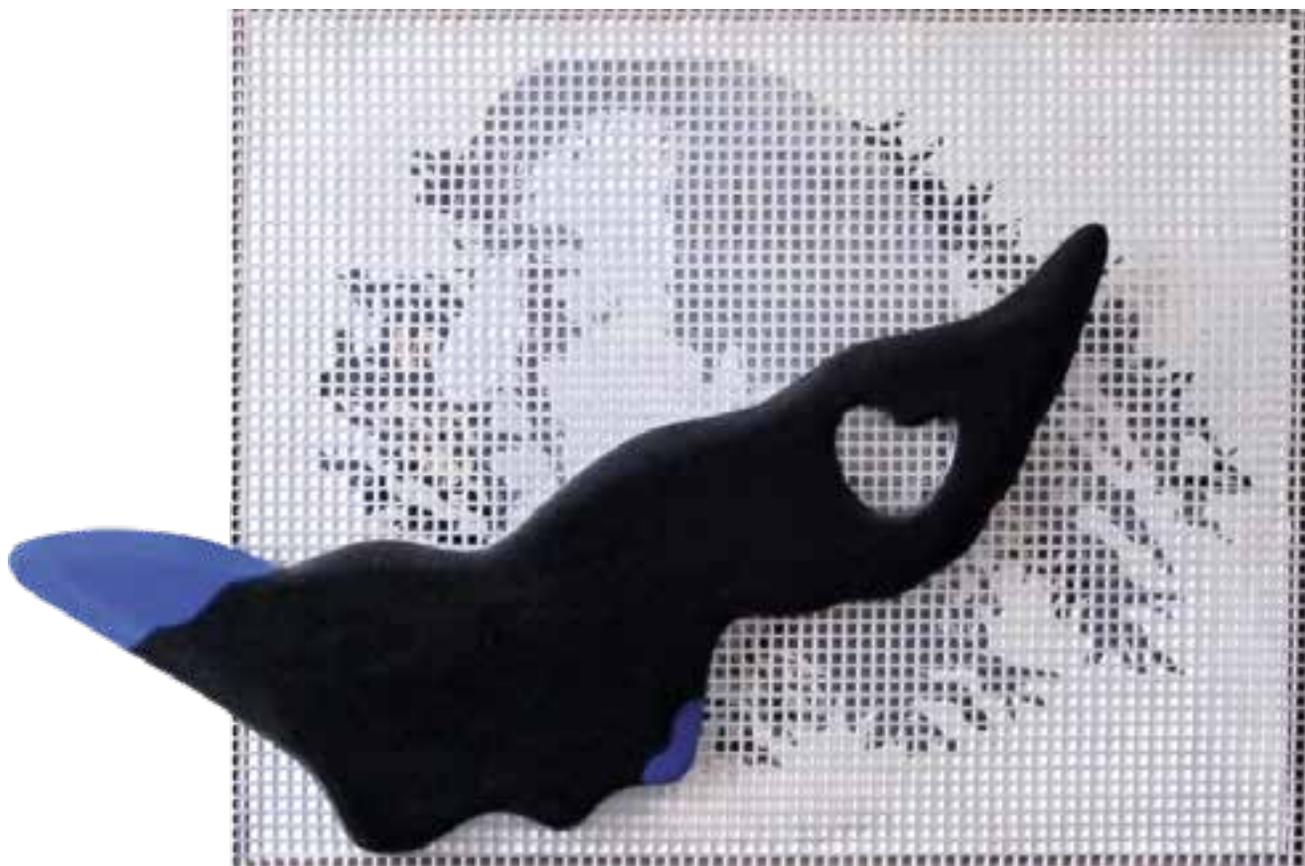
Francesco Carbone, acrilico su carta cm 40x50 - 2016

**Enrico Meo** nasce a Grottaglie (Ta) il 20 aprile 1943. Vive a Reggio Calabria, dove si è trasferito terminata la carriera di Docente di Discipline Pittoriche presso il Liceo Artistico di Cosenza. Ricerca, sperimenta e realizza i suoi lavori nello studio privato a Gallico Marina (RC). Ha studiato all'ISDA di Grottaglie, dove contemporaneamente ha arricchito la sua formazione frequentando sin da ragazzo le Botteghe D'arte Ceramica. Ha seguito i Corsi di incisione a Urbino, di Arte Contemporanea ad Anacapri con il Maestro Joe Tilson e il Corso di Arte Concettuale alla Sommerakademie di Salisburgo sotto la guida del Maestro Roman Opalka. Artista impegnato nel sociale ha collaborato con vari Enti e Comuni alla realizzazione di Monumenti, Murales, Installazioni e Performance. Dal 1965 espone in Italia e all'estero, partecipa a rassegne come Artissima a Torino, Miart a Milano, Expo a Bar! realizza e prende parte a Eventi d'Arte organizzati da vari Enti del territorio nazionale e internazionale; scrive poesie, crea illustrazioni grafiche e collabora con vari editori. Buona parte dei suoi lavori sono pensieri liberati dalle azioni. Cerca sostanzialmente di rivelare la relazione ultrasensoriale tra lui e le cose e si muove su un territorio misterioso della vita dalla quale estrae l'immagine di quei contenuti esistenziali che vanno al di là dei confini del contingente. La sua arte spazia in vasti repertori figurativi rivelatori di una poetica tesa alla speculazione e alla ricerca mistica sui temi esistenziali dell'uomo, rivelati attraverso immagini o forme archetipe, e composizioni di sapore surrealista. «La sua arte spazia in vasti repertori figurativi rivelatori di una poetica tesa alla speculazione e alla ricerca mistica sui temi esistenziali dell'uomo, rivelati attraverso immagini o forme archetipe, e composizioni di sapore surrealista. Una moltitudine di figure, uomini, donne, angeli, demoni, ominidi, acefali, esseri leggendari, costella il suo immaginario figurativo; esse si muovono solitarie o dialogano all'interno di scenari naturali estremi, quasi primitivi, o in ambienti metafisici sinteticamente evocati, che sembrano affiorare alla memoria da una dimensione inconscia. Tutto nella sua pittura si rivela attraverso un repertorio iconografico polisemantico, simbolico, al quale non è estranea la profonda conoscenza della figurazione bizantina, sia nella qualità del colore sia nella stesura per campiture, sia nelle immagini, declinate secondo tipologie "ortodosse", come la serie dei ritratti-icone, o nelle geometrie compositive con l'impiego del ribaltamento dei piani o nell'alterazione delle proporzioni. Le opere in mostra appartengono a varie fasi della sua produzione, ma in tutte si riconosce una costante poetica-espressiva, una tensione spirituale tesa alla ricerca dell'origine, al mistero dell'esistenza» L'umanità, quindi, nella sua essenza di materia-spirito, e nel suo libero determinismo tra bene- male, è l'elemento distintivo dell'immaginario creativo del maestro che polemizza contro la vanità, la violenza, l'ottusità, il male, e la superficialità della società contemporanea»»(R. Filardi)



*La custode del fuoco sacro*, acrilico su tela cm 70x80 - 2020

**Vincenzo Dino Patroni** (nome d'arte), o Vincenzo Dino come all'anagrafe, è nato a Salerno nel 1947. È pittore, scultore, grafico, medaglista e ceramista. Nel periodo in cui frequentò l'Accademia delle Belle Arti di Napoli (fine anni Sessanta-inizio anni Settanta) fu allievo di Giuseppe Capogrossi, Giovanni Brancaccio, Antonio Venditti e si inserì ben presto nell'ambito artistico partenopeo frequentando intellettuali di primo piano quale Michele Prisco, Ugo Piscopo, Vitaliano Corbi, Carmelo Bonifacio Malandrino e Domenico Rea, esponendo in rassegne d'arte collettive e mostre personali. È stato docente per diversi anni nei Licei Artistici e negli Istituti d'Arte ad Eboli, Torre Annunziata, Napoli e Salerno; successivamente quale vincitore di concorso a cattedra per gli esami e titoli in Accademie delle Belle Arti, per molti anni ha ricoperto quella di Plastica Ornamentale presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli, dopo aver insegnato nelle Accademie delle Belle Arti di Catanzaro, Catania e Frosinone. Infine, nominato docente a tempo indeterminato anche per la Cattedra di Decorazione presso l'Accademia delle Belle Arti Albertina di Torino, la rifiuta. La sua attività espositiva risale alla metà degli anni Sessanta nell'ambito della di una figurazione che già preannunciava lo sbocco nel campo della ricerca che l'artista svilupperà intensamente in tutte le branche di arte visive, a partire dagli anni Ottanta a tutt'oggi. Conosciuto in Italia anche all'estero dove è stato invitato a simposi d'arte, di questo artista poliedrico si sono occupati storici e critici d'arte, filosofi, giornalisti e poeti di fama nazionale e internazionale: Pierre Restany, Filiberto Menna, Giorgio di Genova, Paolo Balmas, Ugo Piscopo, ed altri. Le sue opere abitano i musei nazionali, quali il Museo del Bargello di Firenze museo della Città del Vaticano e all'estero presso Dailès Gallery di Panevėžys, in Lituania e presso il Museo nazionale di Luxor in Egitto. I suoi lavori sono stati esposti, per invito, in mostre collettive a Vienna, Barcellona, Amsterdam, Panevėžys, La Valletta, Perth Western, Il Cairo, Seixal e Osaka.



*Francesco Carbone e il suo insegnamento indelebile nella mente e nel cuore, tecnica mista, cm 80x80*

**Caterina Rao** nasce a Palermo vive ed opera nella stessa città. Laureata in Decorazione presso l'Accademia di Belle Arti di Palermo nel 1991. Diploma di maturità d'arte applicata presso l'Istituto Statale d'Arte di Palermo. Diploma del corso biennale di Perfezionamento (Magistero) conseguito presso l'Istituto Statale d'Arte. Attestato del corso biennale Regionale di Figurinista - Modellista presso CEFOP. Frequenta per tre anni la Facoltà di Architettura di Palermo. Al suo attivo ha un considerevole numero di mostre di pittura, alcune delle quali dal 1991 al 2016 sono: Collettiva di pittura Galleria Museo delle Ceramiche Monreale. Personale di Caterina Rao e Beppe Sabatino presso il Salone Semeria, San Martino delle Scale Palermo. "Prima Rassegna d'arte contemporanea" Città di Torretta, vincitrice secondo premio. Mostra estemporanea "La pesca, il mare, la tonnara dei Florio" Arenella Palermo. Il Rassegna d'arte contemporanea "Un uomo di nome Gesù" centro sociale Maria SS. Della Lettera Palermo. X Rassegna d'arte contemporanea "Premio Fimis '92" Isola delle femmine, premio Fimis Giovane. XI rassegna d'arte contemporanea "Premio Fimis '94" Isola delle femmine. Mostra collettiva d'arte "Per Amore Di..." Parrocchia San Sergio I Papa. Mostra collettiva d'arte "Missione Speranza e Carità" Biagio Conte Palermo. Collettiva di pittura "Santi e Beati di Sicilia" giornata nazionale dell'arte, San Giorgio dei genovesi Palermo. Mostra d'arte itinerante "Aspetti Architettonici e Paesaggistici Siciliani" Centro congresso Marconi Alcamo Trapani; Museo degli Angeli Sant'Angelo di Brolo Messina; Palazzo della Cultura Mistretta Messina. Palazzo della Cultura, Catania; Chiesa San Giorgio dei Genovesi, Palermo. Collettiva d'arte itinerante "Ci vediamo al Margaret Cafè" Margaret Cafè Terrasini. Casa Memoria Felicia e Peppino Impastato, Cinisi. Galleria d'arte Studio 71, Palermo. Margaret Cafè, Terrasini. Collettiva d'arte "Periferie Urbane" bellezze e degrado della città, chiesa San Giorgio dei Genovesi, Palermo. Mostra d'arte contemporanea "L'arte ricorre in soccorso alla cultura" Biblioteca Franciscana di Palermo. Collettiva d'arte itinerante "Rosalia la più bella" dedicata alla santa protettrice di Palermo, Cattedrale di Palermo. Chiesa di San Sebastiano Mistretta (Me). Cappella e Chiostrì di Santa Maria all'Arcivescovato, Messina. In mostra permanente presso la Pinacoteca Diocesana dedicata a Santa Rosalia a Palermo. Collettiva d'arte "Ci vediamo alla libreria del mare" dal ciclo Margaret Cafè, libreria del mare Palermo. Collettiva d'arte "Nei luoghi di Francesco Carbone" Biblioteca Comunale Godrano (Pa). Collettiva d'arte "Ritratti di donna" Castello di Carini (Pa). Mostra d'arte "Cherchez la femme" Galleria d'arte Studio 71 Palermo. Collettiva d'arte itinerante "L'Arte nella Misericordia" Palazzo Arcivescovile di Palermo; Cattedrale di Palermo; Chiesa Madre di Marineo; Chiesa di San Francesco di Paola Palermo; Chiesa di San Domenico Palermo; Chiesa San Giorgio dei Genovesi Palermo; Cappella Palatina, Palazzo Reale Palermo; Palazzo Fici Marsala Trapani; Mostra Bozzetti "l'arte nella Misericordia" Chiesa Madre di Mistretta Messina; Musei degli Angeli, Sant'Angelo di Brolo Messina. Rassegna D'Arte Contemporanea "BellezzArtEstetica" Città di Ciminna, Prima Edizione. Mostra d'arte Stappiamolarte presso le Cantine Al-Cantàra di Randazzo CT. Mostra collettiva polimaterica "Artisti per Rosalia" Country Time Club Mondello Palermo; Collettiva "Ritratti di donna" Il edizione chiostro dei Carmelitani Carini; Collettiva di pittura "21 artisti raccontano Palermo Gran Cafè San Domenico Palermo; Il Biennale d'arte contemporanea "ArteBellezzaEstetica" Polo Museale Ciminna; Collettiva d'arte Conversation "Dialogo con l'arte" palazzo Jung Palermo; Io-Noi Insieme contro il tumore Casa del Goliardo Palermo. Le sue opere sono presenti in collezioni pubbliche e private.



*L'artista poliedrico, tecnica mista su tela cm 80x80 - 2019*

**Gianni Maria Tessari** vive tra Torino e Bassano d. Grappa. Dal 2003 al 2006 partecipa, a vario titolo, al “Video Festival di Ascona e Monti”. Nel 2006 e nel 2007 è stato inserito nel Video Festival “Video Dia Loghi”. Principali mostre personali: Ottobre 2018 “Appunti sulla Libertà” Palermo, Vicenza. 2014 “Vie Oscure – Trails”, Spazio Juliet, Casier (TV); 2012/2013 “UNO+UNO” A.S.P. ITIS, con l’Ass. Juliet, Trieste; 2010/2011 “Scrittura Fabbrica Cielo”, Spazio Juliet, Trieste; 2009 Gall. Dimenzija Napredka, Nova Gorica; 2009 “Fantastico Concreto”, Gall. Studio 71, Palermo; 2008 “Fiabe al muro”, Complesso Monumentale Guglielmo II, Monreale (PA); 2007 “Fiabe al muro”, Unione Culturale, Torino; “2004 “Voi siete qui”, Chiesetta dell’Angelo, Bassano d.G. (VI); 1998 Salone del libro, Torino; 1995 Gall. VSV e Gall. Free Art, Torino. Principali mostre collettive: 2014 M.C.A. di Camo (CN); 2013 “Vuoto”, Palazzo Cordellina, Vicenza; 2012 “Sin-donico”, Palazzo Lomellini, Carmagnola (TO); 2011 “Angeli per un Museo”, Chiostrò di San Francesco, Sant’Angelo di Brolo (ME); 2010 “Il Sepolcro vuoto”, Palazzo Barolo, Torino; 2009 “Made in Italy” Motoazabu Gall., Tokyo; 2008 “Italian Artist Exhibition”, Gall. Espace 446, Osaka; 2004 “Percorsi Incrociati”, Fondazione Mazzullo, Taormina (ME); 1995 “Cromoritmi”, Gall. Free Art, Torino; 1992 “Rebus sic Stantibus”, Gall. Osten e V., Berlino; 1991 International Triennial of Art “Against War”, Majdanek State Museum, Lublin. Nel 1998 pubblica il suo libro d’artista “Città Quadro”.

Molte sono le mostre collettive e sue presenze in appuntamenti importanti del panorama artistico nazionale. Tra le tante citiamo: Novembre 2018 “Riscrivere la Libertà” Casa Circondariale Ucciardone, Palermo, The Black Days. Reggia Borboica Ficuzza.

L’artista è presente inoltre in molte collezioni pubbliche: Piccolo Museo del Vino Al-Cantara, Randazzo; Museo degli Angeli, Sant’Angelo di Brolo; Fondazione La Verde La Malfa, San Giovanni La Punta; Regione Siciliana Pinacoteca Francesco Carbone.



*Pensiero e natura creano mondi*, stampa e acrilico su tela cm 80x80 - 2023

**Valeria Troja**, nata a Siracusa il 17 Dicembre del 1966, residente in Bagno a Ripoli (FI). Ha conseguito la Maturità Artistica presso l'Istituto Statale d'Arte di Siracusa, prosegue gli studi conseguendo il diploma di laurea presso l'Accademia di Belle Arti e un attestato di qualifica professionale come tecnico del restauro pittorico.

Inizia il percorso espositivo nel 1993 esponendo con regolarità le opere in diversi contesti. Presente in personali e in importanti collettive sempre su selezione ed invito di critici ed esperti del settore.

Collezioni e Musei in cui le sue opere sono presenti:

Museo Internazionale della Donna nell'Arte (AQ)

Museo internazionale della Microarte-Pietrabbondante (IS)

Museo osservatorio dell'Arte Contemporanea in Sicilia (PA)

Museo dell'Arte Contemporanea-Praia al Mare(CS)

Museo d'Arte Moderna di Montedoro (CL)

Museo della Ceramica di Benevento (BN)

Museo della Pesca nell'Arte-Castello di Sangro (AQ)

Fondazione Grameen- Turchia



*Francesco Carbone*, matita su carta Fabriano cm 80x60 - 2014

**Tiziana Viola-Massa** nasce a Palermo nel 1978, si laurea in pittura all'Accademia di Belle Arti di Palermo nel 2004 ed Arte Sacra Contemporanea. Ha realizzato ad oggi molte personali e molteplici collettive, quest'ultime in Italia e all'estero ed è presente in collezioni pubbliche, gallerie italiane e siciliane. Nel 2009 realizza dodici grandi tele dai tre ai cinque metri di altezza dal nome "Acqua Fuoco", collocate nella Chiesa di San Gabriele Arcangelo di Palermo con l'approvazione della Curia Arcivescovile di Palermo, a cura del teologo Cosimo Scordato, di Padre Romano e dell'architetto Mirabella. Continua nel frattempo ad esporre in collettive ed in personali in Sicilia e in molte parti d'Italia. Presente in rassegne nazionali come Panorama Italiano, Premio Satura Arte, In Arte Multiversi, Young Showcase al Museo Magma, Satura Prize, ricevendo segnalazioni e menzioni. Molte sue opere in questi anni sono entrate a far parte di collezioni pubbliche come: il Museo degli Angeli a Sant'Angelo di Brolo, La Fondazione La Verde-La Malfa di San Giovanni La Punta, L'Ente Provincia di Palermo, Associazioni Incisori siciliani, Museo Sociale ai Danisinni di Palermo, Museo Diocesano di Monreale, Fondazione Francesco Carbone, Ficuzza, Galleria permanente d'arte PiziArte di Tortoreto Lido a Teramo, Galleria Studio 71 di Palermo, Galleria L'altro Arte contemporanea di Palermo, Galleria Art-Arte di Pistoia, Kartibubbo Resort, Pinacoteca di Santa Rosalia a Palermo, Piccolo Museo antropologico "Al-Cantara", Randazzo, Accademia di Belle Arti di Palermo, Museo Epicentro di Barcellona Pozzo di Gotto, Galleria dell'Eros di Piero Montana a Bagheria, Municipio di Isola delle Femmine, Casa di Reclusione Ucciardone. Ultimamente, in seguito alla pandemia del Covid- 19, ha fatto parte di progetti solidali come "Ars-artisti in rete solidale" a cura di Elisabetta Bacchin, presente al progetto on line Balloon contemporary Art che ha raggruppato moltissimi degli artisti siciliani presenti sulla scena, presto farà parte della Collettiva Art Home del gruppo Creative Space che vede la presenza di un museo virtuale ed infine Contatto, mostra virtuale a cura di Associazione Ricercarte. È stata selezionata alla Bias 2020 Biennale di Arte Sacra alla quale partecipa nel padiglione Abramitico. Tra le sue ultimissime personali invece: "Vetrine d'autore" - a cura di Emanuele Pistola (due grandi gigantografie delle opere dell'artista esposte al centro storico di Palermo) presso Bisso Bistrot, Ottobre/Novembre 2019 - "Involucri" alla Cripta del Museo Sociale Danisinni, a cura di Angela La Ciura, dove presenta delle opere ispirate alle simbologia dell'uovo e del Kintsugi come metafora di rinascita, 2019; "Men" presso la Galleria Studio 71 a cura di Vinny Scorsone corredata da un catalogo di 32 pagine a colori, nel 2015 e nel 2016 a Terrasini, seconda tappa. Testate giornalistiche e operatori culturali si sono dedicati alla sua produzione con testi critici, interviste e recensioni. Ha anche illustrato un libro per bambini, casa editrice Midgard.



Tiziana Viola Massa, *Godrano il luogo della memoria*, t.m. su tela, cm 80x80 - 2019.



**CARBONE 100**

**OPERE COLL. BARBA**





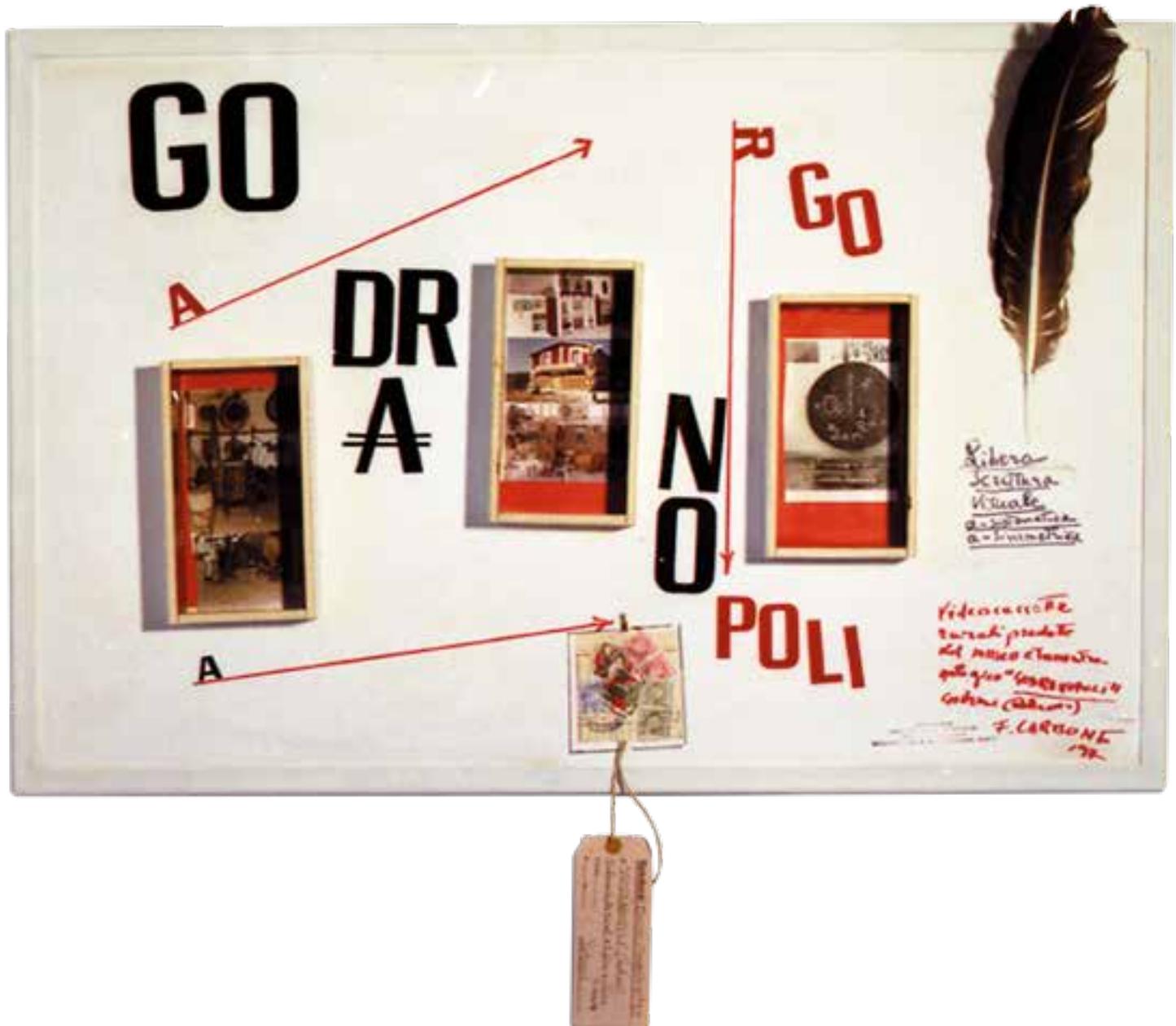
Calogero Barba, 2005, *Senza titolo*, tecnica mista cm 54x62



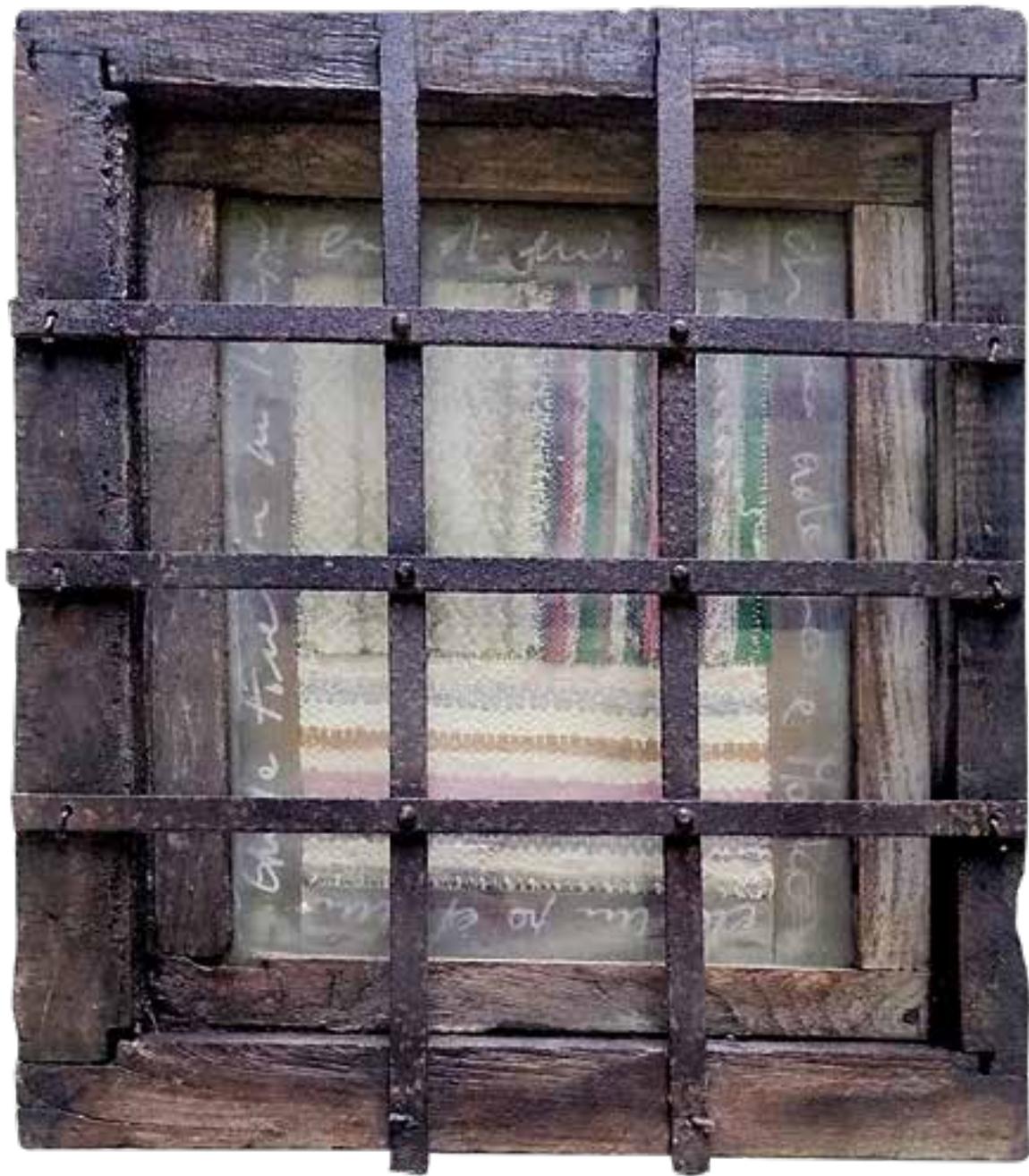
Calogero Barba, 2005, *Chiodo fisso*, chiodi, cera di api e pigmenti, cm 64x52.



Francesco Carbone, 1997, *Scrittura agropastorale*, tecnica mista, cm 110x70.



Francesco Carbone, 1997, *Video cassette rurali*, t.m. su legno, cm 60x90.



Beppe Sabatino, 1995, *Colori soppressi*, materiali e vecchia finestra con grata riciclata e tessuti.



Franco Spena, *Senza Titolo*, legno, lattine e carta riciclata, cm 63x60.



Giusto Sucato, *Senza titolo*, tecnica mista, cm 60x43.



Franco Politano, 1997, *Senza titolo*, ferro assemblato riciclato, cm 52x52.



Delfo Tinnirello, 1996, *Reliquia*, tecnica mista, cm 67x36.



**CARBONE 100**

**STRETTAMENTE PERSONALE**



## Lettera a un amico che non c'è più

Caro Francesco

Era da tempo che volevo scriverti, ma come spesso accade in questi casi, gli impegni, gli appuntamenti, le mostre, gli inviti, la famiglia, insomma tutta una serie di circostanze mi hanno “impedito” di farlo. Diceva un mio professore di italiano: “*le cose importanti si ricordano sempre*”. Anche tu in qualche occasione me lo hai ricordato (quando ti attacca-vo su qualche presentazione che non ritenevo dovessi fare) dicendomi: “*ma che vai pensando, queste sono stupidaggini. Le cose importanti sono ben altre*”. È proprio riflettendo su questo che ho pensato che non mi sarei fatto sfuggire un evento, un “avvenimento” tanto importante come potevano essere i tuoi primi dieci anni. E sì proprio così - i tuoi primi dieci anni - perché delle persone importanti ci si ricorda soprattutto quando non ci sono più. Quindi quale migliore occasione per “festeggiare” questa prima ricorrenza? Ho invitato, come probabilmente saprai, un gruppo di tuoi “amici”; molti sono venuti altri non sono voluti venire dicendomelo chiaramente, altri ancora lo hanno dimenticato, non te la prendere se saremo in pochi, perché saremo quelli che ti sono stati amici davvero. Quelli con i quali usavi andare a mangiare una pizza dopo una mostra.

Qualche mese fa alcuni tuoi “compaesani” hanno pensato bene di intitolarti la pinacoteca (si fa per dire) comunale di Godrano. Non ti racconto le fesserie che si sono sentite all'inaugurazione, pensa che qualcuno ha detto finanche che l'artista è *la mano destra di Dio*. Ma dico io si possono pronunciare frasi di una simile bestialità?

Certamente no. Ma mentre io ho condannato pubblicamente questo inutile atto di stupido protagonismo tu, probabilmente, dall'alto della tua eloquenza avresti trovato parole più consone per manifestare il tuo disappunto.

Tu che avevi sempre la parola giusta per chiunque si rivolgesse a te, tu che sei stato di una generosità comune a pochi in questo ambiente di maghi e streghe, nel quale ognuno sembra avere la scienza infusa, la verità oltre la quale c'è il nulla, pochi anzi pochissimi hanno fatto qualcosa per te, me compreso. Pittori, critici, galleristi, amici, nemici e soprattutto quei giovani che tanto amavi e per i quali non ti sei risparmiato in complimenti e scritti, dove sono?

Caro Francesco per quel poco che ci siamo conosciuti - credo poco meno di quindici anni - nello scriverti penso a quante volte qui in galleria da me o in altre occasioni, a diverso titolo, mi hai illuminato su fatti e scelleratezze culturali di questa città ma mai una parola che non invitasse alla tolleranza, a quel senso di accomodamento (sia pure nella fermezza politica che ti contraddistingueva) che era tipica del tuo carattere come la tua scelta di aderire a Rifondazione Comunista quando il PCI decise di cambiare casacca (ma questa è una storia che forse è il caso di affrontare in una successiva lettera). Sono fermamente convinto che questo momento tragico per i nostri fratelli africani (per te che avevi il mal d'Africa), sarebbe stato un'ulteriore batosta dopo quella che ti aveva colpito lasciandoti solo nella tua casa di Via Lo Bianco, ma si sa la vita dà e toglie senza preavviso, senza un'apparente spiegazione.

Forse avrai sentito parlare di quando l'on. Antonello Antinoro (sollecitato da più parti) mise in piedi alla fine della legislatura regionale 2001-2006 quella farsa (disegno di legge n. 1085 presentato il 18 novembre 2005) sulla costituzione della Fondazione che portasse il tuo nome. In quella occasione finanche l'allora Presidente dell'Assemblea

Regionale l'on. Guido Lo Porto di AN, intervenuto alla giornata di studi a te dedicata, si impegnò affinché il provvedimento avesse felice conclusione. Purtroppo come sai la cosa finì come finì ma nel frattempo sono state costituite da parte di privati cittadini e foraggiate con contributi pubblici della Regione Siciliana altre Fondazioni aventi scopi e finalità di cui sento parlare poco. Saranno certamente valide strutture che hanno trovato nel "letterato" o nel "martire" maggiori sostenitori della tua Fondazione. Eppure l'appello era accorato affinché non si perdesse il grande patrimonio etno-antropologico e culturale che avevi raccolto. Ma sai le cose vanno come devono andare. Non credo quindi che al momento ci siano volontà culturali e politiche per riprendere il discorso sulla tua Fondazione. Alla nostra classe politica manca la cultura della memoria. Probabilmente aspetteranno che vada completamente "perso" Godranopoli per "investire" ingenti somme per un recupero che, se fosse messo in atto adesso, costerebbe poco e quindi di scarso interesse speculativo. Aspetteranno ancora un po' – giusto il tempo che crolli un soffitto – per gridare nell'aula di un inutile e fizioso "palazzo" la assoluta necessità del recupero della struttura e della memoria in esso contenuta rendendo così giustizia ad un illustre italiano che aveva avuto un'unica debolezza: l'amore per la "*divina bellezza*". Personalmente sono scettico anche per il futuro, la vita mi ha insegnato che non bisogna aspettarsi niente da nessuno, nessuno ti regala niente perché non sei niente per nessuno. Tu esisti solo per quelli che ti hanno amato e che forse ti ameranno fino a che il tempo non cancellerà il tuo ricordo.

Palermo, 02 settembre 2009

*Francesco Marcello Scorsone*



1972, da "Il lago ribaltato"



1991, Kodra a Palermo

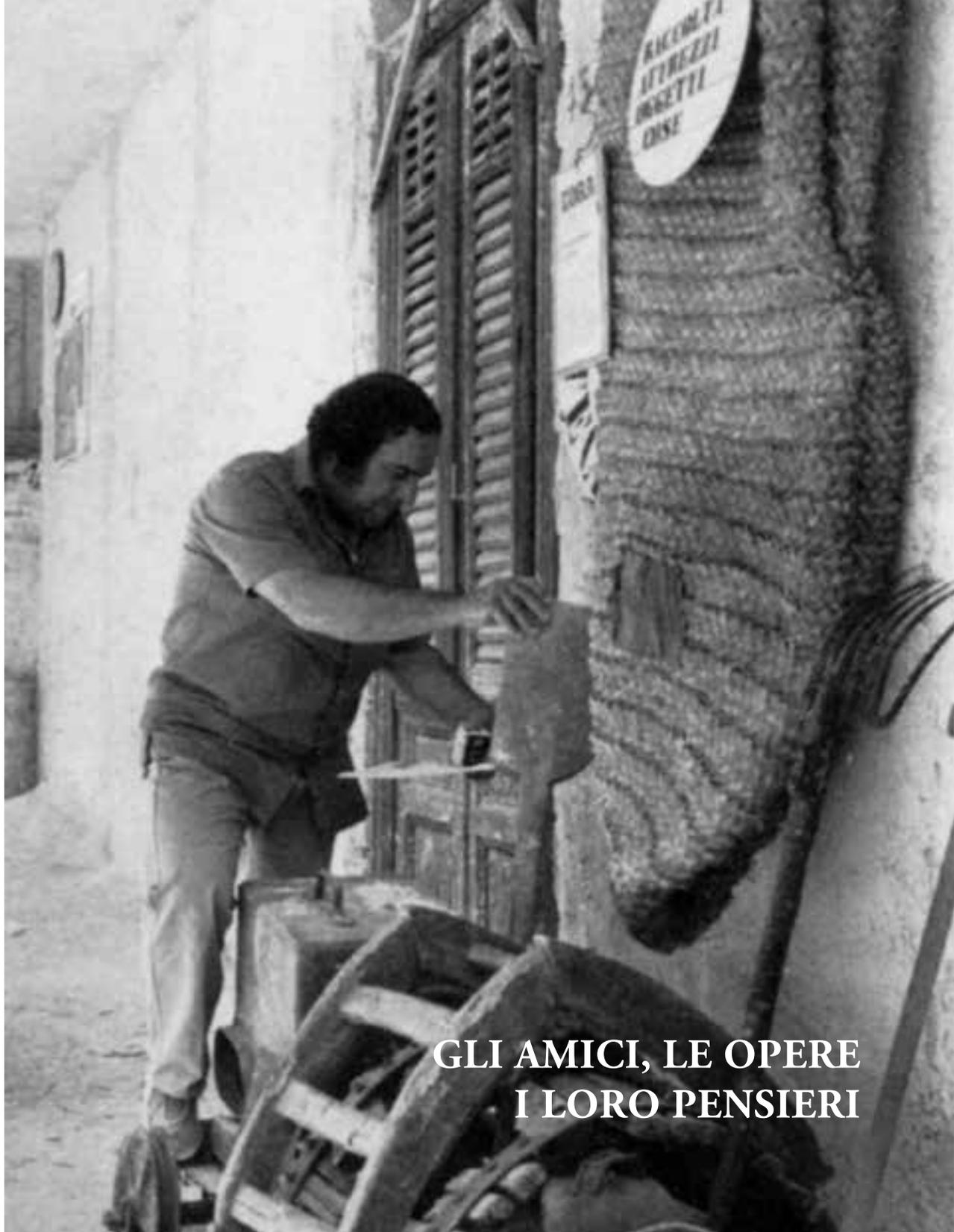


1981, Francesco Carbone e Giacomo Giardina



1996, alla Galleria Studio 71, dalla mostra di Blundo e Bonnici





**GLI AMICI, LE OPERE  
I LORO PENSIERI**





QUANDO  
LA CROCE  
PIGLIAO  
DI CROCE  
PELLEGRINA  
PELLEGRINA

Luciana Anelli  
Catania

a Francesco Carbone

Fu una sera alle erupzioni della tartarica  
che te ne sia stato in fronte di pietre  
popolo come l'antitaliano

Hai lasciato a chi ti è stato vicino  
il suono della tua voce forata  
aliena dalla magniloquenza

Ti rivisto seduto sul divano di casa mia  
converare amabilmente con Vito  
entrambi a sognare un mondo  
mitico di arte

Chi burlava alla tua porta  
sapeva che gli sarebbe stata offerta  
il vento e la neve di dicembre sembra  
per fortuna e come il tuo messaggio di pace  
e lo trasmetteremo a chi  
lo alimenterà col proprio sangue  
e ce ne sarà.

1.7.08





„E = congiunzione“

A Francesco Carbone  
nel quale erano  
strettamente congiunte  
le qualità del critico  
„e“ dell'artista.

Mirella Bentivoglio 2009

## LETTERA A ME STESSO

NON AVREI MAI SOSPETTATO O IMMAGINATO CHE UN GIORNO AVREI DOVUTO SCRIVERE UNA LETTERA A ME STESSO, NÉ IN QUALE OCCASIONE CIÒ SAREBBE ACCADUTO. ORA LO SO (INFATTI LA STO SCRIVENDO), ED È UNA CIRCOSTANZA CERTAMENTE INSOLITA, PARTICOLARE: QUELLA CHE TRA QUALCHE MESE MI VEDRÀ COME SOGGETTO, PROTAGONISTA DI UN EVENTO VOTATO AL RICONOSCIMENTO DELLE MIE ATTIVITÀ SVOLTE IN TANTI CAMPI DELLA CULTURA E DELL'ARTE, DEL SOCIALE, COME IN ALTRI SETTORI DAI CONFINI IMPRECISATI **MA SEMPRE RISPONDENTI AI MIEI SOFFERTI BISOGNI DEL PENSARE E DEL FARE, DELL'AMARE.**

COSÌ QUESTA LETTERA MI RIEMPIE DI SENSAZIONI NUOVE, A VOLTE MOLTO STRANE, PERCHÉ SCRIVERSI, SCRIVERE A SE STESSO È COME SCOPRIRE PER LA PRIMA VOLTA IL **"DOPPIO" DEL PROPRIO ESSERE**, UN SENSO PROFONDO DI COME IN REALTÀ SEI FATTO. ED È UN COMPITO CHE NON PUÒ APPARTENERE A NESSUN GENERE DI LETTERATURA, NON È UN RACCONTO NÉ UN DIARIO, MA QUALCOSA CHE PUÒ COMPRENDERE SIA L'UNO CHE L'ALTRO, SUPERANDOLI SUBITO. LO HA CONSIDERATO UNA VOLTA TOLSTOI E ANCHE ROLAND BARTHES NEL **"PIACERE DEL TESTO"**.

CIÒ NONOSTANTE, MI STO SCRIVENDO, LASCIANDO SCORRERE NELLA MIA MENTE E AVANTI AGLI OCCHI UNA INFINITÀ DI SEQUENZE DELLA MIA VITA LEGATA ALLE COSE CHE HO FATTO E INCISE NELLA MEMORIA IN **UNA EVOCAZIONE A VOLTE SERRATA, A VOLTE A RILENTO**, COME AZIONATE DA UNA MOVIOLA NON ELETTRONICA MA MAGICA, IN CUI IL SOGNO, CIÒ È GLI IDEALI DELLA VITA SOTTENDONO, CONDIZIONANO OGNI EVENTO. **NE DERIVA TRA L'ALTRO, L'IMMAGINE DI UN INTELLETTUALE CHE TANTO SI È DATO ALLA CULTURA E ALLE ASPIRAZIONI DEGLI ALTRI, ALLA VITA E AI SOGNI DEGLI ALTRI E MOLTO POCO A SE STESSO.** EPPURE QUESTO PER ME È UN PREGIO, UN INESTIMABILE VALORE, PERCHÉ UNA GRANDE VERITÀ È QUELLA DI CONSIDERARE CHE NOI SIAMO FATTI DEGLI ALTRI.

**GLI ALTRI NON SONO SOLTANTO VICINO A NOI, MA DENTRO DI NOI.**

COSÌ, PENSO AGLI INNUMEREVOLI ARTISTI, POETI, SCRITTORI, TEATRANTI, CRITICI, ATTORI E TANTI ALTRI AI QUALI MI SONO DEDICATO, I QUALI HO CERCATO DI CAPIRE E DI AIUTARE IN TUTTI QUESTI ANNI.

**IL MAGGIORE EVENTO PER ME È QUELLO DI NON SAPERE FARE, DI NON POTER FARE AL RIGUARDO NESSUN BILANCIO: TUTTO È STATO E CONTINUA AD ESSERE COME IN TANTE AREE IMPRECISATE DI STRAORDINARIA SOSPENSIONE, DOVE NESSUN CODICE COMUNE IDENTIFICHÌ LA NATURA DEGLI EVENTI, IL LORO SPESSORE REALE, LA LORO ENTITÀ FORMALE.** COSÌ, AUTENTICI AMICI AFFETTUOSI, CON UNA APPOSITA MANIFESTAZIONE, ORA VOGLIONO RICORDARE - E RICORDARMI - CIÒ CHE IN QUESTI LUNGI ANNI DI MOLTEPLICI ATTIVITÀ, IO HO IDEATO E REALIZZATO: NE SONO INFINITAMENTE GRATO E COMMOSSO, E NON DIMENTICHERÒ PER TUTTA LA VITA IL LORO GESTO, ANCHE PERCHÉ QUESTA **"FESTA"**, QUESTO PARTICOLARE RICONOSCIMENTO, AVVENGONO IN UN MOMENTO PARTICOLARE DELLA **MIA VITA COSÌ PROVATA DALLE SOFFERENZE FISICHE E PSICOLOGICHE.** MA AVVIENE ANCHE IN UN MOMENTO DEI MIEI SENTIMENTI COSÌ PROFONDAMENTE IMMERSI NEI SOGNI DI UN AFFETTO E DI UN AMORE.

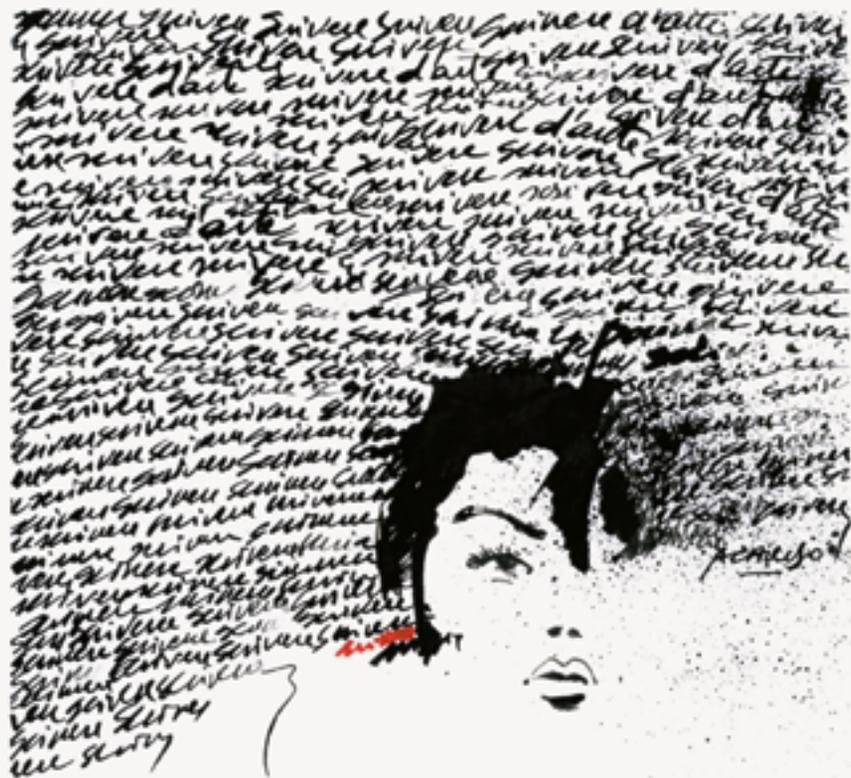
PALERMO, FEBBRAIO 1998

FRANCESCO CARBONE

Nicola Bravo  
Palermo



Antonino Bucaro  
Roma

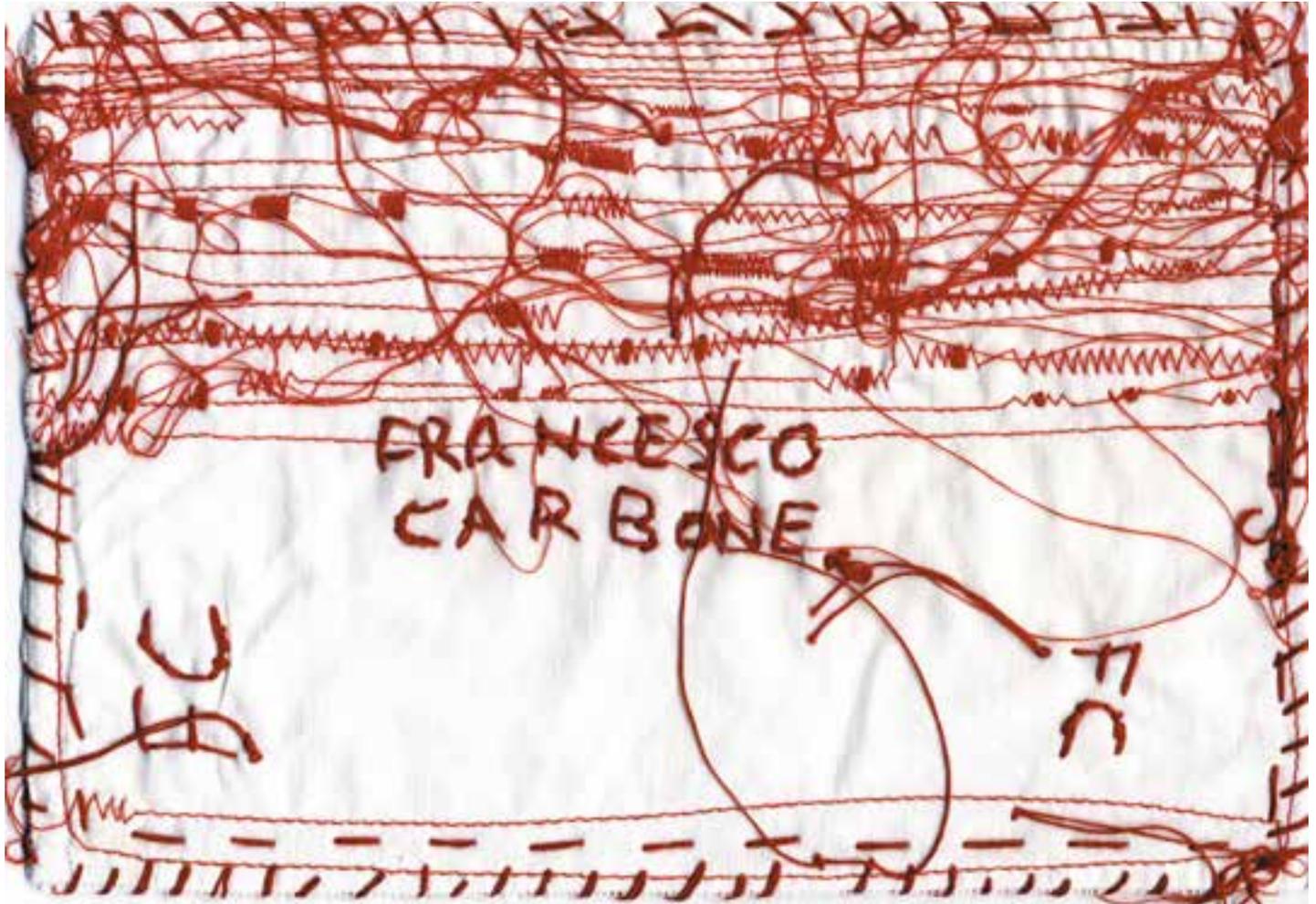


Scivere d'arte scivere scivere scivere scivere

Aurelio Caruso  
Palermo



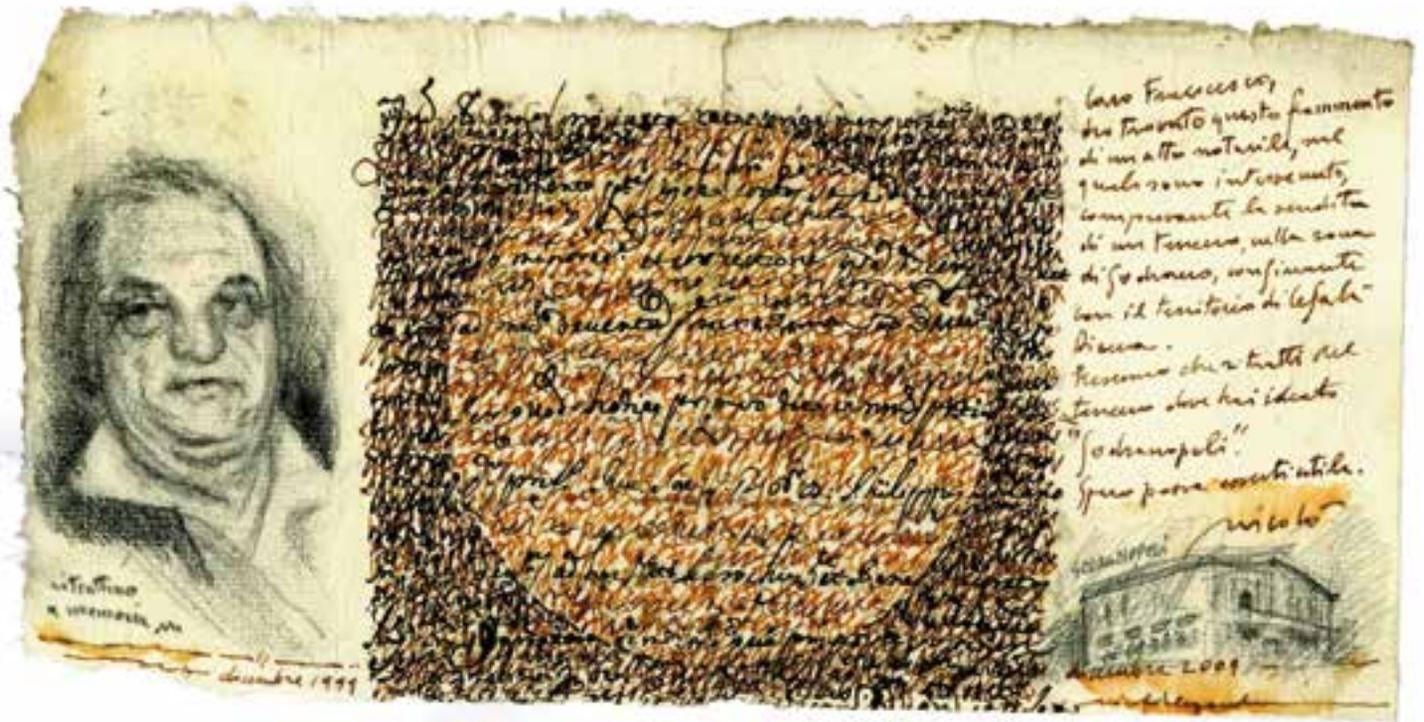
**Tanina Cuccia**  
Palermo



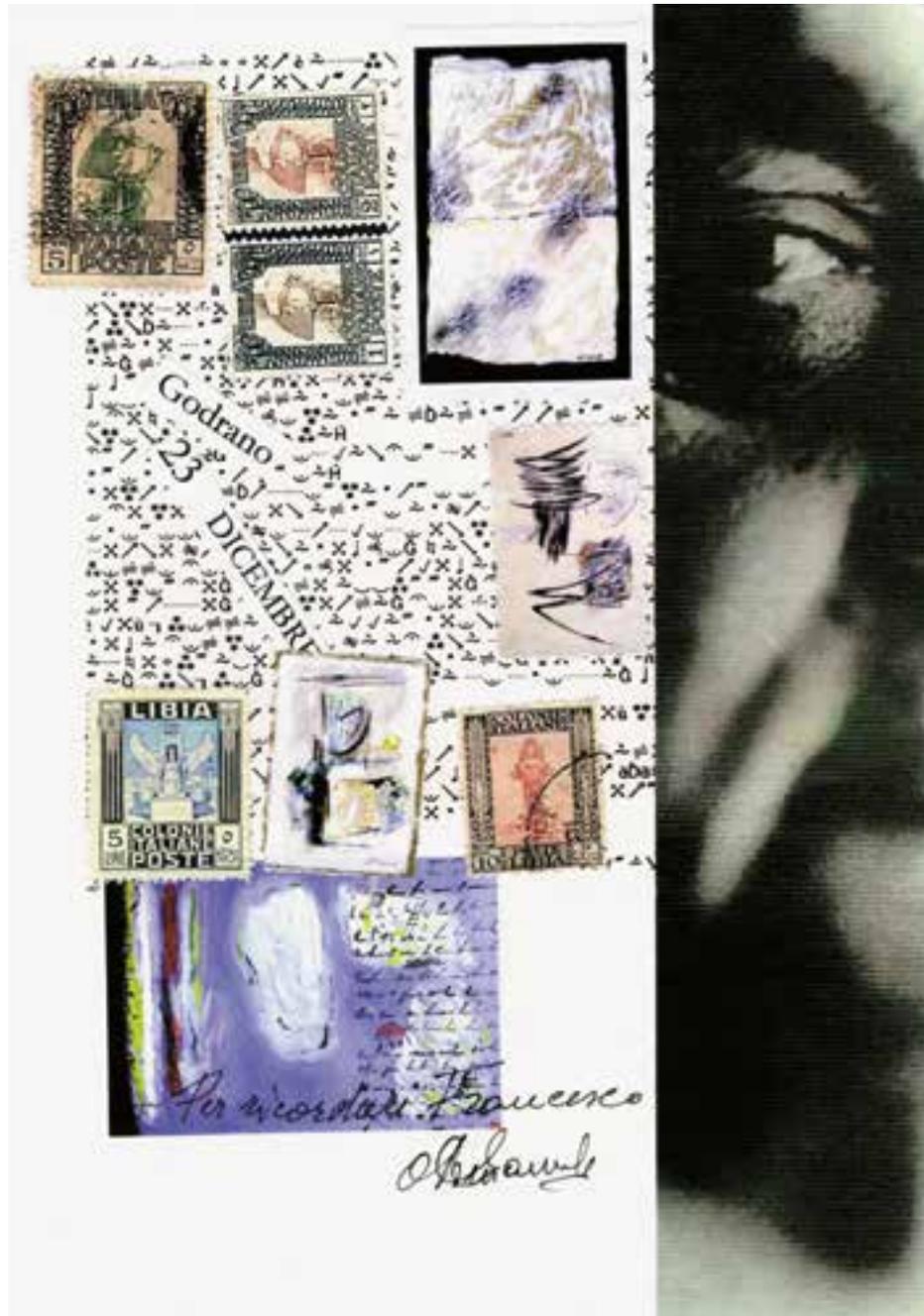
Filli Cusenza  
Bagheria



Michele Cutaia  
Palermo



Nicolò D'Alessandro  
Palermo



Orazio D'Emanuele  
Catania



Angelo Denaro  
Palermo

"NOW E' TANTO L'AIUTO  
DEGLI AMICI A  
GIOVARCI -  
QUANTO LA FIDUCIOSA  
CERTEZZA CHE ESSI  
CI AIUTERANNO "

EPICURO

A TE Francesco

Amico sincero.

R.

F.

Per Francesco

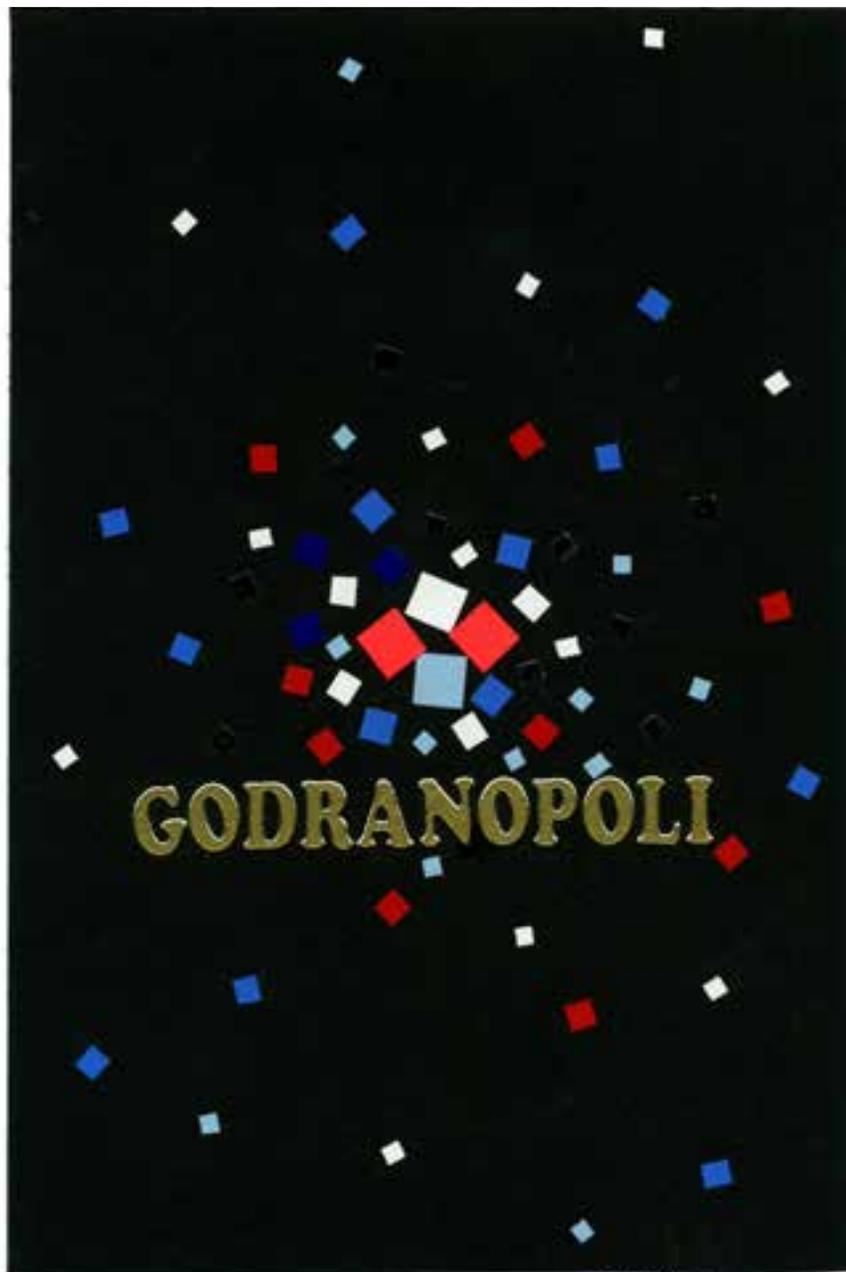
All'insegna della passione  
Vibre lo scivolino del segno.  
Ecco il marchio dell'esistenza  
a cerchiare il tuo sguardo.  
Ora: quieto e profondo  
lacerato e solo, amato e muto  
ti scuote il covo dell'arte  
tre cocci, nastri, sonagli.

Palermo, 2003

Aldo Gerbino

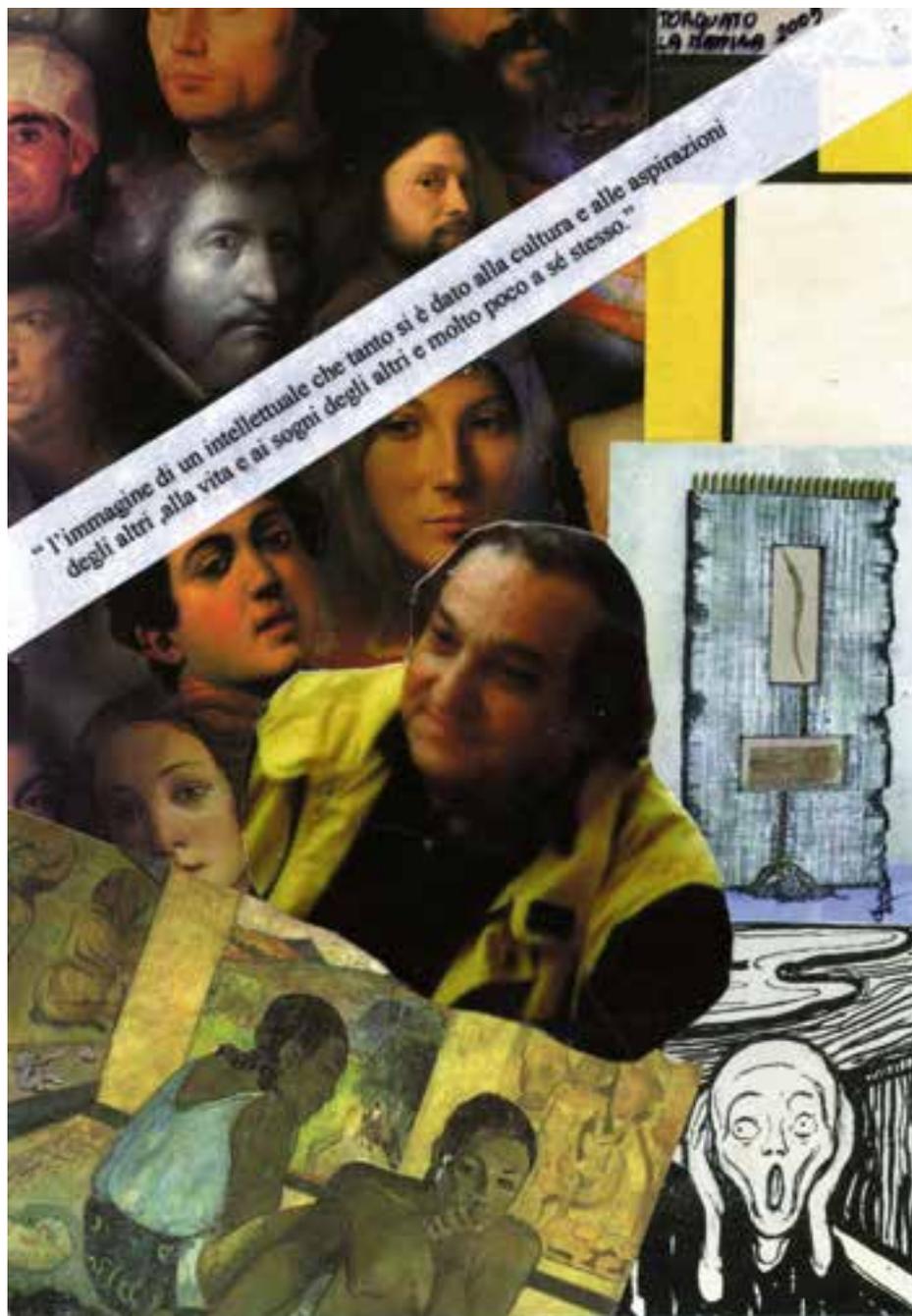


**Pippo Giambanco**  
Carini



*Lillo Giuliana 2009*

**Lillo Giuliana**  
Caltanissetta



**Torquato La Mattina**  
Canicatti

Misilmeni, galleria di Giusto Saccato.

(...)

Estro e ... Mì! Chi caseru ci famu tutti 'sti piatti ai muri? Mì!..

uno splendore - Cuori dorati dovunque, di tutte le forme, attaccati a piatti, piastrelle, pannelli e porte.

A un angolo, di spalle, Francesco che guarda un "pezzo" e mormura: "Mmì!!

Mì affianco a lui, pensando che già Giusto, mi fa: "Mmì... questo è mio, l'hai fatto per me."

Sto guardando il "pezzo" estasiato. Allora, per non disturbare, decido di aspettare che si scagli dall'estasi e guardo il "pezzo" di Giusto.

Mmì... ma Emma corzù a fattu?

Questo pezzo è esattamente la sintesi della storia d'amore più importante della mia vita.

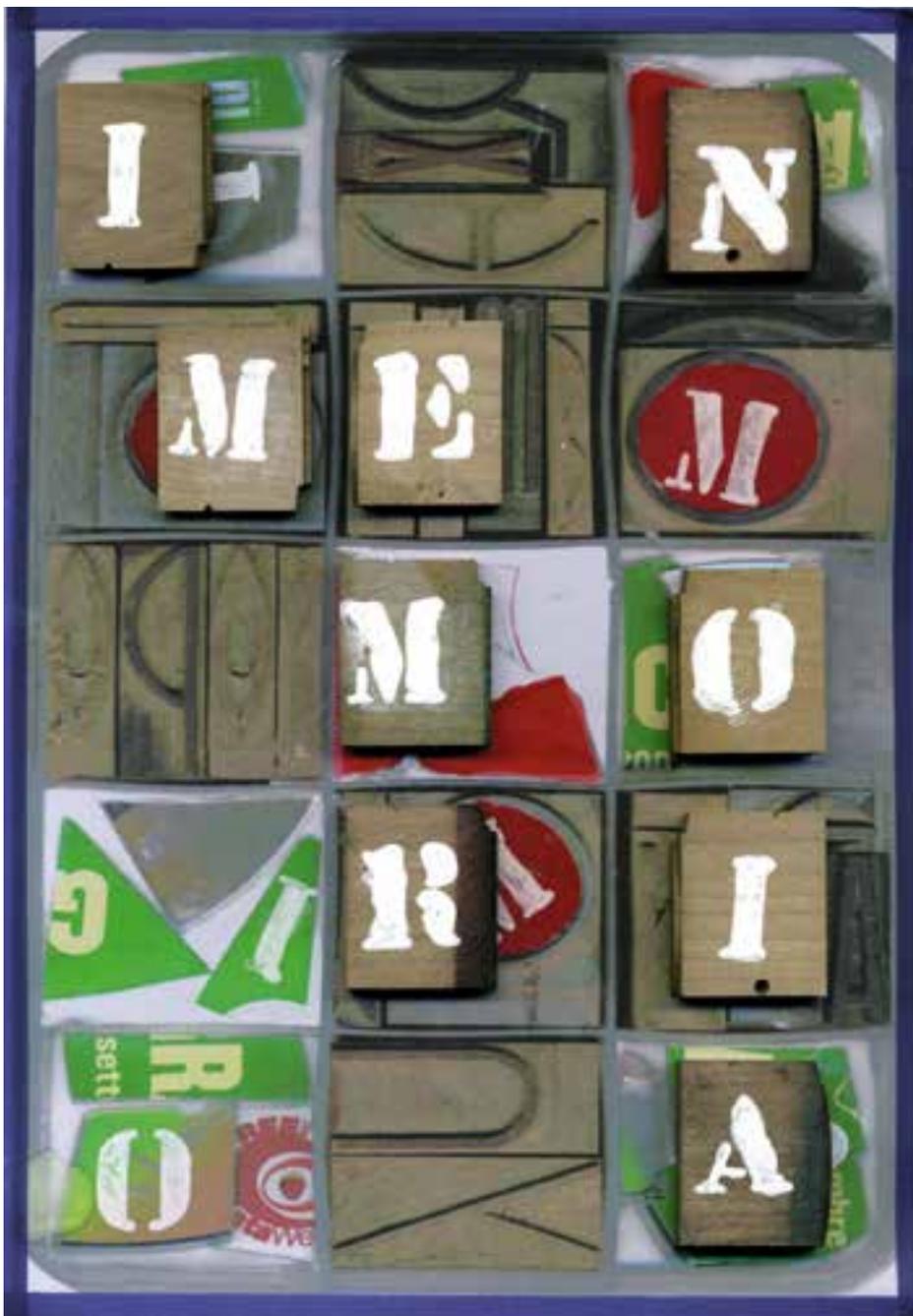
Allora esclamo: "Mò, è mio - l'ha fatto per me."

E ce ne stiamo insieme, come due coglioni, senza nemmeno salutacci, davanti a quel pezzo di mare, di cielo celeste, di continente sommerso che è il nostro cuore.

Ma ci diciamo più cose con, della nostra vita affannata, parruciana e passionale, stimolata e consumata fino allo sballo, che in tutta la serata, che trascorriamo a parlare di quella cosa "inutile" che è l'arte.

Gianfranco Labrosiano

Gianfranco Labrosiano  
Cosenza



Michele Lambo  
Enna



Enrico Meo  
Cosenza

Cognome <u>PERRICONE</u> <u>G.</u>	 <p>LENTRO UNIVERSO</p> <p>ISSUATI RISCASSI</p>
Nome <u>ANTONINO</u>	
nato a <u>DA SEMPRES</u>	
(atto n. <u>00141</u> P. <u>1</u> S. <u>5</u> )	
a <u>CARINI (PA)</u>	
Cittadinanza <u>ITALIANA</u>	
Residenza <u>PALERMO MONDO</u>	
Via <u>TETTO DELLE NUVOLE</u>	
Viale DE GASPERI ALDORE N.58	
Stato civile	
Professione <u>PITTORE DA SEMPRES</u>	Firma del titolare <u>[Signature]</u>
CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALENTI	PALERMO <u>1.3.2004</u>
Statura <u>MILLE METRI PIU' IN ALTO</u>	IL SINDACO
1.74	IL SINDACO DELEGATO DAL SINDACO
Capelli <u>BIANCHI</u>	<u>[Signature]</u>
Occhi <u>CASTANI</u>	AK 3456564
Segni particolari <u>NESSUNI</u>	
<u>TUTTI I COLORI DEL MONDO</u>	

ANNI TRASCORSI. MESI PER CERCARE  
 LE VERITA' ASSOLUTE. SETTIMANE  
 PER FUGARE DUBBI. GIORNI PER  
 RUBARE LA GIOIA DI VIVERE.  
 ORE PER AMARE. MINUTI PER  
 COINVOLGERE NELLA RICERCA  
 I TUOI COMPARI D'AVVENTURA.  
 SECONDI PER DISTRUGGERE  
 I SOGNI. UNA VITA SPESA PER  
 VIVERE LE ASPETTATIVE CHE  
 VUOI TROVARE NEL TUO E40  
 DI ESSERE ARTISTA. QUANDO  
 CREDI DI ESSERE AL CONFINE  
 DELLA VERITA' TROVI UNA ESTESA  
 PRATERIA DOVE UN LO FIO D'ERBA  
 E' IL NIENTE ASSOLUTO. UNA VITA  
 PER INSEGUIRE L'IMMENSITA' DEL  
 PIACERE. UNA VITA PER CREATI  
 IL FUTURO IMMORTALE.  
 PASSIONE BRUCIATA NEL  
 FALO' DELLA VANITA'.....  
 DOMANI..... RUBERO.....  
 ... (SOLO PER ME).....  
 IL FILTRO DELL'ETERNO  
 RESPIRO.



ANTONINO  
 G.  
 PERRICONE

PER FRANCESCO .....  
 CARBONE

Antonino G. Perricone  
 Palermo



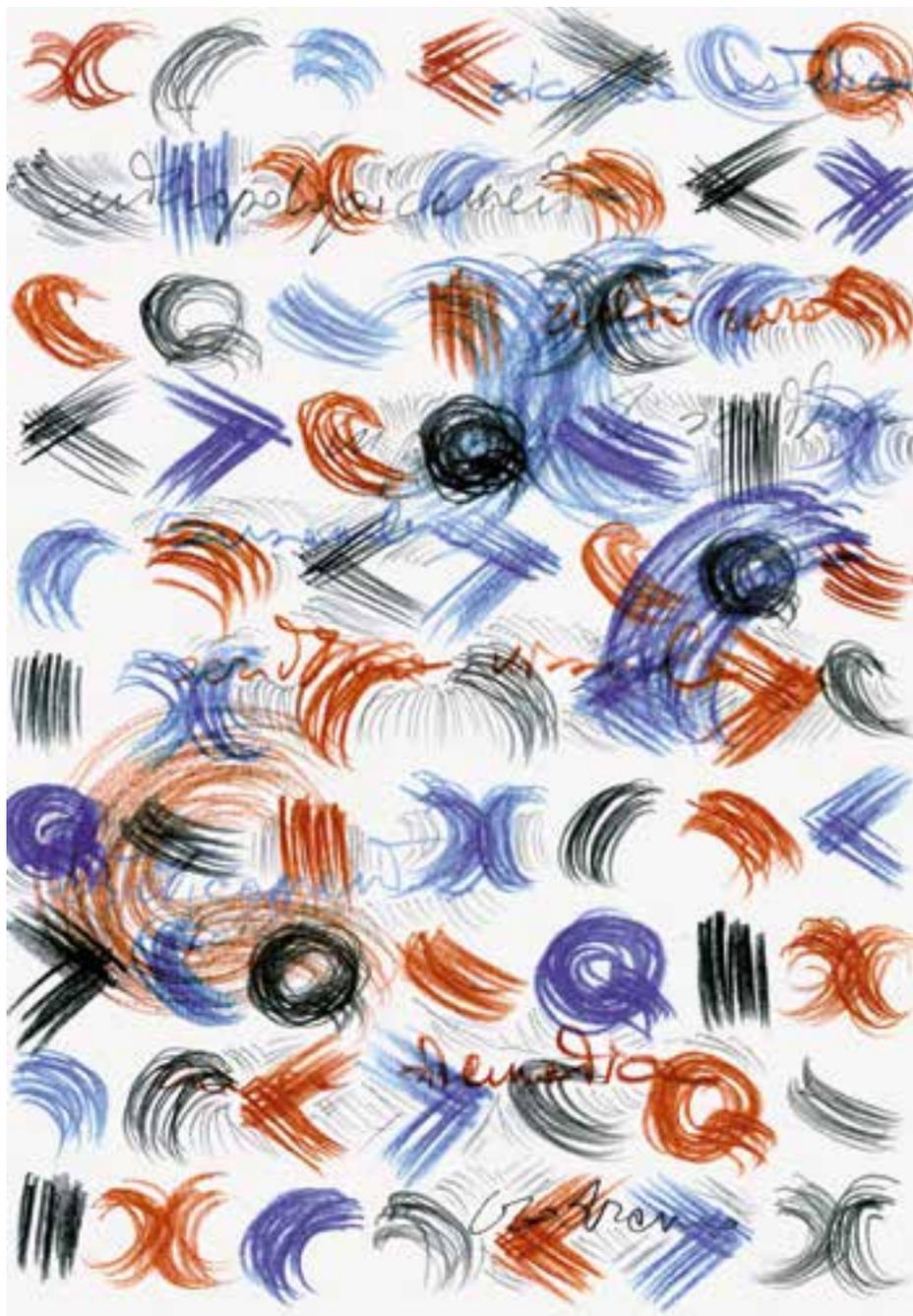
**Salvatore Pizzo**  
Serradifalco



**Salvatore Provano**  
Roma



**Saverio Rao**  
Palermo



Giuseppina Riggi  
San Cataldo

# GODRANOPOLI

a Franco Carbone

Ha il sogno un progetto?  
l'armonia vive dalla parola  
nei reperti etnoantropologici  
di Godranopoli  
Ciclo di produzione  
pane/rino/olio/pastorizia  
con l'innovazione  
Tradizione e invenzione  
sperimentale in progress  
museo vivo più che memoria  
esperienza stratificata:  
oltre ogni appartenenza effimera  
il sogno non è un progetto.

Tommaso Romano

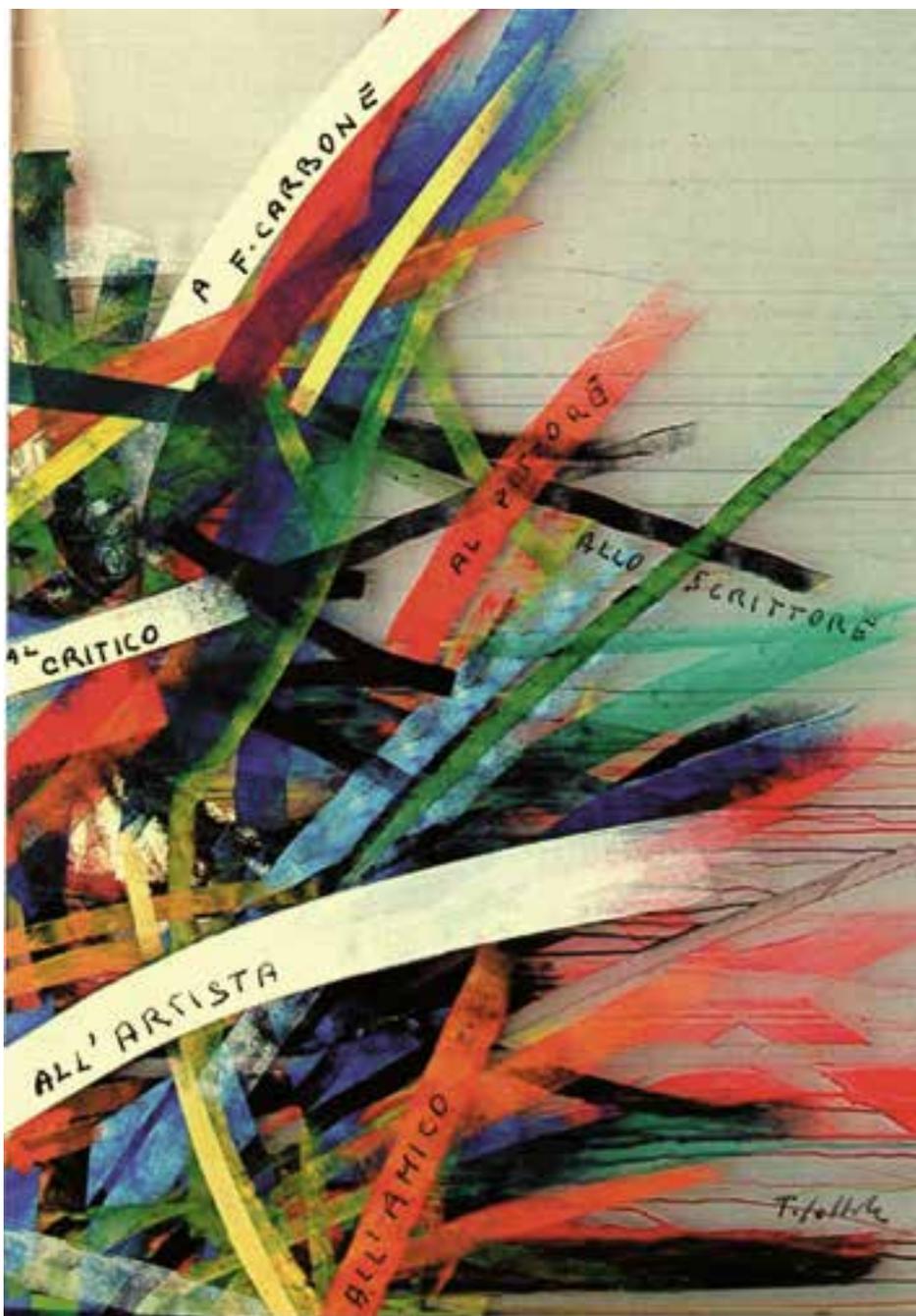
Tommaso Romano  
Palermo



Salvatore Salamone  
Caltanissetta

Francesco Carbone, Busambra  
Gobba **Sei andato via,**  
<sup>poesia visiva,</sup>  
**non sono riuscita**  
<sup>Tempo su di, recupero, Ante,</sup>  
**a trattenermi.**  
<sup>Etnoantropologia, Teatro analfabeta</sup>  
**Di te mi rimangono**  
<sup>Arte, Comunità di base,</sup>  
**la consapevolezza**  
<sup>Land Art, Arte Povera, Parole</sup>  
**della tua assenza e**  
<sup>Memoria, territorio, Godrano,</sup>  
**il tuo sorriso.**  
<sup>Memoria Sensoriale, Comunicazione</sup>  
**La tua voce è**  
<sup>Museo, Artista, Critica</sup>  
**sempre più lontana.**  
<sup>Cinere, Palermo, Automobile,</sup>  
**1 settembre 2009**  
<sup>Riviste, libri, giornale,</sup>  
**dicembre. Vin Scorone**

Vinny Scorone  
Isola delle Femmine



**Turi Sottile**  
Roma



**Franco Spena**  
Caltanissetta





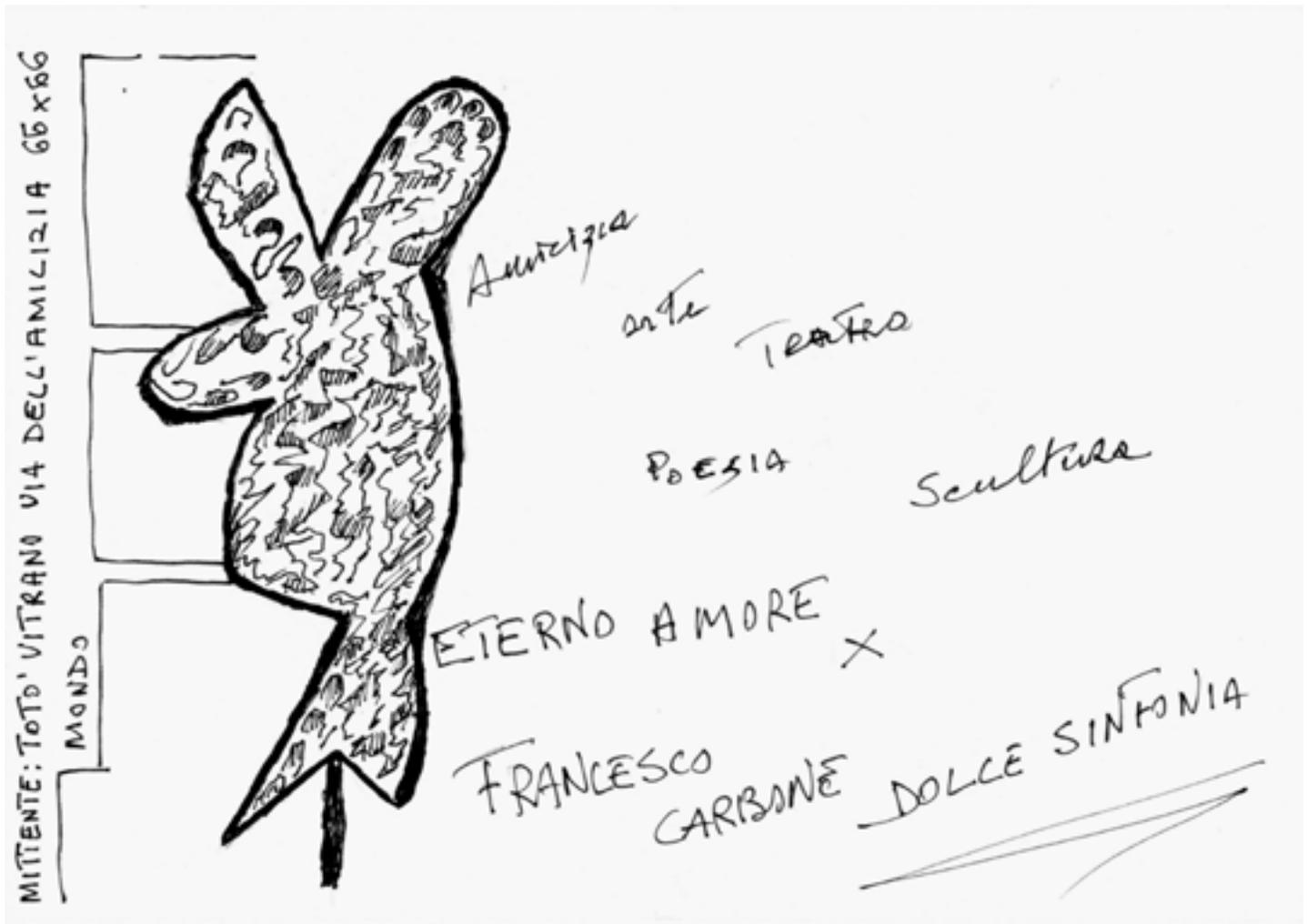
TOGO  
( )

**Togo (Enzo Migneco)**  
Milano



*Agostino Tulumello*

**Agostino Tulumello**  
Montedoro



Totò Vitrano  
Palermo

## BIOGRAFIA

**Francesco Carbone** è nato a Cirene (Libia) nel 1923. Ha vissuto e operato tra Godrano e Palermo. Giornalista, si è occupato, tra l'altro, dell'emigrazione italiana nel Sudamerica, con articoli ed inchieste inviati dall'Argentina al giornale *L'Ora* e ad altre testate.

A Buenos Aires è stato redattore del *Correo de Los Italianos*, uno dei maggiori giornali in lingua italiana e castigliana dell'America Latina, fondato e diretto dal grande giornalista ligure Ettore Rossi.

Si è occupato di arte e letteratura sulla *Fiera Letteraria*.

Ha fondato a Palermo, con Filippo Panseca, il gruppo *Temposud* e poi, con Bartolomeo Manno, il *Centro di Ricerca Estetica Nuova Presenza* e la rivista *Presenzasud* che hanno contribuito a dibattere e diffondere la conoscenza delle più avanzate avanguardie artistiche degli anni Sessanta e Settanta. Avanguardie alle quali ha preso parte come novorealista, prima, e operatore nell'area dell'arte programmata (gestaltica) poi, sino a pervenire alle ricerche nel campo della libera scrittura visuale.

È stato invitato a tutte le edizioni del convegno internazionale d'arte di Verucchio - San Marino.

Già docente di Correnti artistiche contemporanee e d'avanguardia all'Accademia di Belle Arti di Palermo dal 1985 al 1990, ha diretto l'Accademia privata di Belle Arti *Picasso* nel biennio 1995/96.

Critico d'arte, ricercatore socio-culturale ed estetico.

Ha collaborato a giornali e riviste di vario interesse culturale: *Telestari*, *L'Ora*, *Il Mediterraneo*, *Oggi Sicilia*, *Terz'occhio*, *Arte In* e tantissimi altri.

Ha organizzato mostre, incontri, conferenze, dibattiti pluridisciplinari presso scuole, associazioni culturali, gallerie e centri d'arte, enti pubblici collaborando con molte gallerie d'arte siciliane e in particolare di Palermo.

Nel corso della sua carriera ha presentato un non ben definito numero (ma sicuramente oltre quattrocento) di artisti, dai più importanti e stravaganti a giovani promettenti, nei confronti dei quali ha avuto sempre una disponibilità al dialogo fuori del comune.

Ha collaborato come teorico del teatro e critico teatrale alle produzioni del *Teatro Libero* di Palermo dal 1970 e con la "Scuola di Caltanissetta", il cui esponente di spicco e teorico è l'amico Franco Spena.

Il suo percorso come critico d'arte è notevolissimo: ha intrattenuto rapporti culturali con i più grandi critici d'arte italiani e stranieri.

Ha fondato la Biblioteca Interzonale di Godrano nel 1977 e, successivamente, sempre a Godrano, ha ideato il *Centro di Ricerca Interculturale Busambra*.

Ideatore, fondatore e direttore del Centro Studi, Ricerca e Documentazione "Godranopoli".

"Godranopoli" è la denominazione di un'area topografica adiacente a Godrano (PA), in contrada "Suvarita", che dista 35 chilometri da Palermo, la quale comprende spazi esterni variamente fruibili e un edificio di 240 mq. che accoglie: un museo etnoantropologico della civiltà contadina e pastorale presente nella vasta zona di Rocca Busambra; una pinacoteca d'arte contemporanea; una biblioteca di storia e di cultura siciliana; la direzione e redazione del periodico *Busambra*; una raccolta di attrezzi riguardanti la vita del luogo e di altra derivazione; una rassegna permanente relati-

va all'intervento ideativo del riciclaggio degli oggetti di consumo da parte di contadini, pastori e artigiani dei nostri centri isolani.

Dispone inoltre di spazi interni di aggregazione per incontri, dibattiti, mostre, convegni, congressi, manifestazioni polivalenti; nonché di servizi logistici, di archivi di raccolta e consultazione, complessivamente e metodologicamente rispondenti agli scopi e alle esigenze che fondano Godranopoli e la sua presenza sia locale che contestuale.

Tali componenti hanno carattere sperimentale: tendono cioè a radicarsi nelle realtà territoriali e interterritoriali per avviare processi di tipo interculturale fra tradizione e innovazione, investendo e mettendo in relazione tra loro il maggior numero possibile di discipline e di pratiche socio-culturali.

Le finalità del luogo e la struttura che le determina e le esprime si danno quindi come nuovo modo di condurre, sul campo, analisi, ricerche, studi, inchieste, documentazioni, verifiche nell'intento di poter pervenire ad una più aggiornata e approfondita conoscenza delle società reali composte dalle comunità di base dell'entroterra siciliano (in particolare dell'entroterra palermitano) affinché il dato istituzionale – inteso nella sua più ampia articolazione: umana, politica, economica, sindacale, amministrativa, legislativa, culturale – possa stabilire con esse coerenti rapporti di intesa sia conoscitiva che di intervento.

Per tale ragione Godranopoli sorge all'insegna della memoria storica, dell'immaginazione e della creatività portate nel vivo dei processi di partecipazione e di sviluppo complessivo delle popolazioni locali, nella tutela e valorizzazione dei beni culturali, ambientali ed ecologici.

Il mutamento e lo sviluppo del territorio sono affidati al ruolo e alle competenze degli organi comunali, provinciali, regionali e nazionali attinenti alle organizzazioni e gestioni sociali della produzione e del lavoro, del tempo libero e della cultura volti al raggiungimento di una più consona qualità di vita. Godranopoli, invece, è concepita e agita tra post-istituzione e movimento. È il risultato totalmente socializzato di uno sforzo finanziario, di una volontà e di una iniziativa assolutamente privata e personale, nonché il frutto del sogno di un operatore appassionato e paradossalmente "dissennato".

Oltre a Godranopoli ha ordinato altri musei: Museo Etnoantropologico di Alia, Museo dei Vini Corvo a Casteldaccia, Museo Comunale di San Giuseppe Jato.

Muore a Palermo il 23/12/1999. Le sue spoglie riposano nel cimitero di Godrano.

Sono in corso atti legislativi della Regione Siciliana (disegno di legge n. 1085 presentato il 18 novembre 2005) per la promozione e l'istituzione di una Fondazione intitolata a Francesco Carbone per la valorizzazione dell'opera e della figura di uomo, artista e letterato al fine di raccoglierne l'eredità.

Recentemente è stato pubblicato dalla Provincia Regionale di Palermo un libro a cura di Nicolò D'Alessandro con un'ampia introduzione su Carbone che ripercorre le tappe di questo uomo e artista dal 1960 al 1999. Nello stesso libro sono stati riportati tutti gli scritti in possesso dallo stesso D'Alessandro riguardanti le mostre presentate da Carbone (circa 330), gli articoli e i saggi sia giornalistici che quelli presenti nelle monografie.

Vinny Scorsone

Finito di stampare  
nel mese di settembre 2023  
presso le Officine Tipografiche Aiello & Provenzano  
Bagheria (Palermo)





Comune di Corleone



Comune di Marineo



Regione Siciliana



Lions Club Palermo Leoni



Real Casina di Caccia  
Ficuzza



**ISTITUZIONE FRANCESCO CARBONE**